

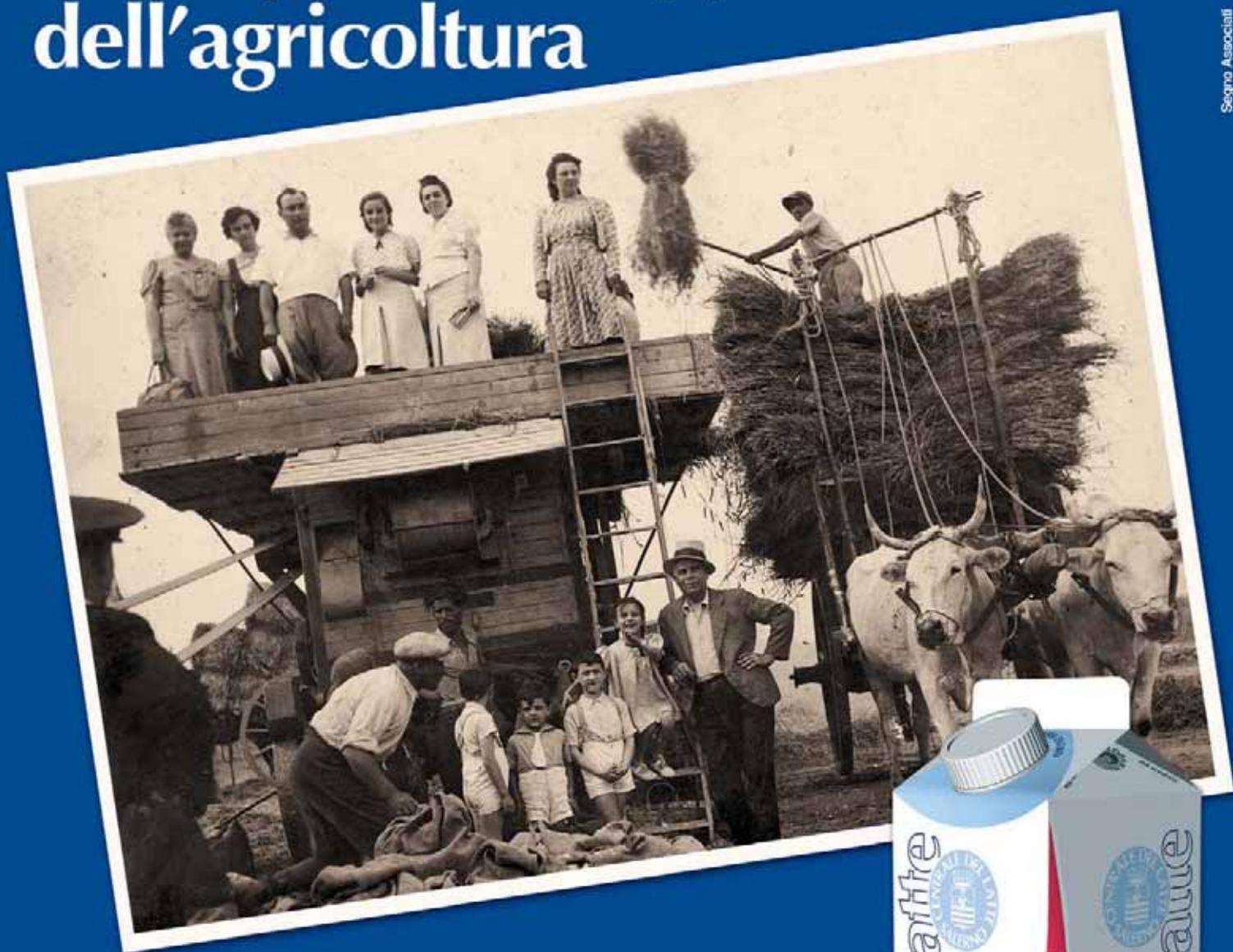
Tra gap infrastrutturale e ostruzionismo burocratico, il MEZZOGIORNO non è più la solita “questione”?

Si parla spesso del gap infrastrutturale che “punisce” il Mezzogiorno rispetto alle altre aree del Paese. È, in realtà, un problema sostanziale, soprattutto perché si tratta di un bacino geograficamente più distante dal cuore dei mercati europei. Esiste, cioè, uno svantaggio competitivo “ancestrale” che non è stato mai del tutto colmato. Anzi, quando si sono rivelate altrettanto determinanti - oltre quelle materiali - le reti immateriali, il ritardo si è incrementato alimentando un circuito negativo sempre più difficile da interrompere. Oggi il problema più complesso - al di là del dato reale sopra richiamato - riguarda, però, l'ostruzionismo burocratico nel quale si perdono progetti (finanziati con capitale pubblico o privato) di estrema rilevanza. È importante esprimere il concetto di “ostruzionismo burocratico” perché in esso si compendiano due elementi distruttivi. Da un lato la tecnicistica “sovra-normazione” tipica del sistema italiano; dall'altro la lentezza della Pubblica Amministrazione alla quale si somma una originale duplicazione di percorsi istituzionali e di competenze a volte davvero incomprensibili. In tale complicato contesto - che scoraggia investimenti ed intraprese di qualsiasi genere - si inserisce il divario del Sud con il Centro-Nord. Siamo al punto che si tenta di equiparare la “questione meridionale” con una “questione settentrionale” che se esiste certamente sul piano della rappresentazione (strumentalizzazione?) politica, è assai opinabile che possa ritrovarsi sotto il profilo dell'analisi economica. Autorevoli studiosi confermano che la “prova” del federalismo fiscale consisterà proprio nell'evitare che le convenienze politiche travalichino l'obiettività dell'analisi dei dati. In altre parole, è la stessa classe dirigente meridionale che dovrà abbandonare una sorta di “sudditanza culturale” rispetto alla diffusione di messaggi politici che mistificano la realtà effettuale dei numeri e delle cifre relative al Mezzogiorno. Un esempio che sovrasta in questo momento altri pure di per sé gravissimi: la vicenda del “dirottamento” dei fondi Fas è certamente premiale per il Nord, ma questo non basta a restituire l'esatta coscienza dello stato delle cose a larga parte degli attori istituzionali del Sud che continuano a rincorrere l'altra metà del Paese senza dare l'impressione di essere consapevoli di una serie di provvedimenti che impediscono il riallineamento delle due economie del Paese. Senza un Mezzogiorno che cresce e converge verso il Centro-Nord - come è dimostrato da studi approfonditi relativi alla grande crisi degli anni '70 del secolo scorso - è la stessa parte più dinamica dell'Italia che non riesce a mantenere un tasso di sviluppo adeguato alle aspettative interne ed internazionali. Perché la verità è - come la grande tradizione del pensiero meridionalista ha bene insegnato - che non possono esistere due mercati interni che non “comunicano” tra di loro. E, poi, emerge un interrogativo su tutti gli altri: siamo davvero sicuri che la competizione del sistema-Italia deve essere orientata solo verso il centro-Europa e verso i Paesi emergenti dell'Est? Oppure sarebbe il caso di riscoprire il valore delle vocazioni territoriali investendo seriamente sui processi di crescita in atto nel Mediterraneo (area di libero scambio; rafforzamento dei flussi mercantili attraverso Suez; crescente integrazione della sponda nord-africana eccetera)?



Agostino Gallozzi,
Presidente Confindustria Salerno

80 anni di impegno per lo sviluppo dell'agricoltura



Segno Associati

Centrale del latte. Impresa sociale



Industria ALIMENTARE

Com'è cambiato lo scenario di competizione globale

Senesi: «I nostri prodotti sono richiesti sui mercati non per le materie prime, ma per le ricette, la cultura, il lavoro degli imprenditori nazionali che hanno fatto dello stile di vita italiano un “plus” nel mondo»

Presidente, che momento vive l'industria alimentare italiana?

Il settore alimentare ha bisogno in questa fase di un forte sostegno promozionale all'export, per recuperare gap strutturali che vengono da lontano. Proprio le aziende più orientate all'esportazione rischiano infatti di andare incontro nel 2009 alle flessioni di produzione più marcate, in quanto i mercati esteri presenteranno contrazioni accentuate rispetto alle ulteriori, marginali erosioni che riserverà il mercato interno. Sul mercato nazionale occorrerà inoltre razionalizzare e rendere trasparenti i rapporti con la distribuzione per tutelare maggiormente i nostri consumatori. Una fase di difficoltà economica generalizzata e quasi emergenziale come quella presente deve essere utilizzata per rendere più corretti i rapporti di filiera, trasferendo sul consumatore i vantaggi di prezzo e qualità ottenuti dalla distribuzione moderna.

La nuova disciplina sull'etichettatura penalizzerà o aiuterà le imprese italiane?

Specialmente in un momento criti-



*Francesco Senesi,
Presidente Giovani Imprenditori
Federalimentare*

co come quello presente, la trasformazione alimentare del Paese non può farsi carico di oneri aggiuntivi pesanti, come quelli legati alla indicazione dell'origine geografica delle materie prime utilizzate. Per un settore fisiologicamente e largamente legato alle importazioni, e che è già sottoposto a garanzie igienico-sanitarie esemplari, queste misure di matrice solo nazionale risultano discriminanti e penalizzanti nella gestione delle

aziende, onerose e senza concreti vantaggi per il consumatore. Il Made in Italy alimentare inoltre è diventato così richiesto sui mercati, non per le materie prime, ma per le ricette, la cultura, il lavoro degli imprenditori nazionali che hanno fatto dello stile di vita italiano un “plus” nel mondo. Sarebbe come chiedere alla moda la provenienza della seta e del cotone, o al metalmeccanico l'origine dei metalli o dell'alluminio. Ricordiamoci che la disponibilità a pagare l'italianità delle materie prime, sempre se in quantità e qualità sufficienti, non supera il 3,5% del valore finale del bene, a differenza dei costi di segregazione, certificazione e informazione dell'origine che possono superare in alcuni casi il 15-20% del valore.

Quali misure ritiene siano più urgenti per restituire competitività alle aziende del settore?

L'impresa alimentare, così come tutte le altre, per crescere e svilupparsi ha bisogno di un ambiente di regole favorevoli e di chiarezza e trasparenza dei rapporti competi- >

< tivi. Il dibattito in Italia non solo non aiuta le imprese a crescere ma addirittura tende ad imporre vincoli ulteriori e costi aggiuntivi. Basterebbe andare all'estero, e tutti noi ci andiamo, per vedere come l'ancoraggio europeo prevale sulle fantasie protezionistiche degli stakeholder nostrani. Oltre alle regole più semplici, più chiare per tutti, in Italia andrebbe favorito chi realizza efficienza e coordinamento. Abbiamo una costituzione bella e complessa, un federalismo ancora non attuato coerentemente, e troppe sovrapposizioni fra enti, regioni, autonomie locali e istituzioni varie. Questo vale per la promozione all'export, dai comuni alle camere di commercio, passando per province, regioni e stato. Questo vale per la sicurezza alimentare: dalle singole ASL, Ispettorati ecc. fino all'EFSA di Parma e alla Commissione Europea. Questo vale per le tematiche ambientali: dalle autorizzazioni comunali fino alla IPPC europea. Questo vale per la disciplina commerciale, dal piccolo dettaglio locale fino alle grandi catene europee e mondiali. Probabilmente andrebbe istituito un premio a quell'ente che riesce a coordinare gli altri! E come ben potete immaginare noi Giovani Imprenditori coltiviamo sempre l'auspicio che il livello di coordinamento sia il più alto possibile quindi a livello statale o europeo. Nel caso della finanza, come abbiamo visto, le regole vanno stabilite a livello globale (Fondo Monetario e Vigilanza).

Il territorio invece cosa può fare?

Il territorio può innestarsi, come sta facendo brillantemente in alcune regioni anche del sud, nella dimensione globale, dando identità ai nostri prodotti, vestendo il

made in Italy, sfruttando il patrimonio delle nostre diversità. Infatti un ragionamento a parte merita, come abbiamo visto dalle ricerche presentate nel corso del VI Forum "Coltivare l'impresa. Nuovi scenari di competizione globale" svoltosi il 20 e il 21 marzo presso la Masseria San Domenico di Savelletri di Fasano (Brindisi), l'immagine del nostro made in Italy. Non illudiamoci, è una carta da giocare e ce la stiamo giocando, con tutte le esperienze che ci hanno visto protagonisti come Italia

«In un momento critico come quello che stiamo vivendo, la trasformazione alimentare del Paese non può farsi carico di oneri aggiuntivi pesanti, come quelli legati alla indicazione dell'origine geografica delle materie prime utilizzate»

Insieme, ma non tutto il mondo vive la competizione solo sulla qualità. Esistono la logistica, la finanza, i prezzi relativi, la rotazione dello scaffale e su tutte queste variabili il nostro made in Italy vive delle debolezze. Per fare massa critica e innovare ci vuole uno sforzo per migliorare la formazione, insistere sulla ricerca e sulla dimensione di impresa, tutte cose ancora insufficienti in Italia.

La rappresentanza è un tema centrale nelle attività dei Giovani Imprenditori.

I cittadini e gli operatori economici possono anche semplificare il rapporto con le istituzioni attraverso i media, gli annunci, il

cosiddetto decisionismo. Ma alcune materie e anche la società stessa mantengono una loro complessità. Si pensi solo alle diverse interprofessioni o alle diverse filiere produttive, e questa complessità è irriducibile a un rapporto diretto. Bisogna catalizzare il consenso, far maturare le decisioni sia dei cittadini - pensate al caso Englaro ad esempio - che degli operatori economici - pensate alla decisione di affidare ai prefetti gli osservatori locali sul credito. Questo processo di maturazione del consenso e di definizione delle posizioni collettive richiede un'azione di rappresentanza da parte dei soggetti intermedi, come le organizzazioni sindacali, le associazioni dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, come le confederazioni artigianali e quelle cooperative. Gli stessi consumatori si stanno confrontando con un deficit organizzativo e una moltiplicazione della rappresentanza. L'economia e il territorio, gli investimenti pubblici, l'innovazione sociale e produttiva non possono camminare né essere governate senza i soggetti intermedi della rappresentanza. Perfino la politica si sta dimostrando sensibile alla sua funzione di intermediazione delle esigenze collettive attraverso dei partiti reali, concreti e radicati sul territorio, come lo erano una volta. Anche per noi Giovani e per l'Industria alimentare allora bisogna essere vicini al sistema associativo, a Federalimentare e a Confindustria, perché il ruolo di rappresentanza dei nostri legittimi interessi possa sempre più rinforzarsi e continuare nel suo cammino di autorevolezza e credibilità istituzionale.



Nuova Audi Q5. Muoversi in perfetta sincronia.

Efficienza, potenza, esclusività, in ogni singola innovazione e nell'equilibrio che le regola. Le curve del design esterno donano all'auto una linea pulita e raffinata, garantendo uno dei migliori coefficienti di resistenza aerodinamica della sua categoria. Le più innovative tecnologie assicurano minori consumi e il massimo del dinamismo. Merito del TDI common rail, dell'iniezione diretta turbo del motore TFSI a benzina, dotato dell'Audi valvelift system. Il nuovo cambio ultra sportivo S tronic a doppia frizione e a sette rapporti di nuova generazione permette di recuperare energia in frenata o in discesa, mentre la trazione integrale permanente quattro® consente di mantenere con potenza e velocità la traiettoria in curva, su strade bagnate e off road. Nuova Audi Q5. Una volta a bordo, scoprirete che non è solo la tecnologia ad aver raggiunto un livello superiore, ma anche le vostre emozioni.

Audi Q5 2.0 TFSI quattro (155 kW/211 CV). Consumo urbano/extraurbano/combinato (l/100 km): 10,4/7,3/8,5. Emissioni CO₂ (g/km): 197.



G. Del Priore s.r.l.



UNICA CONCESSIONARIA UFFICIALE PER SALERNO E PROVINCIA

Salerno - via Parmenide, 260 - tel. 089 33 27 00 - fax 089 33 52 95

Coraggio: «Non vogliamo più essere il settore oscuro dell'economia italiana»

Il Presidente dell'Ance Campania indica le linee strategiche che intende seguire alla guida dell'organismo regionale

Nunziante Coraggio, 44 anni, salernitano - direttore amministrativo e socio della impresa di costruzioni di famiglia, la Cogenuro Srl - lo scorso 10 marzo è subentrato a Giovanni Cotroneo alla guida dell'Associazione costruttori edili della Campania. Coraggio è, nella storia dell'Associazione Regionale dei costruttori edili, in assoluto il più giovane presidente mai salito ai vertici.

Nonostante la giovane età però Nunziante Coraggio ha già ricoperto numerosi incarichi nell'ambito Ance, sia locale che nazionale: è stato infatti presidente del Gruppo Giovani di Ance Campania nel 1998 - Vicepresidente del Gruppo Giovani a livello nazionale nel 2001 - ha fatto anche parte della squadra di Vicepresidenza Ance Campania; attualmente è inoltre componente del Comitato di Presidenza e della Giunta Ance nazionale. Inoltre è Consigliere del Direttivo dell'Associazione Costruttori Edili di Salerno. Nel sistema confindustriale è componente della Giunta a Salerno, del Consiglio Direttivo e della Giunta di Confindustria Campania.

Al nuovo numero uno degli imprenditori edili campani abbiamo chiesto quali sono le misure urgenti per ridare slancio al settore delle costruzioni e dei lavori pubblici che, negli ultimi mesi, ha subito un brusco calo sul fronte occupazionale.

Presidente, la crisi ha colpito anche il mondo dell'edilizia campano. In



Nunziante Coraggio

quale situazione versano le imprese del settore?

Per investimenti e posti di lavoro le costruzioni rappresentano in Campania il primo comparto industriale. Gli investimenti in costruzioni rappresentano il 10,6% degli impieghi del Pil regionale: siamo quasi un punto al di sopra della media nazionale (per l'Italia è il 9,9%). Il nostro settore occupa 4 addetti su 10 nell'industria. In totale lavora nelle costruzioni ben il 10% degli occupati nell'intero sistema economico della nostra regione. Rispetto alla media nazionale degli investimenti nel settore abitativo, sia pubblico che privato, siamo indietro di circa 10 punti: 45,3% in Campania (dati 2007) rispetto al 54,3% (media Italia). Il dato regio-

nale si compone di nuove costruzioni per il 24,7%, e di interventi sullo stock abitativo esistente per il 20,6%, lontano dalla media nazionale, che è al 28,2%. La Campania è fortemente dipendente dagli investimenti pubblici in costruzioni non residenziali, pari al 26,6% del totale degli investimenti contro il 19,3% del dato medio nazionale. Il picco è a Napoli, con una quota del 40%. Molto preoccupante è la situazione occupazionale. In Campania fra gennaio e settembre 2008 abbiamo perso il 12,5% degli occupati nel settore delle costruzioni rispetto all'analogo periodo del 2007, un calo che colpisce in pari misura sia lavoratori dipendenti (che pesano per il 70% sul totale) che autonomi. La situazione quindi come vede è particolarmente grave e bisogna agire subito.

Lei ha già ottenuto un posto al tavolo della Centrale di Commitenza regionale per gli appalti pubblici. Cosa si propone di fare e cosa chiederà da subito all'Ente regionale?

Gli appalti pubblici sono una nota dolente del mercato. In Campania negli ultimi anni sono calati drasticamente, sia per numero di bandi pubblicati sia per gli importi a base di gara. Dal 2003 al 2008 abbiamo perso 10,4 punti in valore dei bandi

di gara; mentre in termini numerici si sono quasi dimezzati: la riduzione è complessivamente del 46,3%. Nel 2008 in Campania, infatti, sono stati pubblicati bandi di gara per un valore complessivo di 2.356 milioni di euro, un aumento rispetto al 2007 pari al 7,6% in valori correnti e del 4,6% in termini reali. Questi dati arrivano dopo due anni, il 2007 e il 2006, in cui il valore dei bandi è diminuito rispettivamente del 23,2% e dell'11,6%. Pertanto, il leggero aumento in valore dei bandi di gara per lavori pubblici nell'anno appena trascorso è da attribuirsi esclusivamente alla pubblicazione di due bandi di gara d'importo superiore ai 100 milioni di euro: a) realizzazione dell'impianto di termodistruzione della Provincia di Salerno; b) affidamento in concessione di un porto turistico in località Pastena-Salerno. Al netto di queste due opere, del valore complessivo di 505 milioni di euro, anche per il 2008 registriamo un calo del valore dei bandi di gara (pari al 17,8%). Si dimezzano i bandi di taglio medio, le classi d'importo comprese fra i 18,6 e i 50 milioni di euro e fra i 75 e i 100 milioni, scendono rispettivamente del 41% e del 50%. Qui la crisi economica mondiale non c'entra. In Campania non esiste una vera attenzione delle pubbliche amministrazioni alla necessità di ricercare soluzioni nei finanziamenti privati e negli strumenti a disposizione degli operatori, l'unica fonte oggi esistente, per dare concreta ripresa al sistema dei lavori pubblici. I tempi sono ancora troppo lunghi ed incerti. Manca la fiducia nella funzionalità del disposto legislativo. Oggi occorre un intervento forte sul fronte normativo. Basta con le parole, vogliamo i fatti, la crisi lo impone.

Com'è il rapporto con il mondo del credito?

Negli ultimi mesi abbiamo assistito ad un vero e proprio razionamento del credito da parte delle banche con evidenti ripercussioni sui piani di investimento. Ora, e non oltre, va invertita la tendenza con una nuova politica di cooperazione e integrazione tra settore edile e credito, per promuovere nuove forme di investimento e nuovo sviluppo per il nostro territorio. Una specifica Commissione fra Ance Campania e Istituti di credito può costituire il punto di partenza. Occorre un luogo di confronto dal quale far emergere nuove sinergie, una sede privilegiata per portare avanti le istanze, le necessità del settore, per definire le linee di intervento per rilanciare la nostra Regione e le nostre imprese. Si parla tanto di project financing e leasing in costruendo, per fare due esempi: sono strumenti importanti, ma restano inefficaci senza il coinvolgimento attivo del settore del credito e senza la condivisione tra banca e impresa del progetto e del rischio dell'iniziativa. Tutto ciò richiede, necessariamente e in parallelo, l'avvio di processi di aggregazione tra le singole imprese, per migliorare le capacità patrimoniali e per consentire un accesso al credito più snello e veloce. Ritengo, inoltre, che vada implementata e rafforzata anche la sinergia di tutti gli operatori intorno ad un Confidi regionale, con convenzioni anche di carattere nazionale.

In tema di sicurezza e legalità cosa intende fare per il comparto?

La garanzia delle condizioni di lavoro dei nostri operai è da sempre una delle priorità assolute dell'attività dell'Associazione. Nel 2007 gli infortuni nel nostro settore, solo in

Campania, sono stati 2433 e faccio riferimento ai dati forniti dall'Inail relativi, peraltro, alla sola parte di infortuni indennizzati. È un dato allarmante che deve farci riflettere e che deve spingerci a trovare nuove forme e nuovi strumenti per arginare questo fenomeno. Diffondiamo ancora di più la cultura della sicurezza nei cantieri edili, promuovendo la formazione - attraverso il Formedil, le nostre Scuole Edili ed i CPT - dei nostri operai. Valorizziamo il lavoro svolto dagli enti paritetici, cogliendone le opportunità di crescita e le risorse di professionalità. Sviluppiamo forme efficaci di premialità, per incentivare e promuovere percorsi virtuosi. Sul fronte legalità invece l'Ance Campania va affermando da anni nelle sedi politiche, istituzionali ed associative, che la crescita e il buon funzionamento di un'economia di mercato sono influenzati, esclusivamente, dalla "fiducia" degli operatori, intendendo questa ultima come la possibilità di vivere in un ambiente nel quale i diversi attori locali possono operare nel rispetto della legalità e delle regole sancite dal legislatore. Ritengo, infatti, che il recupero di determinate aree urbane, sia una delle condizioni primarie per battere la criminalità. Nel concreto della nostra attività di imprenditori edili vogliamo quindi affermare un risvolto, non marginale, anche per una funzione civile e per un ruolo di classe dirigente. Non possiamo, non dobbiamo, non vogliamo rappresentare sempre il "settore oscuro" dell'economia del Paese, ma il principale indotto economico e il motore fondamentale per la ripresa dell'occupazione e per lo sviluppo sostenibile locale e nazionale.



EMERGENZA credito

Recuperare liquidità è la vera priorità

Rifinanziato il Fondo di Garanzia. Il Governo mette a disposizione un plafond di 1,6 miliardi di euro per supportare le Pmi in crisi

di Raffaella Venerando

«La stretta al credito è il rischio dei rischi per l'Italia». Così il ministro dell'Economia Giulio Tremonti aveva definito la possibilità che, in un periodo critico come quello che sta interessando l'economia italiana oramai da mesi, il mondo delle banche chiudesse i rubinetti del credito per famiglie e imprese. Un rischio divenuto realtà, specie per le Pmi che rappresentano in Italia circa il 94% delle imprese, già aggravate dall'introduzione delle regole di Basilea. La preoccupazione è davvero alta se si tiene conto delle denunce allarmanti che partono dal mondo imprenditoriale e dei dati emersi dall'ultima indagine della Banca d'Italia.

Stando ai numeri, i prestiti erogati dalle banche italiane alle imprese con meno di 5 addetti sono calati dell'1% nel Centro-Nord rispetto allo stesso mese del 2007. Il calo è ancora più cospicuo nel Sud d'Italia, dove si registra un meno 2,3%.

Tornando a ritroso nel tempo, a novembre su scala nazionale il calo dei prestiti si è attestato all'1,3%. Per le famiglie, i livelli di crescita sono stati decisamente bassi: più 0,3% su base nazionale. In generale la crescita di prestiti erogati dagli istituti di credito è stata del 7% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, mentre tra 2007 e 2008 c'era stata una crescita dell'11,1% (dati di settembre) o addirittura

del 13% (dati di febbraio). Secondo le stime della Banca di Italia il rallentamento nell'erogazione del credito non lascia dubbi: a gennaio 2009 il tasso di crescita tendenziale dei prestiti al settore privato si è dimezzato rispetto a gennaio 2008 (+4,2% contro +9,9% del 2007). Non semplicemente diminuito, calato, ma dimezzato.

La variazione tra gennaio 2009 e dicembre 2008 è stata poi negativa (-1,5%) e non è cosa da poco se si tiene conto che è il dato in assoluto peggiore registrato negli ultimi 10 anni. Non c'è certo da stupirsi se al calo del Pil abbia fatto seguito una diminuzione della domanda del credito, ma non è altrettanto conseguenziale l'abbassamento vertiginoso sul versante dell'offerta del credito.

Si è cercato pertanto di capire allora dove fosse la crepa e come si potesse in tempi brevi rimarginare prima che diventasse voragine. Il netto peggioramento delle condizioni creditizie per la massima parte è riconducibile alla crisi generale del quadro economico, mentre il calo dell'offerta è collegata al rallentamento dei fattori di domanda di credito. Per fare fronte a questa difficile situazione, Confindustria ha chiesto a gran voce che lo Stato intervenisse - e subito "perché la crisi è ora" - per mettere in campo delle azioni di sostegno alle imprese che non le lasciassero isolate fino all'avvio della ripresa economica che, probabilmente, arri- >



Gorga: «Il credito sano, questa l'offerta delle banche italiane più prudenti di altre»



Luigi Gorga,
Presidente ABI Campania

Presidente Gorga, dal territorio campano giungono preoccupanti segnali di criticità. Ad oggi, qual è la situazione creditizia nella nostra regione e quali sono le strade scelte dall'Abi Campania per sostenere il tessuto produttivo?

È d'obbligo partire con una premessa: il sistema bancario italiano, rispetto a quello di altri Paesi europei e mondiali, è particolarmente sano per effetto di un'attenta ed oculata gestione del credito portata avanti nel tempo. Nonostante questo, è evidente che l'attuale situazione è particolarmente delicata. A fronte di problematiche di tipo straordinario è giusto che vengano messe in campo delle soluzioni altrettanto straordinarie. Non a caso poco dopo l'inizio della crisi, Abi e Confindustria a livello nazionale hanno istituito un Tavolo tecnico per affrontare le problematiche relative al rapporto tra banche e impresa, mettendo a punto interventi che negli ultimi giorni si stanno riproponendo anche a livello provinciale. Questo Tavolo tecnico, costituito dalle banche presenti sul territorio e da una delegazione di Confindustria ha come punti di riferimento nel colloquio e nelle trattative quattro argomenti principali: l'esigenza di accelerare l'incasso dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica Amministrazione (debito stimato tra i 50 e i 60 miliardi di euro a livello nazionale ndr); la necessità di potenziare i Confidi; la necessità di favorire una maggiore patrimonializzazione delle aziende attraverso un'azione sia fiscale, sia finanziaria ed infine, la necessità di ottenere una maggiore trasparenza sui rating delle imprese.

Tra tutti e quattro i punti in Campania, ma più in generale al Sud, il nodo cruciale è proprio la difficoltà - da parte delle imprese - ad incassare i crediti vantati nei confronti della Pubblica Amministrazione. È un problema rile-

vante, soprattutto se si tiene conto che, nel Mezzogiorno, oltre il 60% dell'economia è basata sul rapporto tra imprese e P.A..

Quindi a livello locale, quali contromisure ha messo in campo l'Abi Campania?

Con la Confindustria napoletana sono allo studio due importanti iniziative: innanzitutto una moratoria delle rate per mutui e leasing relativi a beni strumentali che garantirebbe alle imprese di rinviare il pagamento delle rate in scadenza.

Sarà, poi, individuato un meccanismo per agevolare la ricapitalizzazione delle imprese napoletane, in molti casi imprescindibile se ci si vuole mettere al passo con gli standard richiesti da Basilea 2. L'imprenditore dovrebbe così farsi carico di una quota modesta, mentre la banca finanzierebbe la gran parte dell'operazione, con una garanzia di copertura da parte dei Confidi. Una maggiore capitalizzazione garantirebbe alle imprese un rating migliore e quindi condizioni di accesso al credito migliori.

Una terza iniziativa vede, invece, il coinvolgimento della Regione Campania. Sarà proposto alla Regione Campania di finanziare il fondo nazionale di garanzia per le piccole e medie imprese che la Legge n. 2 del 2009 ha riconosciuto idoneo strumento di mitigazione del rischio di credito, capace di offrire al territorio un valido e concreto contributo al miglioramento dell'accesso al credito delle imprese.

Sempre di concerto con l'Ente regionale, l'Abi Campania ha già in atto dei Protocolli di Intesa volti - ad esempio - ad agevolare l'acquisto della prima casa, a migliorare l'accesso al credito degli imprenditori del settore agricolo attraverso la realizzazione degli interventi previsti dal Programma di Sviluppo >

hotel

ristorante

eventi

centro benessere

feste

centro congressi

banqueting

Strettamente legati alla professionalità.

★ ★ ★ ★
POLO
NAUTICO
Hotel Centro Congressi

Salerno
via Lungomare Colombo
INFO 089726407
FAX 089750609
www.hotelpolonautico.it
e-mail: info@hotelpolonautico.it

L'Hotel Centro Congressi Polo Nautico è un punto di riferimento esclusivo per la qualità ed il servizio offerto, e si propone, sempre di più, di rispondere con una unica soluzione alle diverse esigenze di svago e di lavoro. Il moderno **Hotel**, con camere e junior suite direttamente sul mare, dotate di ogni comfort, in uno scenario di incomparabile bellezza, il **Banqueting**, sulle splendide terrazze a mare ed in ampi ambienti interni sobri ed eleganti, per l'organizzazione di speciali feste e banchetti con la qualità che ci viene sempre riconosciuta. Il **Centro Congressi**, con tre sale attrezzate per soddisfare qualsiasi esigenza di meeting, riunioni di lavoro e congressi, integrate in un sistema di tanti altri servizi utili. Ed ancora il **Centro Benessere Bonadea** dove ritrovare salute, bellezza e serenità o la **Sala Feste** dove festeggiare i compleanni più esclusivi ed i momenti più spensierati, il luogo ideale per eventi a tema e spettacoli unici.



TARIFE AGEVOLATE
PER LE AZIENDE ISCRITTE AL
SISTEMA CONFINDUSTRIA





< po Rurale. L'Abi Campania insieme alla Regione sta lavorando anche a un fondo per il consolidamento delle passività bancarie, mediante l'utilizzo di risorse regionali.

L'altro fronte su cui tutto il sistema bancario spinge è la creazione di un Confidi fortemente capitalizzato e ben strutturato, che possa colloquiare con le banche utilizzando lo stesso "linguaggio".

Un Confidi particolarmente forte e ben strutturato potrebbe avere un ruolo strategico nel migliorare l'accesso al credito e rendere ancora più costruttivo per il territorio il rapporto banche imprese.

Il costo del denaro è diminuito ma le banche campane hanno aumentato lo spread...

Innanzitutto va detto che sono in sensibile calo i tassi sui prestiti, sia alle imprese che alle famiglie (tornati sui valori dell'estate 2005 e 2006). Circa lo spread è stata una scelta condizionata e obbligata a seguito dell'aumento dei tassi dell'interbancario sul mercato internazionale, ovvero del costo del denaro tra una banca ed un'altra. La crisi, infatti, a livello mondiale ha determinato un calo vertiginoso di fiducia facendo innalzare di pari passo la percezione di un elevato rischio di controparte. Necessariamente, quindi, se aumento il costo del denaro all'acquisto, aumenterà anche il prezzo di vendita.

Come giudica, invece, la proposta del Governo di delegare ai Prefetti la vigilanza sulle banche per controllare la concessione di prestiti a famiglie e imprese?

Ovviamente collaboreremo. Vigilare sull'operato delle banche italiane è comunque il compito precipuo della Banca d'Italia. Ulteriori controlli - in particolare sulla bontà dell'utilizzo dei fondi messi a disposizione dai Tremonti bond - non devono minare la delicatissima fase della valutazione del merito creditizio che deve essere autonomamente svolta dalla banca. Le banche italiane non devono mai smettere di concedere credito in maniera selezionata, giusta ed oculata perché è stata quella la forza che ha permesso al nostro sistema di reggere l'urto della crisi. Faremo un danno all'economia se erogassimo credito a chi non può restituirlo.

Un'ultima domanda: ieri ma oggi ancora di più, cosa chiedono le banche agli imprenditori?

Un'impresa più capitalizzata, con una migliore e più strutturata organizzazione interna. Sono i requisiti indispensabili oggi per essere maggiormente competitivi.

< verà solo tra lunghi e complicati mesi. Quelle che si è cercato di raggiungere sono le migliori e quanto più condivise soluzioni per garantire la necessaria liquidità al sistema produttivo ed evitare così riverberi assai negativi sul fronte innanzitutto occupazionale.

Nei giorni scorsi, il Presidente degli industriali Emma Marcegaglia aveva chiesto con urgenza al Governo di rifinanziare il Fondo di Garanzia (istituito dallo Stato nel 1996) per le Pmi, le più flessibili ma anche le più esposte ai venti contrari della crisi.

Chiesto, fatto. È pari a 1,6 miliardi di euro il plafond di risorse - immediatamente disponibile nel 2009 - messo a disposizione dall'Esecutivo in favore delle imprese con la promessa fondamentale che nessuna richiesta di credito resterà inevasa. In altre parole, il plafond dovrebbe corrispondere a 60-70 miliardi di nuovi prestiti per le imprese.

Il Fondo di garanzia per le Pmi, presente nel pacchetto anti-crisi approvato nelle settimane scorse dal Governo, entrerà in vigore il prossimo 9 aprile con il decreto legge che ne allarga i benefici anche all'artigianato, e sempre lo stesso giorno diverrà operativo anche il decreto attuativo.

Il Fondo di Garanzia era forse l'unico strumento realmente in grado di attivare il motore dell'economia delle Pmi, nonché il solo strumento di politica industriale capace di rispondere a due requisiti fondamentali per supportare questo momento di difficoltà da parte del mercato: la rapidità nell'utilizzo e l'efficacia immediata. Come a dire che le imprese annaspino e l'ossigeno serve e serve subito.

In questa fase, infatti, le garanzie sono indispensabili anche in vista del consolidamento dei crediti e del rinvio delle scadenze. Questo intervento è stato salutato con convinzione e soddisfazione poiché porta con sé la capacità di innescare una vera e propria ristrutturazione dei rapporti tra sistema del credito e mondo delle imprese.

Con questa misura infatti lo Stato veste i panni di garante e si fa carico così di coprire eventuali perdite che le banche possono portare su posizioni aperte nei confronti delle imprese. Una copertura di certo non trascurabile se si tiene conto che può arrivare fino ad un massimale dell'80%. Diventa quindi indispensabile per gli istituti di credito modificare i rapporti già in essere utilizzando appunto la garanzia che deriva dal fondo, mitigando il rischio specifico e smobilizzando delle risorse che diversamente avrebbero dovuto accantonare per Basilea 2.

Sul versante delle imprese, invece, il fondo di garanzia consente di ripensare alle strategie finanziarie. Sarà possibile infatti ristrutturare il debito e ottenere nuova finanza, consolidando e rinegoziando così le condizioni per effetto della riduzione del rischio di cui gli istituti di credito si >



<
fanno carico. La modifica della normativa di accesso al fondo di garanzia consentirà alle Pmi una sostanziale ristrutturazione del proprio debito verso il sistema bancario. In particolare saranno possibili azioni di consolidamento del debito, finanziamenti di acquisti scorte, ripristini di liquidità, aperture di crediti a breve. La riduzione del rischio consentirà inoltre di abbassare il pricing dei finanziamenti bancari.

Il provvedimento dovrebbe rendere tutti soddisfatti: le imprese che vedranno migliorato l'accesso al credito - soprattutto quelle aziende con i bilanci "in ordine" e che rispondono alla normativa del fondo - e le banche che vedranno ridursi notevolmente il rischio e aumentata la liquidità grazie a minori accantonamenti.

Su di un altro problema poi gli industriali hanno chiesto l'intervento forte del Governo: il ritardo dei pagamenti della Pubblica Amministrazione, aspetto su cui si è chiesto di intervenire subito poiché sono proprio questi ritardi a contribuire in modo cospicuo all'indebolimento della struttura finanziaria delle imprese già penalizzata e compromessa dal *tourbillon* creato dalla crisi economica.

La Presidente Marcegaglia su questo fronte è stata particolarmente chiara e incisiva: «Lo Stato paghi il debito con le imprese. Non ci interessa la sterile polemica sulla grandezza dei debiti della P.A. verso le nostre aziende. Sono comunque troppi. Il punto è uno solo: lo Stato deve pagare, perché uno Stato che non onora i suoi debiti contribuisce per primo a diffondere sfiducia, instabilità e paura».

Il pagamento dei debiti che le imprese vantano nei confronti della P.A. (debito stimato tra i 50 e i 60 miliardi di euro a livello nazionale) è anche uno dei punti cruciali - uno dei 4 - del Tavolo permanente che già lo scorso ottobre ha visto unire le forze di ABI e Confindustria, intesa di lavoro ed energie che poi si è replicata in molte regioni di Italia per monitorare a livello locale il rapporto banca-impresa (ne abbiamo parlato con Luigi Gorga, presidente ABI Campania, vedi intervista a pag. 9).

Oltre ai ritardi dei pagamenti da parte della P.A., il Tavolo Abi-Confindustria si propone infatti di ottenere una maggiore trasparenza sui rating delle imprese; di potenziare il ricorso ai confidi per concedere più crediti alle imprese e, infine, di favorire una maggiore patrimonializzazione aziendale attraverso un'azione sia fiscale, sia finanziaria.

L'obiettivo precipuo è uno, sempre lo stesso: garantire liquidità al sistema bancario evitando così che gli istituti di credito stringano i cordoni della borsa e neghino credito alle imprese.

In Campania, la Confindustria napoletana e l'Abi regionale hanno dato vita ad un importante protocollo di intesa

che contiene interessanti proposte: innanzitutto una moratoria delle rate per mutui e leasing mobiliari e immobiliari relativi a beni strumentali che garantisce alle imprese di rinviare per due anni il pagamento delle rate in scadenza, a partire dalle annualità 2009 e 2010. È prevista poi, l'individuazione di un meccanismo che faciliti la ricapitalizzazione delle imprese napoletane. L'imprenditore dovrebbe così farsi carico di una quota modesta, mentre gli istituti di credito finanzierebbero la gran parte dell'operazione, con una garanzia di copertura da parte del Confidi. Il terzo punto dell'intesa stipulata tra Abi-Unione Industriali Napoli vede, invece, il coinvolgimento attivo da parte della Regione Campania. Quest'ultima dovrebbe costituire un Fondo regionale per controgarantire i crediti avanzati da tantissime imprese locali nei riguardi delle P.A.. Il Fondo consentirebbe così alle banche di concedere anticipazioni spesso inaccessibili per le piccole e medie imprese, riutilizzabili anche per procedere ad una ricapitalizzazione necessaria anche per godere di condizioni di accesso al credito migliori. Nella nostra regione, sempre con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente il rapporto banca-impresa, si sta lavorando anche alla creazione di un confidi regionale patrimonialmente forte che potrebbe svolgere un'attività di semilavorato per le banche, riducendo così i tempi di istruttoria delle pratiche. In vista di questo obiettivo, sono stati stanziati 4 milioni di contributi per offrire sostegno alle attività di accesso al credito svolte dai 15 consorzi garanzia fidi più importanti della Campania. È diventata operativa infatti da poco più di un mese la Legge regionale 26 ottobre 2008 numero 10. Grazie alle risorse regionali i migliori confidi campani potranno capitalizzarsi meglio e di più, attingendo i fondi alla dote del capitolo 4081 del Paser.

La legge ha come obiettivo, attraverso processi di aggregazione e promuovendo la creazione di un confidi regionale, fare ordine e potenziare l'intero sistema dei consorzi garanzia fidi regionale ponendo fine alle principali distorsioni che al momento lo interessano, ovvero: l'eccessiva polverizzazione del sistema, il livello spesso insufficiente di patrimonializzazione e di strutturazione e, infine, l'assenza di un rating unico.

Ora, come affermato dalla stessa Presidente Marcegaglia «non ci sono più alibi per le banche di fare restrizione del credito nei confronti delle imprese».

Grazie a questi primi interventi il nostro sistema produttivo dovrebbe ritrovare l'essenziale slancio per ripartire perché, forse vale la pena sottolinearlo ancora una volta, nel breve termine quello che più occorre alle nostre imprese è la liquidità, i "soldi veri". La partita si gioca tutta lì.



AVELLINO ospita gli Stati Generali del VINO Finanziata l'Università del GUSTO a Taurasi

L'Assessore regionale alle Attività Produttive Andrea Cozzolino annuncia la nascita di una cabina di regia per gestire le risorse oggi allocate nel Psr e nell'Ocm vino

di Filomena Labruna

Due giorni dedicati alla filiera vitivinicola regionale e nazionale, quattro sessioni, relatori di rilevanza internazionale, un press tour con giornalisti provenienti dagli Stati Uniti, dal Giappone, dalla Germania, dall'Austria, dalla Francia, dall'Olanda e dall'Italia, numerosi eventi collegati alla manifestazione, dalle degustazioni ai momenti dedicati alle produzioni agro-alimentari d'eccellenza, all'artigianato e molto altro ancora. Questi sono in sintesi i numeri degli Stati Generali del Vino, evento promosso dalla Regione Campania, svoltosi il 6 e il 7 marzo scorso ad Avellino, presso l'auditorium della Banca della Campania.

Un'iniziativa di elevato profilo socio-culturale che riguarda un settore quanto mai strategico in una regione che sta ripensando fortemente il ruolo delle produzioni agro-alimentari di eccellenza all'interno dei suoi flussi economici e di sviluppo.

Il vino come ambasciatore nel mondo di un territo-

L'Assessore Cozzolino ha annunciato la volontà della Regione di puntare sull'Irpinia attuando collaborazioni con la Provenza e Bra, dove le vie dei vini hanno generato un flusso turistico che ha straordinarie ricadute economiche ed occupazionali

rio che ha pochi rivali per tradizione, ricchezza ampelografica e varietà stilistica.

La due giorni si chiude col "botto": l'annuncio di due milioni e mezzo di euro per l'istituzione dell'Università del gusto a Taurasi e di dieci milioni per la riqualificazione degli impianti sciistici sull'altopiano del Laceno.

Il primo è dell'Assessore regionale all'Agricoltura Andrea Cozzolino, l'altro dell'Assessore al Turismo Claudio Velardi.

Non solo parole, dunque, ma atti concreti e piani operativi.

L'Assessore Cozzolino annuncia, oltre allo stanziamento dei fondi, la volontà della Regione di puntare sull'Irpinia attuando collaborazioni con la Provenza e Bra, luoghi che possono essere raccontati attraverso la storia dei loro vigneti, dove le vie dei vini, dei castelli e delle tenute di prestigio hanno generato un flusso turistico che ha straordinarie ricadute economiche ed occupazionali. Cozzolino parla della realizzazione di una cabina di regia regionale che dovrà gestire le risorse oggi allocate nel Psr e nell'Ocm vino da destinare alla ricerca e alle infrastrutture. Infine fissa i tre obiettivi da perseguire: raddoppiare la produzione, migliorare la qualità e aumentare la capacità delle aziende di stare sui mercati. «Verificheremo quanto fatto - continua Cozzolino - nel corso del prossimo appuntamento

con gli Stati Generali del Vino in programma l'anno prossimo e che, ovunque si terranno, dovranno rappresentare un metodo di concertazione e una proficua occasione di confronto».

Poi indica i punti alla base del piano di sviluppo competitivo che dovrà essere attuato in tempi brevi: una produzione di maggiore qualità, la distribuzione con l'approccio a nuovi mercati internazionali, la comunicazione per diffondere l'immagine di un territorio con vini di eccellenza, il turismo per creare percorsi eno-gastronomici in grado di attrarre nuovi flussi di persone e la ricerca per l'affinamento dei prodotti da attuare in collaborazione con le università.

Nel corso della due giorni è stato presentato dall'assessore al Turismo della Regione Campania, Claudio Velardi anche il progetto "Le vie del vino in Irpinia". «La linea ferroviaria Avellino-Rocchetta Sant'Antonio - afferma Velardi - diventerà un treno turistico per le zone interne, in grado di immergersi nei sentieri delle eccellenze vitienologiche irpine». «L'iniziativa - spiega Velardi - dovrà vedere un forte coinvolgimento dei privati attraverso strutture ricettive, resort e campi da golf».

Numerosi gli interventi che hanno caratterizzato la kermesse. Sono stati affrontati tutti i temi riguardanti le prospettive della filiera vitivinicola campana. Soddisfatti gli operatori del settore. Piero Mastroberardino, della storica cantina atripaldese, nonché docente universitario, apprezza il confronto schietto e aperto sui problemi e si sofferma sull'importanza di un'interconnessione imprese-istituzioni-territorio.

Mastroberardino rilancia il ruolo di "Campania wine group", un'associazione di produttori di tutte e cinque le province campane nata in regione, la cui attività è finalizzata a creare un'interfaccia con le istituzioni per operare in un'ottica di promozione comune dell'immagine del vino e nell'ottimizzazione di alcuni costi. Marco Gallone, amministratore delegato dei Feudi di San Gregorio dichiara: «Un evento particolarmente importante perché c'è finalmente la presa di coscienza da parte degli imprenditori della necessità di fare sistema, di fare squadra, se si vuole davvero che la Campania conquisti il posto che le spetta nel contesto internazionale». Luigi Moio, professore ordinario di enologia, lancia un appello: «La Campania è una terra di grandi vini, ma non è ancora capace di esprimere compattezza e



Taurasi, l'ingresso del castello

unità d'intenti. Bisogna collaborare, aprirsi, discutere pur nella diversità di percorsi e filosofie aziendali».

Un'impostazione condivisa da Katia Petitto dell'azienda "Donnachiara": «L'iniziativa ha assunto una particolare importanza - dichiara Petitto - perché siamo in una fase di crescita e occorre il supporto delle istituzioni per programmare uno sviluppo serio e credibile del territorio».

E nel segno del vino rinasce anche Villa Amendola destinata a diventare il polo culturale ed enologico dell'intera provincia. La struttura inaugurata dopo un lungo restauro conservativo ospiterà il museo dei mestieri legati al vino, una biblioteca comunale e l'enoteca custode delle perle dell'enologia made in irpinia, Greco di Tufo, Taurasi e Fiano. «Siamo soddisfatti del lavoro svolto - conclude Cozzolino - abbiamo ascoltato tutti, verificato insieme agli esperti del settore le strategie per innovare e perfezionare le iniziative in campo. È questa la strada su cui ci siamo sempre mossi in questi anni e su cui continueremo a muoverci anche per il futuro».

La crescita esponenziale del settore è testimoniata di anno in anno anche nel più importante appuntamento fieristico legato al vino, il Vinitaly. Nell'edizione 2009 saranno 230 le aziende campane che parteciperanno alla rassegna veronese, di queste 180 esporranno all'interno del padiglione curato dalla Regione Campania.

Agli Stati Generali, ha fatto seguito l'otto marzo "Anteprima Taurasi vendemmia 2005", un evento di presentazione agli operatori specializzati della nuova annata del più importante dei vini rossi irpini.

Sardegna

TEULADA (CA)



Rocce Rosse *Hotel e Residence Turistico*



Comfort
Mare
Sport
Benessere
Escursioni
Paesaggi
Cultura



si Vendono Appartamenti Residenziali con servizi
Alberghieri a partire da 35 a 80 mq



Info ☎ 0825 26411

L'Irpinia al FOODEX JAPAN di Tokio

Sabino Basso incontra il vice ambasciatore Andrea Bertozzi e stabilisce un percorso per realizzare una collaborazione economica e commerciale

di Filomena Labruna

Il Giappone alla scoperta dell'Irpinia. L'occasione è stata fornita dalla Foodex Japan, la più grande fiera alimentare di tutta l'area asiatica che si è tenuta dal tre al sei marzo al Nippon Covention center di Tokio.

Quasi 2500 espositori, tra approvvigionatori, ristoratori, rivenditori e produttori, provenienti da oltre sessanta paesi hanno presentato i loro prodotti su una superficie di 30.000 metri quadrati.

Molto diversificati i settori interessati, dai vini ai prodotti caseari, dall'olio alle bevande, birra, brandy e caffè, ai dolciumi. Un'occasione unica per farsi conoscere dagli operatori di tutto il mondo. E gli imprenditori irpini che credono nel valore della tradizione, nella forza del territorio e nella qualità dei loro prodotti, hanno raggiunto quest'obiettivo. I vini "made in Irpinia" hanno valicato i confini nazionali arrivando oltreoceano, conquistando i giapponesi.

Sabino Basso, consigliere incaricato della Confindustria di Avellino, oltre ad ottenere un personale e prestigioso successo con il pregevole olio Basso e i vini di "Villa Raiano", ha posto le basi per avviare proficui rapporti commerciali.

Basso ha incontrato a Tokyo il vice ambasciatore Andrea Bertozzi e ha definito un percorso che porterà alla realizzazione di un work shop dove i buyer giapponesi incontreranno i rappresentanti delle aziende irpine.

«Non vogliamo limitare l'iniziativa al settore agroali-



Sabino Basso

mentare - afferma Sabino Basso - ma estendere il progetto anche ad altri comparti, come quello siderurgico, tecnologico o riguardante l'energia e l'ambiente». Già nel passato gruppi provenienti da Tokyo avevano visitato la provincia di Avellino e avevano espresso grande apprezzamento per le bellezze naturalistiche, ambientali e soprattutto per i prodotti tipici del territorio. «Dobbiamo sfruttare le nostre potenzialità - afferma Basso - e attivarci per conquistare nuovi mercati».

Il Giappone ha avuto una rapida crescita economica, ha cominciato da un'industria leggera, come l'industria tessile, fino a sviluppare in maniera esponenziale anche un'industria metallurgica, chimica, petrolchimica, navale ed elettronica. È la seconda economia al mondo dopo quella degli Stati Uniti. «È importante - afferma Basso - affermarci sempre di più nel triangolo commerciale tra Europa, Stati Uniti e Giappone. I prodotti irpini meritano un posto di rilievo nel panorama internazionale grazie ad un continuo miglioramento qualitativo».

Per Basso ci sono tutti i presupposti per avviare una concreta collaborazione con gli operatori commerciali giapponesi. «Ma è necessaria - conclude l'imprenditore irpino - la partecipazione e la sinergia di tutte le espressioni istituzionali del territorio. Ora dobbiamo lavorare insieme, per il reciproco interesse commerciale e per la reciproca crescita culturale».

II FAMILY BUSINESS e la costruzione della sinergia generazionale

Un ciclo di seminari per approfondire le tecniche di gestione dell'impresa familiare attraverso lo studio delle differenti tipologie di governance

di Maddalena Chiumiento

La Confindustria di Avellino in collaborazione con la Camera di Commercio ha organizzato un ciclo di seminari sul tema del family business, gestione delle attività e del patrimonio dell'impresa familiare, successione e continuità d'azienda. Il 92% delle imprese in Italia è a conduzione familiare ed occupa più del 75% del totale addetti, con una contribuzione al PIL di circa l'80%. La demografia delle imprese insediate in provincia di Avellino non si discosta in termini relativi da queste percentuali nazionali; ne è testimonianza l'interesse stimolato dalla programmazione formativa che aveva l'**obiettivo** di attivare processi di miglioramento nella governance dell'impresa di famiglia e la **finalità strategica** di avviare percorsi di consolidamento e sviluppo in contesti caratterizzati da **cambi generazionali**. Il progetto è stato affidato alla RCE Consulting, prima società di consulenza direzionale ad essere certificata ISO 9001-2001 nel Family Business in Italia, che ha inteso sviluppare un ciclo di seminari focalizzato sulle specificità delle singole realtà aziendali partecipanti, attraverso un focus group iniziale che evidenziasse le interrelazioni fra la famiglia imprenditoriale, l'azienda ed il patrimonio dell'impresa. L'aula, composta essenzialmente (più del 70%) da imprenditori di 2^a generazione, sollecita l'approfondimento del tema della pianificazione del passaggio generazionale secondo una lettura di **sinergia nella successione** e non di **traumatica "consegna delle armi"**. I problemi emergenti, infatti sono legati alla struttura organizzativa, alla gestione delle relazioni fra i soci e alla mancanza di percorsi d'inserimento formalizzati per i giovani in azienda. La costruzione della

sinergia generazionale è stata analizzata sotto l'aspetto sia dell'evoluzione del concetto di famiglia (dalla società contadina all'epoca attuale) approfondendo le dinamiche relazionali ed emotive dei ruoli, sia giuridico-legale sottolineando l'importanza dei patti di famiglia, della finanza d'impresa e del corretto utilizzo di modelli organizzativi e societari funzionali alla strategia di crescita del family business.

La partecipazione degli "imprenditori figli" è stata ricca di spunti e riflessioni, ma anche di passionalità rispetto a tematiche che colpiscono fortemente il lato emotivo delle decisioni, spesso, fortemente dibattute fra i desideri di vita e il senso di responsabilità che discende dall'appartenere ad una "famiglia impresa". I docenti si sono alternati, durante le sei ore giornaliere, dando risalto sia a temi tecnici di strategia sia - attraverso la proiezione di filmati o la lettura di case study - all'emotività dell'inconscio. L'apprezzamento degli argomenti affrontati è stato manifesto nel corso dell'ultima giornata seminariale in cui la platea è stata allargata ai familiari e agli "imprenditori padri" che nel riportare la loro esperienza di vita ai colleghi hanno espresso una valutazione positiva del progetto. Si rafforza pertanto l'idea di Confindustria Avellino di approfondire la cultura imprenditoriale sul family Business, e il prossimo passo sarà quello di avviare una fase progettuale più operativa di sistematizzazione delle tecniche di gestione dell'impresa familiare attraverso la definizione di un modello di analisi e governance da applicare ad aziende campione a cui prestare in via sperimentale un coaching per la costruzione della sinergia nella successione e da cui trarre risultati sperimentali.

L'Italia allo Specchio, è IRPINO l'esperto di diritto

L'avvocato di Atripalda risponde su Rai due alla giornalista Francesca Senette su temi giuridici di attualità in materia di diritto civile e commerciale

di Filomena Labruna

Dispensa consigli e pareri giuridici sui temi di maggiore attualità. Una carriera brillante nonostante la giovane età. Angelo Maietta, 37 anni di Atripalda, è l'avvocato dell'Italia allo specchio, la fortunata trasmissione di Rai due che va in onda dal lunedì al venerdì a partire dalle 14,40.

Un format condotto dalla giornalista Francesca Senette.

Ogni giorno sono centinaia, migliaia le notizie apprese su quotidiani o ascoltate nei telegiornali. Alcune rimangono impresse nella mente e diventano motivo di discussione e commento a scuola, in famiglia, sull'autobus, al lavoro. Nel magazine "Italia allo specchio" viene offerta un'analisi pacata dei fatti. E ogni quindici giorni la bella Senette sottopone all'avvocato Maietta alcuni casi conflittuali di vita quotidiana, contenziosi o vicende che necessitano di un parere legale o di un approfondimento giuridico. Dalla separazione tra coniugi ai problemi legati alla successione, dalle liti



L'avvocato Angelo Maietta

condominiali a quelle di confine. L'avvocato atripaldese che ha la passione del giornalismo (giornalista pubblicista) risponde in diretta, esponendo in maniera dettagliata e puntuale il parere legale sui temi di attualità in materia di diritto civile e commerciale. Una collaborazione iniziata circa due anni fa con il programma televisivo di approfondimento. «Si tratta di un'esperienza interessante - afferma il giovane professionista irpino - perché offre la possibilità di affrontare tematiche di estrema attualità che coinvolgo-

no la gente comune». «E poi mi dà la possibilità - continua Maietta - di aprire lo spazio delle conoscenze al di fuori dell'ambito provinciale».

L'inizio della sua collaborazione professionale in Rai risale a tre anni fa con la trasmissione di Rai Uno "Sabato, domenica &...". «Fui chiamato ad intervenire nella trasmissione televisiva di Rai Uno condotta da Corrado Tedeschi e Sonia Grey - ricorda l'avvocato Maietta - sempre incentrata sui fatti quotidiani e su temi di attualità giuridica. Sono contento di proseguire quest'impegno».

Angelo Maietta è componente del consiglio dell'ordine degli avvocati di Avellino, è attualmente professore a contratto di diritto commerciale comunitario e comparato presso l'Università degli Studi di San Pio V.

È autore di numerosi articoli, saggi giuridici e monografie nell'ambito del diritto civile, commerciale e delle nuove tecnologie.

Ricerca, si insedia il nuovo direttore del C.N.R. di Avellino

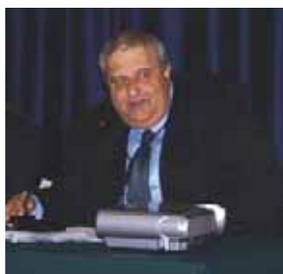
Il professore Raffaele Coppola avvia una nuova stagione di dialogo con aziende ed istituzioni per lavorare in sinergia e rendere l'Irpinia più competitiva

di Filomena Labruna

La ricerca costituisce un importante fattore di crescita per le imprese. Il nuovo direttore dell'Istituto di Scienze dell'Alimentazione (Isa-Cnr), Raffaele Coppola, afferma che esistono notevoli occasioni di sviluppo legate alla ricerca scientifica e all'innovazione tecnologica che possono far diventare l'Irpinia una punta di diamante nel sistema economico nazionale. Il professore Coppola rivolge un invito alle aziende ad investire in ricerca, perché essa rappresenta un volano per la promozione culturale ed economica dell'intera provincia.

L'Irpinia, nonostante investimenti esorbitanti, non è stata in grado di puntare adeguatamente sulla ricerca e sulle scienze. Per colmare questo gap, secondo il direttore dell'Isa Cnr è necessario innanzitutto confrontarsi, collaborare, dialogare. Con gli enti, le istituzioni, le associazioni, gli imprenditori. La valorizzazione della ricerca e il trasferimento delle conoscenze al sistema delle imprese sono fondamentali per indurre sul territorio un circuito virtuoso di sviluppo di importanti processi di natura economica. Lavorare sinergicamente, nel rispetto dei ruoli e delle competenze, per raggiungere risultati notevoli e inaspettati.

«L'Irpinia - afferma il direttore dell'Isa Cnr - ha tutte le caratteristiche per fare un salto di qualità, dalle risorse ambientali e naturalistiche alle professionalità umane». «Gli straordinari prodotti della filiera agro - alimentare - continua Coppola - sono i migliori testimoni della ricchezza del territorio. Risorse che devono essere valorizzate».



Raffaele Coppola

Il Cnr utilizzerà il proprio know how, la propria struttura, le proprie competenze multidisciplinari per sostenere le imprese proiettate verso nuovi scenari internazionali, per rendere il mercato nei settori innovativi più attrattivo per gli investitori stranieri, per contribuire a rendere più competitivo il Paese, rafforzando i suoi legami con il sistema produttivo e delle

imprese e quello economico istituzionale.

Raffaele Coppola, 49 anni, originario di Avellino, dottore agronomo, laureato in agraria all'Università Federico II di Napoli, docente ordinario di microbiologia agraria dell'Università del Molise, ha contribuito in modo determinante alla nascita e all'istituzione del Dipartimento di scienze e tecnologie agro-ambientali e microbiologiche dell'Università del Molise, con sede a Campobasso, diventandone poi direttore. Si è insediato nel capoluogo irpino, presso la struttura di via Roma da poco più di un mese. I contributi scientifici più significativi del professore Coppola riguardano la trasformazione e la conservazione di prodotti di origine animale e vegetale e l'utilizzo negli alimenti di microrganismi utili, coinvolti nel miglioramento della qualità e salubrità alimentare e quindi del benessere dell'uomo. Coppola è coordinatore di numerosi progetti di ricerca in ambito nazionale e internazionale. Ha da sempre promosso molte delle iniziative scientifiche dell'Isa, unico Istituto di ricerca del CNR a carattere multidisciplinare operante nel settore della nutrizione e ricerca agroalimentare.



Villa Sensale

RICEVIMENTI, BANQUETING, MEETINGS

Villa Sensale s.r.l. Via Matteotti Mercogliano (Av)

tel.0825773768 Cell. 335-1850333



RUMMO

Lenta Lavorazione



La lentezza è la virtù dei primi.

La lavorazione è più lenta, la pasta è più buona.

Dall'amore per la pasta e dal grano duro più pregiato è nata Pasta Rummo Lenta Lavorazione. Un metodo esclusivo che richiede lunghi tempi di impasto per portare sulla tua tavola una qualità mai provata prima.



Così lenta, così buona.



Le polizze assicurative EXPORT nel breve e nel medio-lungo termine Approfondimenti a carattere INTERNAZIONALE

Gli operatori economici italiani possono oggi disporre di una serie considerevole di polizze export sempre più modellate su esigenze specifiche

di Domenico Del Sorbo e Anna Spano

Generalmente, nell'ambito dei crediti a breve termine derivanti dalla vendita di merci e servizi, le polizze assicurative hanno una durata di dodici mesi e si rinnovano tacitamente, salvo disdetta di una delle parti da comunicarsi 2/3 mesi prima della scadenza. In questo segmento viene applicato il principio della globalità in base al quale la polizza deve essere riferita a tutti i clienti dell'impresa richiedente o a loro gruppi omogenei. Varie le combinazioni assicurative.

A puro titolo esemplificativo: si va dalle polizze *multimarket* che consentono di coprire insieme il mercato italiano ed estero (*Gamma Armonia* di Euler Hermes - *Multimarket Globale* di Sace BT); a quelle più tradizionali limitate alle sole aree geogra-

La copertura della polizza di solito oscilla dall'ottanta al novanta per cento del credito in funzione della rischiosità del Paese di riferimento, e prevede la possibilità di abbinare ai rischi commerciali anche la copertura, opzionale, dei rischi politici, per la tutela contro gli interventi da parte di governi esteri, sanzioni commerciali, guerre, eventi naturali catastrofici, ed altri ancora

fiche di interesse (*Modula* di Atradius). Ci sono poi soluzioni abbastanza innovative che permettono di assicurare solo transazioni commerciali periodiche verso uno o più clienti esteri (*Multiexport* di Sace BT); oppure versioni base con possibilità di integrazioni aggiuntive (*Prima base* di Coface).

Importanti poi le polizze su misura per le piccole realtà imprenditoriali con fatturati ridotti (*Microimpresa* di Euler Hermes - *PMI* di Coface) e, sul versante opposto, quelle per le aziende di grandi dimensioni o multinazionali (*Global* di Atradius - *Omnia/Globaliance* di Coface - *World Policy* di Euler Hermes).

Si tratta di un efficace strumento gestionale con cui la Compagnia assicurativa si impegna a coprire il rischio di insolvenza qualora il debitore del suo cliente non adempia al pagamento alla scadenza prestabilita.

La copertura della polizza di solito oscilla dall'ottanta al novanta per cento del credito in funzione della rischiosità del Paese di riferimento, e prevede la possibilità di abbinare ai rischi commerciali anche la copertura, opzionale, dei rischi politici, per la tutela contro gli interventi da parte di governi esteri, sanzioni commerciali, guerre, eventi naturali catastrofici, eccetera.

Non tutte le compagnie assicurative prevedono, però, questa opzione.

Nell'ambito dell'assicurazione dei crediti a medio-lungo termine invece, generalmente con durata >

In base al tipo di polizza sottoscritta, il cliente deve comunicare il fatturato svolto attraverso notifiche mensili, bilaterali, trimestrali o annuali.

In generale, il pagamento del relativo premio avviene sulla base del fatturato effettivamente svolto nel periodo comunicato. L'entità del premio è commisurata anche in base ai seguenti fattori: Paese; settore merceologico; durata del rischio; tipologia della clientela; merito di credito della controparte; esperienza di vendita maturata dall'Assicurato

< media compresa fra tre e i cinque anni e dilazioni di pagamento superiori ai dodici mesi, il Gruppo SACE - nonostante alcune soluzioni offerte da Coface e Atradius - rappresenta la Compagnia assicurativa italiana leader in grado di offrire differenti tipologie di prodotti.

Alle tradizionali operazioni commerciali assicurabili (vendita di merci-erogazioni di servizi) le polizze appartenenti a questo segmento possono coprire anche la realizzazione di studi e progettazioni all'estero, così come l'esecuzione di opere e di lavori/impianti "chiavi in mano".

Considerato il target geografico di copertura, Paesi non OCSE, l'impresa che sottoscrive una polizza garantisce contemporaneamente i suoi crediti contro il rischio commerciale e politico (ricordiamo che quest'ultimo risulta opzionale nel breve termine). Inoltre, accanto al rischio di insolvenza della controparte, alcune formule assicurative prevedono la copertura di ulteriori rischi quali mancato recupero dei costi di produzione; indebita escussione di fidejussioni; distruzione, requisizione e confisca dei beni esportati temporaneamente; mancata restituzione di cauzioni-depositi-anticipazioni.

La copertura della polizza può raggiungere un massimo del 100 per cento sul credito garantito ed un massimo del 95 per cento sugli altri rischi menzionati in precedenza.

Il percorso dell'assicurazione

Il rapporto impresa/Compagnia assicurativa si basa su una serie di relazioni, pressoché quotidiane, di gestione e monitoraggio del portafoglio clienti o del singolo cliente assicurato. Sin dal primo contatto

l'impresa è tenuta a fornire una serie di informazioni relative, in generale, ai dati aziendali, al contratto commerciale e al tipo di copertura assicurativa richiesta.

Dalla ricezione del "Modulo di domanda" decorre il periodo di istruttoria, ovvero la valutazione economica e finanziaria della fattibilità dell'operazione, a cui segue l'invio della proposta assicurativa con le specifiche condizioni di polizza.

L'utilizzo di apposite piattaforme on line da parte di molte Compagnie, non soltanto ha ridotto notevolmente i tempi di risposta, ma ha anche ottimizzato e accelerato la gestione successiva all'accettazione del prodotto assicurativo.

In base al tipo di polizza sottoscritta, infatti, il cliente deve comunicare il fatturato svolto attraverso notifiche mensili, bilaterali, trimestrali o annuali.

In generale, il pagamento del relativo premio avviene sulla base del fatturato effettivamente svolto nel periodo comunicato.

L'entità del premio è commisurata anche in base ai seguenti fattori:

- Paese;
- settore merceologico;
- durata del rischio;
- tipologia della clientela;
- merito di credito della controparte;
- esperienza di vendita maturata dall'Assicurato.

L'Assicuratore deve comunicare il mancato incasso del credito/rata entro un periodo di tempo prestabilito.

Solitamente, a seconda del tipo di polizza (debitori e Paesi) e del segmento di appartenenza (breve o medio-lungo termine) si va da un minimo di novanta ad un massimo di trecentosessanta giorni trascorsi i quali l'indennizzo viene erogato entro i 30/40/60/90 giorni successivi.

I vantaggi della polizza assicurativa

I vantaggi di una polizza assicurativa per l'azienda sono sicuramente rilevanti:

1. **sicurezza dell'incasso** anche in caso di insolvenza del debitore;
2. **valutazione finanziaria ed economica** della solvibilità e dei clienti con continuo monitoraggio;
3. **recupero crediti** stragiudiziale e giudiziale in Italia e all'Estero;
4. **accesso al credito** finanziario agevolato da parte del sistema bancario;
5. **smobilizzo dei crediti**.



Sistemi per l'edilizia

ORSI & PEDICINI Spa

Nucleo Industriale - Via Staglioni - 84020 OLIVETO CITRA (SA)

Tel. 0828.995367/68 - Fax. 0828.995347

Web: www.orsiepedicinispa.com - Email: info@orsiepedicinispa.com

APPALTI PUBBLICI

come cambia la normativa



Un ciclo di seminari per chiarire quali sono le novità in materia alla luce del terzo correttivo del decreto legislativo 163/06

ANCE e Confindustria Benevento hanno avviato lo scorso 18 marzo un ciclo di seminari sugli appalti pubblici alla luce del terzo correttivo del decreto legislativo 163/06 che ha introdotto moltissime novità sulla materia. Il percorso formativo è stato organizzato in otto lezioni di approfondimento tematico (in tabella le prossime date) che hanno visto e vedranno relatori di spicco affrontare le diverse tematiche prescelte per le singole giornate. La necessità di questi incontri di approfondimento nasce dal fatto che la normativa sugli appalti, già di per sé molto complessa, è stata oggetto negli ultimi due anni di continui interventi legislativi a livello comunitario, nazionale e regionale, molto spesso anche discordanti tra loro. Un sistema di questo tipo crea numerose difficoltà di applicazione per tutti gli operatori del settore, sia pubblici che privati, rendendo molto complesso il ricorso a nuove forme di collaborazione pubblico-privato, allungando i tempi nella realizzazione degli interventi e dando origine ad un corposo contenzioso giudiziario con dispendio di preziose risorse per il sistema.

Una corretta conoscenza della normativa, quindi, consente di migliorare le condizioni in cui operano sia le stazioni appaltanti, sia le singole imprese fornendo l'opportunità di accelerare i tempi dei procedimenti di affidamento dei lavori, di ridurre i contenziosi con un notevole risparmio di costi e di tempo, di agevolare un sistema di collaborazione pubblico privato alla quale sono ispirate le direttive comunitarie. Creare un momento di incontro e confronto, con le stazioni appaltanti presenti sul territorio, su que-

ste materie, consente di armonizzare la gestione degli appalti, evitando gli errori più comuni e soprattutto significa fare tesoro delle esperienze degli altri, con un notevole risparmio di lavoro, di tempo e di energie.

Le lezioni saranno incentrate su molteplici argomenti quali: regolamento attuativo, obblighi di comunicazione all'Autorità di Vigilanza, progettazione interna ed esterna, appalti di servizi di progettazione, procedure di affidamento dei lavori, Project financing e la concessione di opere pubbliche. Come già evidenziato, l'iniziativa nasce per soddisfare l'esigenza di aggiornamento professionale di chi ogni giorno lavora con la materia degli appalti pubblici.

È per questo motivo che il corso si rivolge non solo alle imprese, ai tecnici ma anche ai responsabili degli uffici tecnici delle amministrazioni comunali e delle altre stazioni appaltanti presenti sul territorio. I docenti sono stati scelti tra persone di lunga esperienza nel settore e vedranno la presenza dell'Autorità di Vigilanza, della Cassa Depositi e Prestiti, di magistrati e avvocati amministrativisti, che daranno un taglio molto operativo alle lezioni.

LE RESTANTI DATE DEI SEMINARI

- 15 aprile: Le procedure di affidamento dei lavori: procedure aperte, ristrette e negoziate.
- 22 aprile: Project financing e concessione di opere pubbliche.
- 6 maggio: Il procedimento di gara.
- 20 maggio: I criteri di selezione delle offerte.
- 27 maggio: Esecuzione del contratto.

Programmi Integrati Urbani La metodologia EASW per la “visione futura” della città

Il Comune è al lavoro per recepire il maggior numero di contributi possibili utili a costruire la migliore definizione delle strategie per lo sviluppo sostenibile dei territori

di Francesca Zamparelli

Al fine di rafforzare l'attrattività e la competitività delle città medie campane, la Regione Campania propone di attuare i **Programmi Integrati Urbani** - P.I.Ù. EUROPA - che, in coerenza con il PO FESR 2007-13 Asse VI “Sviluppo urbano e qualità della vita”, perseguono “la rivitalizzazione socioeconomica sostenibile e la qualità urbana, energetica ed ambientale degli ambiti di intervento”.

Il sistema di interventi del Programma prevede il miglioramento delle condizioni di benessere dell'abitare nella città attraverso: il recupero, potenziamento e/o alla realizzazione ex novo delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria; realizzazione di spazi pubblici di alta qualità; la valorizzazione del “paesaggio culturale” urbano; l'istituzione di parchi urbani di interesse regionale ai sensi della L.R. 17/2003; sistemi di gestione dell'ambiente urbano in materia di qualità dell'aria, di trattamento delle acque di scarico, di gestione dei rifiuti, di rumore e di approvvigionamento d'acqua; il recupero, e/o riutilizzo, e/o adeguamento/completamento per la fruizione pubblica, di edifici ed aree degradati o suscettivi di degrado; definizione di un sistema di mobilità pubblica significativamente più funzionale, economicamente efficiente ed eco-compatibile.

Il Comune di Benevento ha consultato i laboratori di pianificazione partecipata organizzati nell'ambito delle azioni propedeutiche alla redazione del DOS - Documento di Orientamento Strategico. Il P.I.Ù. rappresenta un progetto che prevede per la nostra città un finanziamento di 42 milioni di euro, il più cospicuo dell'intera storia di Beneven-

to. I nuovi fondi in particolare determineranno un nuovo disegno dei rioni Ferrovia e Libertà.

È stato, poi, organizzato l'incontro “Scenari di Sviluppo per la nostra città”, con il quale si è avviato un vero e proprio percorso di consultazione dal basso che l'amministrazione di Benevento ritiene strategico per la promozione del territorio. Si tratta di una metodologia messa in atto al fine di recepire il maggior numero di contributi possibili per la migliore definizione delle strategie da attuare nei prossimi anni per lo sviluppo sostenibile dei territori.

Il metodo utilizzato si chiama EASW, un metodo nato in Danimarca e particolarmente utilizzato nel campo della politica locale per raggiungere soluzioni condivise fra i diversi gruppi di portatori di interessi.

Questo metodo consente di poter sostenere ed inserire le idee più volte riportate anche nei vari documenti proposti ufficialmente, al fine di ribadire ulteriormente l'interesse e la volontà di essere protagonisti attivi dello sviluppo del territorio.

Dopo una breve apertura dei lavori che ha consentito di illustrare lo svolgimento e l'articolazione delle attività, si è immediatamente passati nel vivo della programmazione attraverso l'organizzazione di gruppi di lavoro che hanno dovuto elaborare una immagine prospettica della città di Benevento nella sua accezione negativa e in quella positiva, rispetto alla data del 2020.

Da questa iniziativa si avvieranno una serie di consultazioni che consentiranno di definire un progetto futuro per la città.

rischio + business = tutela del credito

Soluzioni per aziende
di ogni dimensione:

- prevenzione del rischio in Italia e all'Estero
- concessione coperture assicurative
- indennizzo mancati pagamenti
- recupero del credito.

Siamo vicini alle Micro,
Piccole e Medie Imprese
con 21 Agenzie Generali
presenti su tutto il
territorio nazionale.

*Il leader mondiale
dell'assicurazione crediti.*

Numero Verde
800-887700

WWW.EULERHERMES.IT

Business assicurato. Garanzia di successo.

 EULER HERMES
SIAC

AGENZIA GENERALE DELLA CAMPANIA
Agente Generale: Riccardo Raffaele
Via San Josemaria Escrivà, 62 - 81100 Caserta
Tel. 0823.472059 - 472573 Fax 0823.283535

A company of  Allianz



TUTELA ambientale e sviluppo industriale, binomio POSSIBILE

Le Clean Tech sono state individuate come il più potente strumento per superare la crisi economica e finanziaria globale

Si susseguono a ritmo incalzante le iniziative di Confindustria Caserta per favorire tra le imprese e nel territorio sviluppo economico e sostenibilità:

- l'installazione sul tetto della propria sede centrale di un impianto fotovoltaico che ne soddisfa totalmente il fabbisogno energetico;

- il grande convegno *"Ecologia ed economia-Matrimonio che s'ha da fare: verso un contratto di programma nella filiera bufalina per migliorare l'ambiente e rafforzare le imprese"*, da cui è scaturita la proposta di contratto di programma per la filiera bufalina presentata alla Regione Campania dal Consorzio Progetto Bufala;

- il piano di check-up energetici nelle aziende associate del settore alimentare e lattiero-caseario avviato nello scorso dicembre;

- la recente affollata riunione dei rappresentanti delle Aziende dei due settori, che hanno discusso approfonditamente dell'iniziativa e delle opportunità di business derivanti.

E da ultimo il convegno di sabato 28 marzo, nell'ambito dell'Energymed presso la Mostra d'Oltremare di Napoli, introdotto dal presidente di Confindustria Caserta, ingegnere Antonio Della Gatta e concluso dall'autorevole intervento dell'onorevole Andrea Cozzolino, Assessore Regionale all'agricoltura e alle attività produttive, dal titolo: "Progetti, proposte e best practices del comparto agroalimentare per una politica energetica del territorio". *"Guadagna l'ambiente, risparmia l'impresa"*: più che una mission è un must del nostro tempo. È un'opportunità

attuale e concreta se si intraprendono iniziative con l'uso di tecnologie ambientali integrate: uno sviluppo sostenibile che preveda autoproduzione di energia sia elettrica che termica - secondo un modello di microgenerazione distribuita - riduzione dei consumi energetici ed idrici, sostituzione delle materie prime, riciclo e recupero degli scarti di produzione, ottimizzazione dei processi organizzativi, sensibilizzazione e formazione del personale.

Fare impresa creando le condizioni di sostenibilità per lo sviluppo costituisce inoltre un fattore determinante di prestigio e di vantaggio per il sistema delle imprese, la comunità e il territorio nello sforzo di superamento dell'attuale immagine negativa del "sistema" Campania.

Tutto ciò presuppone da parte dei principali attori istituzionali, sociali ed economici, l'accettazione esplicita del *"principio di responsabilità condivisa"*, per cui:

- va promosso, diffuso, sviluppato e applicato il patrimonio tecnologico, culturale e gestionale in materia ambientale favorendo la nascita e il consolidamento di idee nuove sul presupposto che l'ambiente sia una risorsa e un'opportunità;

- vanno attivate in una "logica di rete" le energie e le competenze presenti, anche catalizzando l'interazione tra mondo della ricerca e mondo delle imprese. Ciò sia per rafforzare la competitività delle imprese esistenti sia per favorire l'insediamento sul territorio di imprese innovative: lo scopo finale è quello di costituire una filiera specializzata in produzione di energia da fonti rinnovabili e >



Nelle foto, generatori di elettricità ad olio vegetale

< tecnologie intelligenti per la gestione del territorio, edilizia sostenibile.

Le Clean Tech acquistano sempre maggiore rilievo nel mondo e ormai sono state individuate come il più potente strumento per superare la crisi economica e finanziaria globale.

Tutela ambientale e sviluppo industriale, un tempo ritenuti antagonisti, ora possono marciare nella stessa direzione.

Attività svolte in altre aree dell'Europa hanno mostrato che, con i primi risultati positivi, l'esperienza si diffonde rapidamente e si crea agevolmente una "massa critica". Mantenerla appare poi fondamentale per contrastare la naturale tendenza all'esaurimento delle fasi di impatto di ogni innovazione e per agire come forza trainante di nuove idee e nuove iniziative. Vanno perciò tenacemente perseguiti il trasferimento delle conoscenze acquisite e la creazione di un network consolidato per l'aggiornamento e lo scambio continuo di esperienze e conoscenze.

Conformemente a quanto previsto prioritariamente dal Piano Energetico Ambientale della Regione Campania, Confindustria Caserta vuole portare avanti con determinazione e metodo un'attività di promozione delle tecnologie innovative per lo sviluppo sostenibile: audit energetici, scouting delle potenzialità d'intervento e la promozione in genere di servizi integrati.

È stato individuato come settore trainante per l'avviamento di questo programma il comparto agroalimentare, ed in particolar modo quello bufalino, perché:

- realizza un prodotto simbolo di eccellenza del territorio;
- costituisce una filiera;
- è stato pesantemente colpito da vicissitudini connesse a tematiche ambientali;
- è composto prevalentemente da piccole aziende sparse sul territorio e consumatrici di energia elettrica e termica, condizione favorevole per realizzare una rete di micro-cogenerazione distribuita, particolarmente auspicata dal Governo Regionale: solo una rete consentirà di ottimiz-

zare le attività di servizio con economie di scala (gestione, manutenzione, etc.) e garantirà che l'utilizzo delle fonti rinnovabili nel comparto costituisca realmente un valore aggiunto per le imprese e per il territorio.

Nel corso del convegno, moderato da Antonio Arricale direttore responsabile di *Caserta Economia*, sono stati illustrati da esperti e da rappresentanti dei settori interessati:

- i risultati del *check-up energetico* (rilevazione consumi, individuazione delle attività maggiormente energivore, criticità e aree di inefficienza nell'utilizzo dell'energia), che la società 3E ha realizzato presso le aziende associate del settore agroalimentare e lattiero-caseario, secondo quanto commissionato da Confindustria;

- le ottimizzazioni possibili, e in particolare la *realizzazione di impianti fotovoltaici e impianti di cogenerazione da olio vegetale*;

- le *best practices* già realizzate nella Provincia di Caserta;
- le recenti novità legislative (*Tariffa Unica, Scambio sul posto fino a 200kW*) e di mercato (*contratti pluriennali garantiti di fornitura dell'olio vegetale a prezzi fissi, manutenzione full service retribuita in ragione dei kWh prodotti*) che rendono ancora più convenienti tali investimenti ma soprattutto, dando parametri definiti e certi, ne riducono drasticamente il grado di rischio;

- il crescente interesse e la consapevolezza dei rappresentanti del settore zootecnico dell'*opportunità* e della *convenienza* di realizzare un sistema di impianti di micro-cogenerazione distribuita, con produzione di energia elettrica e termica direttamente presso le aziende utilizzatrici, anche con obiettivi di diversificazione di prodotto e di mercato in funzione anticiclica.

I momenti di crisi possono essere momenti di crescita se si approfitta del rallentamento dell'attività per dedicarsi a operazioni di ottimizzazione, razionalizzazione e riduzione dei costi e degli sprechi.

Con un mercato delle *Clean Tech* in una fase di tumultuosa espansione, questo è il momento giusto, forse l'ultimo, per la nascita e il radicamento di una "ecoindustria".

Nasce TECHNODISTRICT, la piattaforma dello sviluppo pre-competitivo delle PMI

Furio Cascetta guida la società operativa di un progetto che nasce dall'incontro tra Confindustria Caserta e Seconda Università, cui aderiscono Regione Campania, Provincia di Caserta e Camera di Commercio

di Antonio Sanfelice

Con la formalizzazione del consiglio di amministrazione della società consortile a responsabilità limitata ha preso finalmente il largo, in provincia di Caserta, Technodistrict: una struttura "a rete" tra il mondo produttivo, della ricerca scientifica e delle istituzioni territoriali, immaginata per favorire la circolazione di idee, di competenze, di informazioni e di conoscenze. In una parola, per favorire l'innovazione. Nato dall'incontro, qualche anno fa, tra Confindustria Caserta e la Seconda Università degli studi di Napoli, il progetto incontrò immediatamente il favore della Regione Campania e della Provincia di Caserta (risale all'ottobre del 2006 il primo protocollo d'intesa tra questi soggetti) e successivamente l'adesione della Camera di Commercio, oltre che di tre importanti Centri di ricerca e di competenze (Bioteknet, Test e Ict). Alle spalle, dunque, un gestazione tutt'altro che veloce, alla fine tuttavia il risultato ha premiato tutti gli sforzi di tenacia e perseveranza di quanti in questo progetto hanno creduto. In particolare, il professore Furio Cascetta, cui è stata assegnata la presidenza della Scarl; e il past president di Confindustria Caserta e attuale vice presidente della Camera di Commercio, Carlo Cicala, che nel cda di Technodistrict appunto ora siede in rappresentanza dell'ente camerale. Il board di Technodistrict si completa con i consiglieri di amministrazione Renzo Polesel e Daniela Mastrangelo (in rappresentanza di Confindustria Caserta), il professore Antonio Garofalo (indicato dalla Provincia di Caserta); il pro rettore Mario De Rosa (per conto dei Centri di ricerca e competenza) ed il professore Mario Sorrentino (in rappresentanza della Sun). Dunque, si diceva, il progetto Technodistrict è fina-



Furio Cascetta

lizzato alla realizzazione di una struttura per la promozione della ricerca applicata, del trasferimento tecnologico e dello sviluppo pre-competitivo nelle tre aree strategiche delle bioscienze, domotica e dei sistemi di trasporto. In questo ambito, la mission del distretto tecnologico industriale consiste nell'accelerare i processi di innovazione e trasferimento delle tecnologie dal mondo della ricerca e favorire l'accesso al mercato della conoscenza per le

piccole e medie imprese attraverso un modello innovativo di intervento. In altri termini, come ha puntualizzato il professore Cascetta, «Technodistrict vuole essere una sorta di piattaforma tecnologica locale basata sull'aggregazione, in senso orizzontale, tra soggetti attivi nello stesso settore con competenze differenziate, notevoli ma frammentate; e, in senso verticale, propria di filiera».

Insomma, l'obiettivo principale di Technodistrict sarà quello di favorire lo sviluppo e la sperimentazione di output tecnologici di elevato livello, con la finalità di rafforzare la capacità competitiva delle aziende sia sui mercati locali che internazionali. Il che, alla luce della crisi economica che attanaglia i sistemi economici mondiali, può essere vista anche come una risposta moderna e lungimirante alla difficile congiuntura. Aggiunge, infatti, Cicala: «Il binomio Ricerca e Trasferimento dell'Innovazione costituisce il presupposto essenziale per il conseguimento di un moderno modello di sviluppo economico e produttivo. Non è un caso, peraltro, che sempre più frequentemente vengano lanciati in questa direzione inviti, affinché il sistema industriale italiano possa prima reagire e quindi competere sul mercato globalizzato».



ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

- ✓ Registro delle Imprese
- ✓ Albi, Ruoli ed Elenchi speciali per attività commerciali e peritali e certificazione delle stesse
- ✓ Albo delle imprese artigiane

ASSISTENZA ALL'IMPRESA

- ✓ Servizi a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese
- ✓ SPRINT - Sportello provinciale per l'internazionalizzazione
- ✓ Partecipazione a fiere in Italia ed all'estero
- ✓ Organizzazione di missioni economiche e incontri d'affari di incoming ed in outgoing
- ✓ Incentivi alle imprese
- ✓ Certificati di origine per le merci da esportare e carnet ATA
- ✓ Raccolta sistematica dei prezzi - mercato e visti congruità
- ✓ Consulenze e deposito di brevetti di privative industriali, modelli e marchi di impresa
- ✓ Sportello di conciliazione e Camera arbitrale

SOSTEGNO ALLO SVILUPPO

- ✓ AGRISVILUPPO - Azienda speciale per la valorizzazione delle produzioni tipiche e dei prodotti agricoli casertani
- ✓ ASIPS - Azienda speciale per l'innovazione della produzione e dei servizi
- ✓ Partecipazione ai Confidi per agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese associate a consorzi e cooperative operanti in provincia di Caserta
- ✓ Convenzioni con istituti di credito per favorire l'accesso al credito a tasso agevolato degli artigiani della Provincia
- ✓ Programmi per lo sviluppo dei settori economici
- ✓ Iniziative per la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici

STUDI, RICERCHE E PUBBLICAZIONI

- ✓ Raccolta e pubblicazione dell'elenco dei protesti cambiari, rilascio di visure attestanti eventuali protesti
- ✓ Possibilità di consultare statistiche e pubblicazioni interessanti l'economia nazionale
- ✓ Ruolo dei periti e degli esperti
- ✓ Catalogo degli importatori ed esportatori
- ✓ Raccolta provinciale degli usi
- ✓ Ricerche storiche connesse agli usi della provincia di Caserta
- ✓ L'andamento dell'economia casertana

Imprenditoria femminile, al via il comitato per aiutare le aziende in ROSA

Tra le prime iniziative va segnalato il convegno "Imprese e Innovazione: Esperienze al Femminile" che si è svolto il 30 marzo scorso con la collaborazione di Start-up Campania

di Palma F. Martinisi

A cura della consigliera referente Emilia Capomacchia (Poste Italiane spa) si è insediato, il 18 marzo presso Confindustria Caserta, il Comitato Imprenditoria femminile, che rientra tra le articolazioni (12, in tutto) promosse dal presidente Della Gatta per coinvolgere tutte le energie associative disponibili. Alla riunione hanno partecipato le imprenditrici Daniela Mastrangelo (Acroplastica), Rosa Boccardi (Grand Hotel Vanvitelli), Pia Drago (I.G.M.), Assunta Lettieri (So.Ca.B), Annamaria Alois (Annamaria Alois), Stefania Sabba (Fratelli Sabba), e hanno assicurato inoltre l'adesione Caterina Faella (Antincendio Faella) e Raffaella Polverino (Prefabbricati DL).

«In questo primo incontro - ha commentato la referente del gruppo di lavoro - abbiamo dato vita ad una sorta di brainstorming, per raccogliere istanze, proposte, riflessioni di donne che vivono in prima persona l'esperienza imprenditoriale o manageriale e, dunque, sensibili al tema dell'imprenditoria femminile, soprattutto in termini di promozione e sviluppo». «E magari anche di consapevolezza», ha aggiunto la consigliera Daniela Mastrangelo. «Del resto - ha commentato - è soprattutto tra le donne campane, come conferma l'Osservatorio di Unioncamere, che cresce la voglia di fare impresa. In Campania l'incremento delle aziende al femminile è dello 0,79%, rispetto ad una diminuzione del Sud dello 0,45% e ad un aumento del resto d'Italia dello 0,45%. «Voglia di impresa - ha sottolineato ancora la Mastrangelo - che al di là del fatto di dover essere compresa, va soprattutto assecondata e forse assistita». Da qui il lungo elenco delle priorità delle azioni individuate dal Comitato: lettere di invito alle rappresentanti aziendali e/o legali delle aziende e delle associazioni presenti sul territorio; azioni di relazioni per

costituire un networking con gli istituti omologhi degli enti istituzionali; elaborazione di una mappatura delle esigenze delle donne lavoratrici, per provvedere ad una successiva analisi delle stesse. Infine, è stata anche ipotizzata la costituzione di uno Sportello Informativo per erogare servizi in favore delle donne che lavorano. Tra le prime iniziative del Comitato, peraltro, il convegno "Imprese e Innovazione: Esperienze al Femminile" svoltosi il 30 marzo con la collaborazione di Start-up Campania, dal quale è emerso che l'imprenditoria femminile rappresenta in particolare per la nostra provincia un'opportunità. Nel corso dei lavori, coordinati da Pasquale Iorio di Obr Campania, sono stati presentati progetti e buone pratiche. In particolare, Stefania Braccaccio, presidente della P.I. in seno a Confindustria Caserta e direttore generale di Coelmo ha parlato della "Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro"; Fedora Giandonato (amministratore unico di Italsime) di "Virtual Network per il Marketing e la Fidelizzazione"; Stefania Rinaldi (dg Valflex srl) della "Qualità creativa dei materiali e della produzione"; la laureanda Francesca Rivetti ha illustrato la sua tesi di laurea dal titolo "Pmi e nuovi mercati: il sistema moda oltre la crisi. Il caso Gruppo Germani srl". Un convegno interessantissimo che si è arricchito, peraltro, della relazione di Mirella Migliaccio (docente di Economia e gestione delle imprese nell'Università del Sannio) e di preziose riflessioni grazie alle testimonianze di Emilio Esposito (preside del Corso di Laurea in Ingegneria Gestionale della Federico II); Antonella Lupoli (vicepresidente Api Caserta), Clelia Mazzoni (docente di Scienze economiche e statistiche della Sun) e Francesca Sapone (vicepresidente Commissione Pari Opportunità della Provincia di Caserta).

«Non sparate sul CONSORZIO ASI, ha ancora un ruolo importante da giocare»

Intervista con Piero Cappello, da pochi mesi alla guida dell'ente che ha il compito di promuovere le attività imprenditoriali nel comprensorio industriale che per estensione è il più grande del Sud e il quinto a livello nazionale

Piero Cappello è il nuovo presidente del Consorzio Asi di Caserta. Alla guida della società pubblica che ha il compito di promuovere le attività imprenditoriali in uno dei comprensori industriali più importanti del Paese (con 4mila ettari di terreno suddivisi in 14 agglomerati, l'Asi di Caserta è la più grande del Sud e la quinta d'Italia), Cappello è arrivato a gennaio scorso, dopo aver maturato una prima esperienza nel cda come consigliere. Ma, anche, dopo un lungo braccio di ferro in seno al Partito democratico di Terra di Lavoro, di cui è esponente dell'area ex democristiana. 45 anni, sposato, due figli, ingegnere e libero professionista, con la carica eredita molte polemiche e non pochi problemi. Vediamo quali.

Qual è stata la sua prima impressione, arrivando al vertice del Consorzio Asi?

Parlare di prima impressione sarebbe eccessivo, avendo fatto parte della precedente amministrazione. È vero, comunque, che la prospettiva, da presidente, per le responsabilità e il ruolo che si è chiamati ad assumere, è diversa.

Mettiamola così, allora: quali sono gli interventi che il nuovo presidente pensa assolutamente di dover

prendere nel breve periodo?

Il Consorzio può recitare un ruolo importante, a condizione che riesca a porsi "in rete" con gli altri soggetti pubblici e privati coinvolti nei processi di crescita e sviluppo industriale. Mi riferisco, innanzitutto, a Regione e Provincia, la cui collaborazione è determinante sia nella fase di pianificazione degli interventi, che in quella di attuazione, soprattutto sul versante delle infrastrutture. Ma anche con tutti gli attori dello sviluppo a cominciare, ovviamente, dalla classe imprenditoriale e, quindi, dalle associazioni datoriali.

E che cosa o chi ha impedito di farlo, finora?

Anche se parzialmente, dei passi in avanti su questo terreno, negli anni scorsi, sono stati fatti. Ma molto, anzi moltissimo resta ancora da fare, soprattutto sul piano dei rapporti istituzionali, dove va ricercato il massimo della sinergia possibile. La Regione, dopo una serie di incertezze, sembra essere giunta alla determinazione di voler ripartire dai Consorzi industriali, almeno nel breve-medio periodo, coinvolgendoli in una sorta di cabina regionale di regia delle politiche di sviluppo delle attività produttive, individuandoli

anche come soggetti attuatori. *Quella di Caserta è la principale area industriale del Sud e tra le più importanti del Paese, soprattutto per offerta di suoli. Altrove, questo dato, sarebbe un'opportunità. Qui, invece?*

Intanto, una distinzione fondamentale. Ci sono aree come quelle del triangolo Aversa-Marcianise-San Marco che hanno un livello di saturazione altissimo. E ce ne sono altre che invece hanno un'enorme potenzialità. Mi riferisco, ad esempio, all'area di Capua Nord, con i suoi oltre 4 milioni di metri quadri di suolo industriale. Ma perché questa risorsa divenga spendibile sul mercato delle localizzazioni, è necessario che l'area venga dotata di una infrastrutturazione e di servizi adeguati. Il Consorzio si è mosso in questa direzione ed ha attivato un articolato intervento di infrastrutturazione, che consentirà a questa porzione di territorio, contigua al Cirò e al realizzando aeroporto di Grazzanise, di diventare un eccezionale polo di attrazione per nuovi insediamenti produttivi.

In altre regioni, le aree industriali inutilizzate tornano pacificamente nella disponibilità del consorzio e messe a disposizione di altre inizia-

tive industriali. Perché non si fa lo stesso da noi?

Anche da noi esiste una normativa analoga ed è stata applicata in tutti i casi in cui ciò è stato possibile. In ogni caso, il Consorzio, in collaborazione con l'Autorità di Bacino ha avviato uno screening delle aree industriali, anche attraverso l'analisi aerofotogrammetrica, che ci consentirà, in brevissimo tempo, di avere finalmente una mappa certa sullo stato dei suoli, e quindi, di avviare tutte le azioni necessarie a ottimizzarne l'utilizzo e rientrare in possesso delle aree inutilizzate. Questo lavoro sta già dando i primi frutti. Infatti, il Consorzio, in ottemperanza a quanto stabilito dall'articolo 13 comma 4 della Finanziaria regionale ha appena avviato le procedure di revoca per dieci assegnazioni, per la mancata attivazione dei progetti.

Gli imprenditori lamentano forti pressioni speculative sui suoli inutilizzati. Che cosa risponde?

Il problema fondamentale che può favorire indirettamente la lievitazione dei prezzi per l'acquisizione dei suoli dai privati è la mancanza del Piano Regolatore Generale che impedisce all'Asi di procedere agli espropri. Il nuovo Prg che il Consorzio ha adottato all'incirca quattro anni fa è in attesa della definitiva approvazione da parte della Conferenza dei servizi, insediata presso l'Amministrazione Provinciale, che dovrebbe concludere la procedura entro qualche mese. Speriamo che le dimissioni del presidente De Franciscis non comportino ritardi.

Al di là della crisi planetaria che ha investito l'economia e, in generale, il sistema manifatturiero, che cosa impedisce, a suo modo di vedere, di ridare slancio alla industrializza-



Piero Cappello

zione della provincia di Caserta?

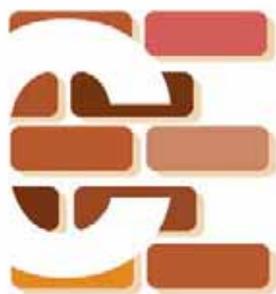
Credo che da questa crisi globale non si possa prescindere. Nei momenti di difficoltà a pagare il prezzo più alto sono sempre i territori più deboli, quelli che hanno il sistema economico più fragile e più dipendente da fattori esogeni, con meno risorse in loco. È la situazione del nostro Meridione e Caserta non fa eccezione. In ogni caso, anche questa crisi non è destinata a durare in eterno e credo che, alla ripresa, il nostro territorio debba farsi trovare pronto a cogliere tutte le nuove opportunità di crescita. In questo contesto, il ruolo della Regione e anche del Governo saranno determinanti, Caserta ha bisogno di forti investimenti pubblici in due settori strategici: infrastrutture e sicurezza. In proposito, mi piace ricordare che a giorni firmeremo con la Prefettura il protocollo sulla legalità, già deliberato dal Comitato Direttivo. Inoltre, con il Prefetto si stanno studiando altre possibilità di collaborazione. Sempre in tema sicurezza, la Regione ci ha appena finanziato la realizzazione di un progetto di videosorveglianza per l'agglomerato di Marcianise che ci auguriamo di poter estendere tra breve anche agli altri agglomerati.

Secondo alcuni il Consorzio Asi, per come è stato fin qui gestito, non avrebbe ragione di esistere: troppa burocrazia, poca sicurezza; troppa politica, pochi servizi. Che cosa risponde?

Se in questi anni c'è stato un ente che, anche al di là delle sue specifiche competenze, ha mantenuto al centro del dibattito pubblico e istituzionale il tema delle politiche industriali nel nostro territorio questo è stato senza dubbio l'Asi. E poi non credo si possa parlare di troppa burocrazia per un ente che ha meno di 20 dipendenti. Anzi, mi sento di affermare che l'Asi è il più veloce nelle procedure tra tutti gli enti ed è sempre disponibile ad accompagnare le imprese.

Il Consorzio Asi è un ente di promozione industriale che, stranamente, non prevede nel suo board una rappresentanza della categoria principalmente interessata: quella degli imprenditori, appunto. Forse è per questo che, al posto delle fabbriche, nelle aree disponibili trovano ormai sempre più spazio centri commerciali, multisala e luoghi ricreativi?

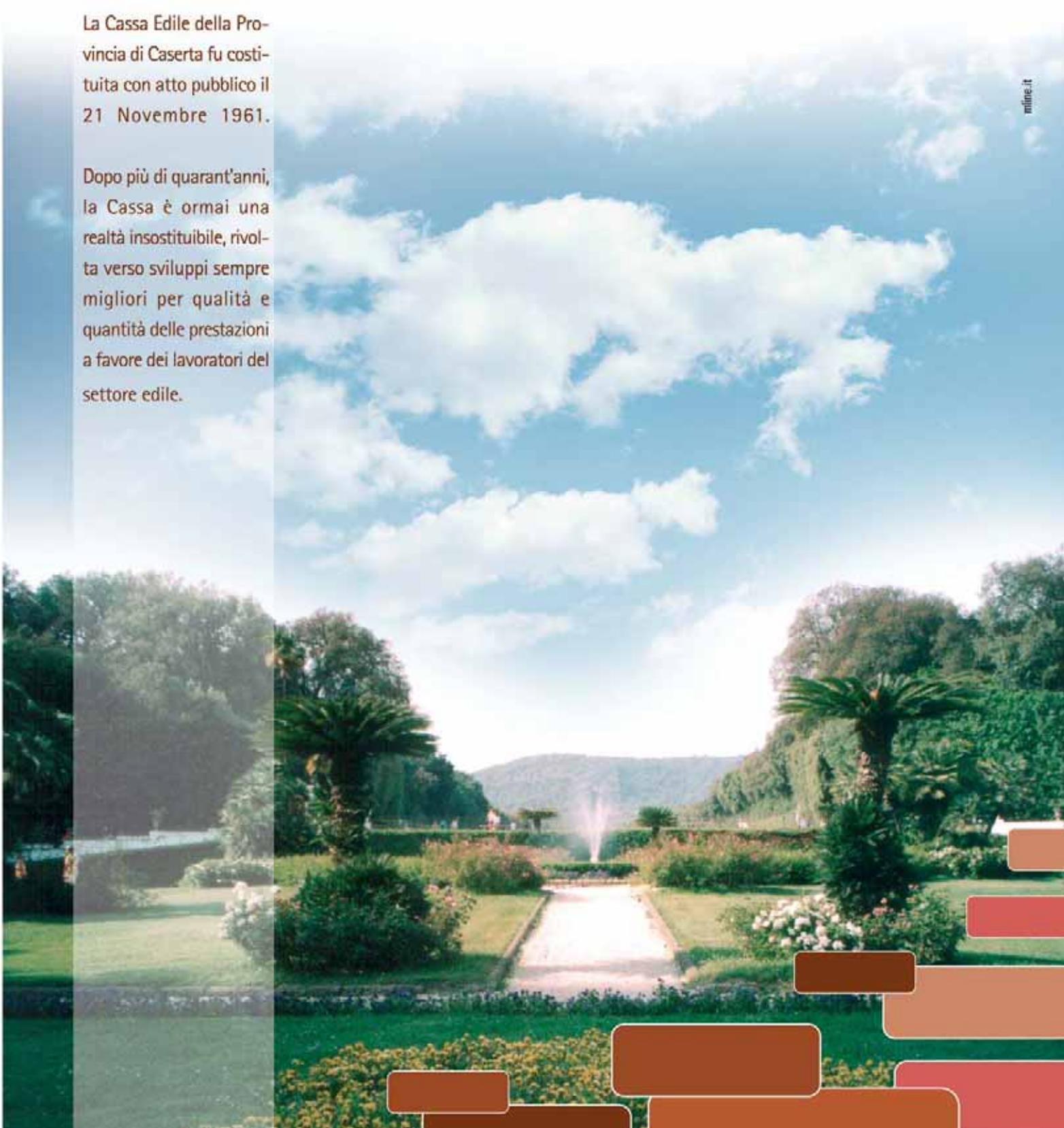
Nell'ambito delle aree Asi gli insediamenti autorizzati sono esclusivamente quelli previsti dal Prg. I centri commerciali, multisala etc. sono situati a ridosso delle aree industriali e non in aree Asi, come molti ritengono, e su di essi non abbiamo alcuna competenza. Per il resto, credo che la partecipazione di una rappresentanza del mondo imprenditoriale, all'interno degli organismi direttivi dei Consorzi, potrebbe essere una scelta utile. Ma, allo stato, fino a quando la Regione non avrà sciolto tutte le riserve sulla futura riorganizzazione dei Consorzi, qualunque discussione al riguardo rischia di restare puramente accademica.



CASSA EDILE della Provincia di Caserta
Via Provinciale Macerata Campania (CE) - tel. 0823695312 - fax 0823695326
e-mail: info@cedil.ce.it

La Cassa Edile della Provincia di Caserta fu costituita con atto pubblico il 21 Novembre 1961.

Dopo più di quarant'anni, la Cassa è ormai una realtà insostituibile, rivolta verso sviluppi sempre migliori per qualità e quantità delle prestazioni a favore dei lavoratori del settore edile.



Antonio Farina, decano dei costruttori casertani, eletto vice presidente regionale dell'ANCE

Un imprenditore casertano ai vertici dell'associazione regionale dei costruttori edili. Il commendatore Antonio Farina, infatti, attuale presidente della Cassa Edile della Provincia di Caserta, è stato eletto vice presidente vicario dell'Ance Campania, a conclusione dell'Assemblea generale dell'associazione, che si è svolta a Napoli, il 10 marzo scorso, presso l'Hotel Excelsior. Invero, nel Comitato di presidenza dell'Ance Campania, Farina è in compagnia anche di un altro casertano, Enrico Errichiello, che però nel board dell'associazione regionale dei costruttori è componente di diritto, in quanto presidente e rappresentante del Gruppo regionale dei Giovani Imprenditori del settore.

«Si è trattata di un'elezione inaspettata e perciò tanto più gradita. Nell'ambito dell'associazione regionale dei costruttori spero di poter dare un significativo contributo di esperienza al nuovo presidente, dottor Nunziante Coraggio, chiamato a reggere il timone



Antonio Farina

dell'Ance in uno dei momenti più difficili per il settore e, in generale, per l'economia», ha dichiarato Antonio Farina.

Geometra, 73 anni, Grande Ufficiale della Repubblica, Antonio Farina è il decano dei titolari delle imprese di Terra di Lavoro operanti sul territorio nazionale. Il nuovo vice presidente regionale dei costruttori vanta un lungo e prestigioso elenco di incarichi nell'ambito della vita associativa confindustriale. È stato, infatti, presi-

dente di Confindustria Caserta nel 2004 e ripetute volte consigliere di Giunta e del Direttivo dell'Unione degli industriali e presidente della Sezione dei costruttori. Attualmente, come si diceva, riveste la carica di presidente della Cassa Edile della Provincia di Caserta, ente che assolve a compiti essenziali a favore sia dei lavoratori che della classe datoriale, ente peraltro abilitato anche al rilascio del Documento unico di regolarità contributiva (Durc) per conto dell'Inail e dell'Inps.

Francesco Schettino è il nuovo leader della sezione METALMECCANICA

Francesco Schettino, direttore generale della Sca Sud spa, è il nuovo presidente della Sezione Metalmeccanica generale e Installazioni di impianti in seno a Confindustria Caserta. È stato eletto all'unanimità, il 25 febbraio scorso, a conclusione dell'assemblea, che si è svolta presso la sede datoriale.

Schettino, che guiderà la Sezione per il biennio 2009-2011, subentra a Giorgio Fiore, che lascia l'incarico per fine mandato. L'assemblea ha anche eletto il rappresentante della sezione in seno alla Giunta. Si tratta di Alfio Fasolo della Icet 2000 srl.

35 anni, laurea in Giurisprudenza conseguita presso >

< L'Università degli studi del Molise e diversi master conseguiti presso la Scuola di direzione aziendale della Bocconi, il nuovo presidente delle aziende metalmeccaniche è entrato giovanissimo nel mondo dell'industria.

Nel 1994, infatti, comincia a partecipare attivamente alla gestione dell'impresa di famiglia, la Sca Sud spa, società dell'are industriale di Marcianise operante nel settore automotive. E sempre in seno all'azienda ha assunto via via crescenti incarichi di responsabilità: dall'organizzazione del lavoro alla gestione del personale, passando per il ruolo di manager di produzione (anno 2000), fino ad arrivare alla direzione generale



Francesco Schettino

con il controllo di gestione. Intensa anche la vita associativa del nuovo presidente della Sezione Metalmeccanici. Nel 2004, infatti, è stato eletto vice presidente regionale del Gruppo G.I. di Confindustria Campania. E nel 2005 ha assunto la stessa carica anche in seno al Ggi di Confindustria Caserta. Dal 2005, infine, siede anche nel Consiglio di amministrazione della Tess Campania, agenzia di sviluppo regionale.

I lavori dell'assemblea hanno rappresentato anche l'occasione per fare un focus sull'attuale situazione economica che vede appunto nel settore metalmeccanico uno dei comparti più colpiti dalla crisi.

Sezione TERZIARIO avanzato e servizi alle imprese: Massimo Orsi è il nuovo leader

Massimo Orsi, amministratore unico della società Sacom srl, è il nuovo presidente della Sezione Terziario avanzato e Servizi alle imprese in seno a Confindustria Caserta. È stato eletto all'unanimità a conclusione dei lavori dell'assemblea della Sezione, che si è svolta il 5 marzo scorso presso la sede dell'associazione datoriale. Massimo Orsi, che guiderà la Sezione per il biennio 2009-giugno 2011, subentra nell'incarico ad Antonio Guttoriello, amministratore della Csa, che lascia l'incarico per fine mandato. Da segnalare, inoltre, che nell'ambito degli stessi lavori l'assemblea ha anche eletto l'ex presidente Guttoriello nella Giunta di Confindustria Caserta, appunto quale rappresentante della Sezione.

Perito commerciale, il nuovo presidente della Sezione Terziario avanzato e Servizi alle imprese è dal 1993 amministratore unico, legale rappresentante e direttore tecnico della società S.a.Com. srl, società di facility management. L'azienda si dedica alla produzione e vendita di prodotti chimici, servizi integrati e lavori nel risparmio energetico. Precedentemente (fino al 1989) è stato responsabile commerciale della Sia service, specializzata nell'erogazione di servizi ambientali. E ancora (fino al 1992) legale rappresentante e amministratore unico di Trea srl, società di

raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti.

Intensa la vita associativa del nuovo presidente della Sezione Terziario avanzato e Servizi alle imprese. Attualmente, infatti, ricopre la carica di vice presidente della FISE-Confindustria, e dell'Assioma (Associazione per i Servizi integrati a Organizzazione Manageriale Avanzata). È membro del consiglio di amministrazione di Ga.Fi Sud, componente del Comitato

Piccola Industria di Confindustria Caserta e membro dell'European Mosquito Control Association.

Esperto di piani economici e finanziari e di piani di qualità della Certificazione UNI EN ISO 14001:2004 e Certificazione SA 8000:2000, Massimo Orsi vanta anche una ricca pubblicistica in materia di controllo della flora spontanea in aree extra agricole e di insetti infestanti nelle aree urbane. Lavori che sono stati condotti in collaborazione con il dipartimento di produzione vegetale, sezione agronomia dell'Università di Milano.



Massimo Orsi

6-7-8 MAGGIO
2009
VILLA ERBA
CERNOBBIO

PROPOSTE NEL MONDO



© Proposte

proposte

FIERA PRODUTTORI
TESSUTO D'ARREDAMENTO E TENDAGGIO

ANTEPRIMA MONDIALE DEL TESSUTO D'ARREDAMENTO E DEL TENDAGGIO

Fiera specializzata - Ingresso su invito
Proposte srl - Viale Sarca, 223 - 20126 Milano - Tel. 02 6434054 - www.propostefair.it

NAPOLI

Giovanni Lettieri rieletto PRESIDENTE

L'Assemblea di Palazzo Partanna gli ha rinnovato il mandato per il prossimo biennio

di Bruno Bisogni

napoli 40

L'Assemblea Ordinaria dell'Unione Industriali di Napoli ha rinnovato il mandato di Presidenza a **Giovanni Lettieri** per il prossimo biennio. L'elezione di Lettieri, avvenuta lo scorso giovedì 12 marzo, è seguita a una modifica temporanea dello Statuto dell'Unione, approvata dall'Assemblea Straordinaria.

Oltre ad eleggere Lettieri l'Assemblea Ordinaria ha approvato gli indirizzi generali e il programma di attività, nonché la squadra dei Vice Presidenti e dei Consiglieri Incaricati del Presidente designato.

Affiancheranno il Presidente i Vice Presidenti **Olga Acanfora** (Rapporti e Semplificazione della Pubblica Amministrazione), **Antimo Caputo** (Marketing e Sviluppo associativo), **Nevio Di Giusto** (Innovazione e Ricerca), **Paolo Graziano** (Ambiente ed Energia), **Vincenzo Greco** (Rapporti Interni), **Sergio Maione** (Credito e Finanza innovativa), **Mario Mattioli** (Formazione e Rapporti con l'Università), **Gennaro Moccia** (Infrastrutture e Sicurezza del Territorio), **Sante Roberti** (Relazioni sindacali e Affari sociali), **Paolo Scudieri** (Internazionalizzazione), e i Consiglieri incaricati **Aurelio Fedele** (Affari amministrativi) e **Nicola Salzano de Luna** (Centro studi).

Nelle pagine alcune immagini salienti dell'importante appuntamento istituzionale dell'Associazione imprenditoriale di Palazzo Partanna.



In alto: l'intervento di Lettieri
Sopra: un momento della votazione



Sopra: una fase dei lavori

A destra: i Vice Presidenti dell'Unione, Sergio Maione, Sante Roberti e Paolo Graziano, e sullo sfondo il Presidente dell'Acen Prezioso con il Presidente rieletto Lettieri

In basso: la sala D'Amato gremita per l'Assemblea



Più SICUREZZA grazie alla tecnologia

Una proposta del Gruppo Giovani Imprenditori per la prevenzione degli infortuni sul lavoro

di Maria Aitoro

Il problema della sicurezza sul lavoro è tutt'altro che risolto. I dati Inail relativi alle morti bianche nel 2007 dimostrano solo un leggero calo, per un totale di circa 1.260 incidenti mortali, a fronte dei 1.341 dell'anno precedente. C'è sicuramente una tendenza decrescente, ma sono necessari l'impegno concreto da parte di istituzioni, della classe imprenditoriale e dei lavoratori, congiuntamente all'introduzione di infrastrutture tecnologicamente avanzate all'interno del sistema produttivo. Queste sono alcune delle considerazioni emerse durante il convegno "Sicurezza e Tecnologia: le nuove frontiere", promosso dal Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriali di Napoli. L'incontro è stato anche l'occasione per presentare il libro "Il Costo umano del lavoro" del Docente di Medicina del Lavoro, **Giovanni Grieco**.

Nel Mezzogiorno il problema sicurezza è ancora più radicato che nel resto del Paese. A sottolinearlo è **Giovanni Lettieri**, Presidente degli industriali partenopei. «In alcuni casi le misure per la prevenzione degli infortuni - dichiara Lettieri - sono concepite come un inutile costo e una burocratizzazione dell'attività produttiva. In altre circostanze sono i lavoratori a non utilizzare i dispositivi di prevenzione». «L'approccio al mondo della salvaguardia della salute dei lavoratori da parte delle imprese è ancora modesto», ha sottolineato **Elio Palombi**, Consulente legale della Coelna Impianti S.p.a. «Questo accade non solo per la complessità della L.626/2004 e del recente Testo Unico, d.l. 81/2008, ma anche perché le aziende che intendono applicare la normativa devono sostenere ingenti costi derivanti dall'impiego di risorse umane specializzate e di attrezzature ad alta tecnologia». A tal proposito è intervenuto il Direttore della Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva dell'Università Federico II, **Maria Triassi**, che ha espresso la necessità di svilup-



Andrea Bachrach

pare più sinergie tra gli enti locali, le imprese e il mondo accademico per contenere i costi della tecnologia. «La funzione di vigilanza di istituzioni come Inail - ha aggiunto Triassi - va vista come un'occasione di confronto per migliorare i processi di regolamentazione e applicazione delle procedure». «Un altro aspetto molto grave legato alle "morti bianche" - ha ricordato **Sergio Trinchella**, Direttore Provinciale del Lavoro di Napoli - riguarda il fenomeno del lavoro sommerso». «Bisogna investire le proprie forze nei più giovani - ha evidenziato **Fabrizio Braccacio**, Presidente del Cosila - e avvicinarli alla cultura della sicurezza». Secondo il Responsabile della Sicurezza Ansaldo Sts, **Alfredo Tommasone**, l'innovazione è collegata alla sicurezza e va progettata attraverso l'implementazione di software, macchinari, e con attività di formazione del personale. Durante il dibattito è stata illustrata la proposta del Gruppo G.I. napoletano, presieduto da **Andrea Bachrach**. L'idea è quella di costituire un gruppo di lavoro in sinergia con le singole associazioni territoriali. È poi emersa l'importanza di approfondire le misure, già avviate dall'Unione Industriali di Torino di concerto con l'Inail e i sindacati, che prevedono l'implementazione di schermi all'interno delle aziende per la proiezione di informazioni sui rischi dei singoli reparti e la sperimentazione di un microchip, da applicare alle tute da lavoro, per impedire agli operai di entrare in determinati settori senza l'adeguato equipaggiamento. Il Gruppo G.I. si è inoltre impegnato nella diffusione di una campagna di sensibilizzazione degli studenti, attraverso l'introduzione di un modulo sulla sicurezza in ambito lavorativo nella prossima edizione del progetto "Studiare l'impresa, l'impresa di studiare". All'incontro, coordinato dal giornalista Rai, **Adriano Albano**, è intervenuto il Direttore Regionale dell'Inail Campania, **Luigi Matarese**.

CARFAGNA: «Pari opportunità, non basta una legge elettorale»

Il Ministro protagonista dell'incontro "Donne, istituzioni, impresa, società"

di Bruno Bisogni

«**L**a presenza delle donne nelle istituzioni non deve essere garantita da una legge. Deve, piuttosto, essere frutto di un lavoro in profondità, fatto nelle organizzazioni dei partiti, nella elaborazione o modifica degli statuti». **Mara Carfagna**, Ministro per le Pari opportunità, ha espresso un parere sfavorevole alla recente legge elettorale approvata definitivamente dalla Regione Campania, con la quale si consente a chi vota di esprimere una seconda preferenza, se "di genere". Carfagna è stata protagonista, lunedì 23 marzo, dell'incontro sul tema "Donne, istituzioni, impresa, società", primo di un ciclo di seminari promosso dal Centro Studi dell'Unione Industriali di Napoli guidato da **Nicola Salzano de Luna** volto a favorire ed alimentare il confronto tra le migliori energie operanti in città e i massimi rappresentanti delle istituzioni nazionali ed europee. «L'impegno per le Pari opportunità - ha sottolineato il Ministro - va condotto a tutto campo, sapendo che va al di là della pur persistente discriminazione femminile. Deve riguardare i diversamente abili, e può potenzialmente estendersi fino alle differenze storiche esistenti tra le aree del Paese». Proprio per contribuire a risolvere queste ultime, emerse ancora più drammaticamente in città come Napoli e in regioni come la Campania negli ultimi anni, il Ministro ha invitato gli imprenditori partenopei ad assicurare un impegno in politica, svolgendo un ruolo più o meno attivo.

L'incontro è stato introdotto dall'intervento del Presidente dell'Unione Industriali, **Giovanni Lettieri**, che ha evidenziato, numeri alla mano, come la percentuale delle donne lavoratrici in Italia sia ancora molto lontana da quella degli uomini (47,2 contro 70,7%), con divari ancora più ampi nel Meridione. In Europa solo Malta ha un tasso di occupazione femminile inferiore a quello



Da sinistra: Mara Carfagna, Giovanni Lettieri e Mario Orfeo

italiano. Per Lettieri la politica non investe come si dovrebbe sul conseguimento di pari opportunità uomo-donna. «Eppure - ha continuato il numero uno dell'Unione - chi gira tra le università, i centri di ricerca, le imprese, le cosiddette professioni liberali, le scuole dell'obbligo, i tanti esercizi commerciali, i tantissimi uffici pubblici, trova ovunque tante donne preparate, capaci, disponibili e competenti. È evidente che allora servono una politica, un quadro normativo, scelte amministrative coerenti volte ad abbattere le barriere che, di fatto, si frappongono in alcuni casi alle legittime aspirazioni di ascesa professionale delle donne, in altri casi addirittura all'ingresso stesso nel mercato del lavoro».

All'incontro sono intervenuti altresì il Rettore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", **Lida Viganoni**, il Segretario Generale della Uil Campania, **Anna Rea**, il Vice Presidente ai Rapporti e alla Semplificazione della Pubblica Amministrazione dell'Unione Industriali di Napoli, **Olga Acanfora**, l'Assessore alle Pari Opportunità della Provincia di Napoli, **Angela Cortese**. Ha coordinato i lavori il Direttore de "Il Mattino", **Mario Orfeo**.

Successo di adesioni per il POLO tecnologico ambientale

Tra le realtà pronte a investire a Bagnoli il centro ricerche Fiat e altre grandi imprese ed enti

Risucote sempre più interesse fra le aziende italiane il Pta, il Polo tecnologico dell'ambiente che sarà operativo a Bagnoli dal 2012 e che punta a raccogliere le eccellenze imprenditoriali nei settori dell'ambiente e dell'alta tecnologia. Sono infatti già più di quaranta (fra cui il centro ricerche Fiat e altre grandi imprese o enti pubblici di rilievo) le aziende e le strutture, provenienti da diverse parti d'Italia, pronte a investire nel primo distretto di eccellenza eco-compatibile e ad alta tecnologia nei servizi ambientali. Il Pta è un consorzio nato da un'idea dell'Unione industriali di Napoli e costituito dalla Camera di commercio di Napoli e dal Centro regionale di competenza per l'analisi e il monitoraggio del rischio ambientale Amra, con il pieno accordo di Regione Campania, Provincia e Comune di Napoli e Bagnolifutura Spa.

Lo scenario

Fra i motivi dell'interesse suscitato dal Pta c'è il fatto che il progetto guarda al futuro e rappresenta una sintesi di alcuni dei principali temi con i quali devono confrontarsi le Pmi, e cioè alta tecnologia, energia e ambiente. Un fattore decisamente importante nell'attuale scenario mondiale che attribuisce molta importanza al green development, uno scenario nel quale coniugare sviluppo e tutela ambientale appare non più solo un consiglio ma una necessità, dal punto di vista dell'ecosostenibilità, e una convenienza dal punto di vista economico.

Puntare sull'ambiente, dunque, per sviluppare o rilanciare l'economia è la strada da seguire. E il Pta si



Sopra e nella pagina a fianco: simulazioni al computer di come sarà il Polo tecnologico dell'ambiente a fine lavori

ispira a questo principio. Il Polo tecnologico dell'ambiente sarà un centro di eccellenza integrato per la ricerca, la produzione e l'erogazione di servizi ad alto contenuto tecnologico nel settore ambientale o in settori ad esso collegati. Potranno dunque insediarsi società ed enti pubblici e privati, operanti in ambiti quali ad esempio la valutazione e riduzione dell'impatto dei rischi ambientali, bonifica e messa in sicurezza di siti contaminati, gestione integrata dei rifiuti e della risorsa acqua, tecnologie per l'analisi dei dati ricavati da rilevamenti aerei, terrestri e satellitari e per materiali ecocompatibili, energie alternative, ingegneria e consulenza.

I numeri

L'area interessata dal progetto è di circa 68.000 mq, e nel Parco potranno insediarsi tra ottanta e cento fra

imprese ed enti. L'investimento totale ammonta a 178 milioni di euro. Il progetto prevede la presenza nelle superfici accessorie di laboratori, aule di formazione, sale convegni, biblioteche, info point, reception, sale di ristorazione, edicola, banca, posta, asilo nido, relax center, bar e ristorante.

Le imprese potranno usufruire anche di servizi tecnici quali consulenza per finanziamenti, marketing, brevetti e marchi, laboratorio merceologico, un incubatore d'impresa, un centro di ricerca, la scuola di Alta Formazione per la preparazione e l'aggiornamento di manager e operatori nel settore delle tecnologie ambientali.

Quanto ai tempi delle prossime tappe del progetto, il bando per la selezione delle imprese che vogliono insediarsi nel Pta (disponibile sul sito www.ptambiente.com) resterà aperto fino al 30 aprile. Entro



quella data tutti i soggetti interessati dovranno presentare la domanda di partecipazione. A settembre partirà la gara d'appalto per la realizzazione dei lavori, che inizieranno a gennaio 2010 per terminare nel dicembre 2011. Il Pta sarà dunque operativo dal gennaio 2012.

I vantaggi per le imprese

Due sono le parole chiave del Pta: eccellenza e integrazione, caratteristiche essenziali dell'iniziativa in quanto il Polo Tecnologico dell'Ambiente punta a integrare competenze e conoscenze dei soggetti che vi si insedieranno.

«La ricerca avanzata necessita di un approccio multidisciplinare - afferma Bencivenga - con competenze integrate che il Polo tecnologico dell'ambiente è in grado di offrire, in quanto ingloba due delle tematiche più attuali: l'innovazione nel massimo rispetto

I FINANZIAMENTI A DISPOSIZIONE

I contratti di programma regionale e nazionale (il Pta potrà presentare domanda di accesso e, in caso di approvazione, ottenere un contributo che può variare dal 15 al 25% a secondo se trattasi di grande impresa, Pmi o altro ente)

Grande Progetto relativo all'Area dell'Ex Italsider di Bagnoli

Bandi agevolativi del Por Campania 2007-2013 per le attività produttive, di ricerca e di formazione

Bandi attivati sui fondi Pon

Crediti d'imposta

dell'ambiente e l'integrazione tra imprese, ricerca e formazione. Il nostro obiettivo è dare subito una risposta concreta alla politica del governo che punta a sostenere le imprese attraverso il programma nazionale sui distretti tecnologici. La richiesta avanzata dal Pta per essere riconosciuto dal ministero della Ricerca come distretto tecnologico porterà numerosi vantaggi aggiuntivi alle imprese aderenti».

Il Pta punta a creare le condizioni adatte per permettere l'insediamento nel sito di Bagnoli delle migliori imprese del settore ambiente, affinché possano insieme, facendo massa critica e rafforzandosi, migliorare la qualità della produzione, aumentare il proprio grado di competitività e diventare leader nell'innovazione tecnologica in campo ambientale. I soggetti che vi si insedieranno potranno partecipare dunque, in un'ottica di filiera, a progetti comuni e fruire di servizi che consentiranno in modo più agevole di integrare idee, competenze e know-how tra loro complementari, con importanti vantaggi in termini di competitività, oltre alla possibilità di accedere a numerose fonti di finanziamento (v. tabella). Un'altra caratteristica distintiva sarà la dimensione internazionale del polo proprio per il livello dei grandi nomi che il Pta è in grado di attrarre.

Per tutte le informazioni necessarie e l'assistenza nella compilazione del bando le imprese interessate possono consultare il sito del Pta www.ptambiente.com, rivolgersi all'Infopoint attivato presso l'Unione degli industriali di Napoli (piazza dei Martiri, 58 - 80121 Napoli), aperto dal lunedì al venerdì (orari: 9-13, 15-19, numero telefonico 081-5836276) o inviare una mail all'indirizzo rup@ptambiente.com

SALERNO

Misure anticrisi Gli aggiornamenti sul PASER



Filippo Diasco, Dirigente dell'Assessorato regionale Attività Produttive, preannuncia un secondo bando per il Contratto di Programma

di Raffaella Venerando

Lo scorso 16 marzo, presso la sede della Territoriale di Salerno di Confindustria, si è tenuta una riunione di Giunta - allargata a tutti i soci - per discutere insieme a Filippo Diasco, Dirigente Area 12 Sviluppo Economico Settore Aiuti alle imprese e sviluppo insediamenti produttivi dell'Assessorato regionale Attività Produttive, delle misure anticrisi adottate dalla Regione Campania e degli aggiornamenti relativi ai bandi Paser (Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale), sia quelli già emanati sia quelli di prossimo avvio.

In modo particolare, Diasco si è soffermato sugli interventi decisi a favore delle imprese, in particolare per quelle che vantano crediti con la Pubblica Amministrazione e sulle misure a sostegno dei lavoratori dirette a contrastare la forte crisi occupazionale in atto. In merito agli interventi pianificati per le infrastrutture e l'edilizia, ha dettagliato le somme e le modalità di distribuzione degli aiuti inerenti i mezzi di trasporto e il cosiddetto "Piano case regionale".

In conclusione, Diasco ha illustrato agli imprenditori salernitani il bilancio dei bandi chiusi previsti dal PASER e inerenti il consolidamento delle passività a breve, l'Innovazione e Sviluppo e il Contratto di Programma regionale, nonché i dettagli del bando di prossima uscita relativo al credito di imposta investimenti.

Alla luce del successo incassato dal primo bando, Diasco ha anche preannunciato che la Regione ha

volontà di fissare un nuovo bando sul Contratto di Programma, ritenuto lo strumento più utile su cui puntare per il rilancio. Sui tempi di apertura del bando però il dirigente regionale non si è pronunciato ma ha garantito che è in atto da parte della Regione il reperimento dei fondi per attivarlo. «Nei prossimi mesi - ha dichiarato Filippo Diasco - saranno deliberate nuove importanti risorse, proprio nel momento in cui c'è la necessità di nuovi investimenti pubblici per aiutare l'economia, le imprese, i lavoratori e le famiglie a superare la crisi globale».

Pochi giorni dopo la riunione salernitana, il 19 marzo, la Giunta regionale ha poi approvato il disciplinare per l'attivazione del bando del "Credito d'imposta regionale per nuovi investimenti produttivi".

Questo incentivo è uno delle cinque misure di sostegno alle imprese (innovazione e sviluppo, consolidamento delle passività a breve, contratto di programma, credito d'imposta per gli investimenti e credito d'imposta per l'occupazione), introdotte con la legge regionale in vigore dal 2007, che ha di gran lunga accelerato, semplificato e sburocratizzato il sistema di aiuti.

Il credito d'imposta regionale per nuovi investimenti produttivi è un contributo concesso sulle imposte dovute dalle imprese che effettuano investimenti sull'acquisto di beni strumentali materiali e immateriali. Per le sue caratteristiche di automatismo è stato in passato molto apprezzato dalle aziende e dagli imprenditori.

Gallozzi nomina il nuovo TESORIERE È Stefania Rinaldi direttrice della Valflex

Per la prima volta dal 1919, anno di nascita dell'Associazione degli Industriali della Provincia di Salerno, una donna è stata nominata - lo scorso 16 marzo - Tesoriere della Territoriale presieduta da Agostino Gallozzi. È **Stefania Rinaldi** - 39 anni - sposata e madre di due figli. Laureata in Economia e Commercio all'Università degli Studi di Salerno, si occupa dell'azienda di famiglia - la Valflex srl - in cui ricopre la carica di Direttore Generale. La Rinaldi è stata vincitrice della VI Edizione del Premio Roberto Marrama "Alla ricerca di talenti" che dà un riconoscimento ai giovani imprenditori del Mezzogiorno. Da tempo attiva nella vita associativa, è attualmente Vice Presidente del Consiglio Direttivo del comitato P.I. di Confindustria Salerno ed è stata Vice Presidente del Gruppo Legno-Arredo.

Dottoressa Rinaldi, lei è la prima donna Tesoriere in un'Associazione Datoriale del Sud. Soddisfatta?

La scelta del mio nome per ricoprire la carica di Tesoriere da parte del Presidente di Confindustria Salerno Gallozzi, al quale rinnovo i miei ringraziamenti, mi ha sicuramente stupita e positivamente emozionata. Un attimo dopo aver metabolizzato l'emozione, ero entusiasta di affrontare una nuova sfida.

Che valore può avere l'associazionismo per donne impegnate nel mondo imprenditoriale?

Io ci credo molto. Ho avuto modo di



Stefania Rinaldi

vivere diverse associazioni che hanno contribuito non poco alla mia crescita personale. Tra queste, la Junior Chamber International, il Gruppo Giovani Imprenditori. Penso che l'associazionismo nella classe imprenditoriale costituisca un momento di confronto, di crescita e formazione. Nel caso, poi, del nostro territorio l'individualismo è un limite che sarebbe utile superare attraverso una maggiore partecipazione alle iniziative che provengono dai nostri rappresentanti di categoria sul territorio. Soprattutto le Pmi attraverso la collaborazione e la coesione possono pensare di superare la crisi da protagoniste del futuro e non del passato.

Lei è anche Vice Presidente della Piccola Industria. Di cosa hanno più bisogno le pmi in questa critica fase storica?

Sicuramente la crisi di sistema che si sta vivendo colpisce anche le nostre aziende. Penso che in questa fase ognuno (dalle istituzioni, al privato,

alle aziende) sia chiamato a svolgere il suo ruolo in modo ineccepibile. Le banche, però, verso le aziende che hanno i requisiti, devono consentire l'accesso al credito impegnandosi concretamente nei tempi richiesti. Per le piccole imprese, protagoniste del tessuto produttivo, è difficile avere una ricetta vincente in una fase storica così complessa e imprevedibile. Flessibilità, diversificazione, innovazione, ricerca, controllo gestionale, capacità di fare sistema con altre aziende ed internazionalizzazione sono ingredienti facilmente digeribili dalle piccole aziende e che consentono di modificare la strategia aziendale a seconda della fase economica.

Imprenditrice, moglie e mamma: è riuscita a trovare un buon equilibrio nella ripartizione dei tempi destinati alla famiglia e al lavoro?

Statisticamente la percentuale di donne che riesce a fare carriera è bassa anche per una conformazione genetica che porta la donna ad una gerarchia di valori cui non rinunciarebbe mai. Essere madre, moglie ed imprenditrice in uno Stato come il nostro che non assicura servizi che supportino adeguatamente la famiglia e la sua gestione non è facile. Tutto ciò richiede una forte motivazione e una passione, verso gli incarichi che si svolgono, elevata. Nel mio caso, ogni giorno, il mio impegno è massimo per assicurare questo equilibrio, ma è difficile mantenerlo se non sacrificando qualcosa.

SALERNO



La LUISS a Salerno, a caccia di talenti

Il 6 aprile sarà possibile sostenere la prova di ammissione all'Ateneo del sistema Confindustria anche presso il Liceo Classico Torquato Tasso

di Massimiliano Pallotta

48
salerno

Organizzato dal Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Salerno, si è tenuto lo scorso giovedì 26 marzo presso la sede di Via Madonna di Fatima, l'incontro di presentazione dell'offerta formativa della LUISS Guido Carli - l'Ateneo del sistema Confindustria - agli studenti dell'ultimo anno degli Istituti superiori di Salerno e provincia.

Dopo il saluto di apertura da parte del Vicepresidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Salerno, **Gennaro Lodato**, il professor **Paolo Peverini**, Docente in "Aspetti visuali della comunicazione", è entrato nel merito dell'offerta formativa delle tre facoltà dell'Ateneo: Scienze Politiche, Economia e Giurisprudenza.

Ad **Alessandro Petti**, Direttore Relazioni con le Istituzioni e le Associazioni, invece è spettato illustrare i servizi e le opportunità offerte agli studenti fuori sede, oltre alle possibilità di inserimento post-laurea nel mondo del lavoro.

Gennaro Lodato, nel suo intervento introduttivo, ha sottolineato la rilevanza strategica della formazione. «Nella complessità del mercato del lavoro e dell'economia globale - ha dichiarato - si confermano più che mai importanti le esperienze formative e di orientamento. In questa prospettiva, la presentazione dell'offerta didattica della Luiss mira a far conoscere un modello che, per continua evoluzione dell'offerta didattica, il comfort ambientale e il forte collegamento con il mondo del lavoro, è diretto a formare attraverso la

«cultura d'impresa» nuove e valide professionalità». A seguire Paolo Peverini ha evidenziato come l'offerta formativa della Luiss ponga grande attenzione ai possibili sbocchi professionali, tendendo a privilegiare il rapporto con il mondo del lavoro.

«In questa direzione - ha spiegato il professor Peverini - abbiamo messo in campo numerose iniziative con le testimonianze in aula dei maggiori professionisti e dirigenti d'azienda, l'istituzione del "placement office", una banca dati con i profili curriculari dei nostri studenti a disposizione delle aziende e i "job day", giornate di incontro tra i laureati Luiss e le imprese in cerca di personale qualificato».

Il Direttore Alessandro Petti ha, invece, presentato alcuni dati sulla LUISS: 1 a 7 è il rapporto docenti/studenti; 3,3% il tasso medio di abbandono degli studenti LUISS contro una media nazionale del 20,8%; 3,6 anni il tempo medio di laurea (Corsi di Laurea Triennale); 2 laureati su 3 trovano lavoro entro 6 mesi dalla laurea.

Gli oltre 100 ragazzi presenti hanno infine avuto modo di conoscere alcuni dettagli sulle modalità di svolgimento della prova di ammissione che si terrà il 6 aprile a Roma e, contemporaneamente, in molte altre città italiane, in modo da agevolare gli studenti a svolgere la prova stessa nella propria regione di residenza. A Salerno l'appuntamento per gli interessati è al Liceo Classico Torquato Tasso.

Gestione ambientale: gli industriali chiedono percorsi autorizzativi CELERI e organici

Siglato un Protocollo d'intesa con l'Autorità d'Ambito Sele per l'attivazione di uno sportello informativo a disposizione delle aziende in materia di scarichi derivanti da attività produttive

a cura dell'Ufficio Comunicazione Confindustria Salerno

Il 13 marzo scorso è stato siglato il protocollo d'intesa tra Confindustria Salerno e l'Autorità d'Ambito Sele (A.T.O. 4) per l'attivazione di uno sportello informativo a disposizione delle aziende. Il Protocollo, redatto su proposta del Comitato Piccola Industria di Confindustria Salerno, presieduto dall'ingegner Antonio Ilardi in qualità di presidente del Gruppo, è finalizzato a diffondere la conoscenza delle normative ambientali cui le aziende devono attenersi e a favorire la semplificazione dell'iter procedurale delle autorizzazioni di competenza dell'Autorità d'Ambito. L'intesa, infatti, prevede che l'Autorità d'Ambito Sele si impegni a contenere i tempi d'istruttoria delle pratiche presentate dai soci di Confindustria Salerno con percorsi autorizzativi celeri, unitari e organici nel rispetto della normativa di settore.

Confindustria Salerno, unitamente all'Autorità d'Ambito Sele, ha attivato presso la propria sede uno "Sportello Informativo" al fine di promuovere la diffusione di un corretto approccio alla normativa e per favorire l'implementazione di conoscenze, competenze e pratiche di corretta gestione ambientale, con particolare riferimento agli scarichi industriali.

«Questo protocollo - ha affermato il **Presidente Agostino Gallozzi** - rientra tra i progetti di Confindustria Salerno volti a rafforzare il nostro impegno sul fronte dei temi ambientali che da sempre sono considerati di rilevante importanza per le imprese». «Con questa iniziativa - ha proseguito Gallozzi - sperimentiamo di fatto una nuova

forma di dialogo tra le Istituzioni e gli Enti competenti per favorire la semplificazione degli iter procedurali, traducendosi, nell'immediato, in attività operativa volta alla soluzione di specifiche problematiche ed avviare iniziative utili a facilitare la gestione degli adempimenti». «L'intesa - ha dichiarato il **Presidente del Comitato P.I. Antonio Ilardi** - pone le basi per affrontare, in maniera congiunta, le difficoltà troppo spesso riscontrate dalle aziende, dovute in particolare alla complessità della normativa vigente e alla presenza di numerosi interlocutori aventi competenza in materia».

«La sottoscrizione di tale intesa - ha concluso Ilardi - rappresenta un'importante occasione di condivisione istituzionale dei principi di celerità ed efficienza cui va improntata ogni azione amministrativa, consentendo di diffondere, all'interno del tessuto produttivo provinciale, ulteriori conoscenze e competenze utili al rispetto delle vigenti normative ambientali».

«L'Autorità d'Ambito Sele - ha affermato il **Presidente della Provincia Angelo Villani** - implementa dunque il proprio impegno per l'accelerazione dei processi amministrativi, puntando a stimolare dinamiche interattive tra filiera istituzionale e circuito economico e produttivo».

«In tale ottica - ha concluso Villani - il protocollo sottoscritto con Confindustria Salerno ha la finalità di condividere con gli Enti competenti percorsi virtuosi al servizio delle aziende locali».

Un piano infrastrutturale per le opere medio-piccole II CASO SPAGNOLO

Un primo elenco di opere mature per la cantierizzazione è stato già elaborato dall'Ance

Il finanziamento di un piano infrastrutturale che punti in particolare sulla realizzazione di opere medio-piccole, rappresenta per i nostri partners europei la componente indispensabile della politica per il rilancio dell'economia.

Nel corso degli ultimi due mesi sia la Spagna che la Francia hanno messo in campo provvedimenti simili alle proposte che l'Ance ha presentato al Governo italiano già nel novembre 2008.

In Spagna, il Piano di rilancio dell'economia e dell'occupazione presentato a fine novembre - il cosiddetto "Plan E" - ha finanziato un programma di opere medio-piccole, promosse dagli 8.112 comuni, per un importo complessivo di 8 miliardi di euro. In soli tre mesi sono stati finanziati oltre 31.000 progetti, garantendo l'occupazione ad oltre 280.000 lavoratori.

Politiche, dati e cifre che l'Ance ha posto all'attenzione del Governo Berlusconi nel corso delle riunioni del Tavolo sistematico di Confron-



to. Il Ministro Matteoli ha garantito al presidente nazionale dell'Ance Buzzetti che, nell'ambito delle risorse stanziare dal Cipe per le infrastrutture il 6 marzo scorso, una quota sarà assegnata ad un piano di opere medio-piccole, proprio come richiesto dall'Ance. La quota dovrebbe complessivamente ammontare a oltre due miliardi di euro.

L'Ance ha inoltre manifestato la massima disponibilità per fornire tutto il supporto necessario per l'immediato avvio del Piano, in modo da garantire al più presto un effetto reale e positivo sull'econo-

mia nazionale. Un primo elenco di opere mature per la cantierizzazione e, soprattutto, in grado di sostenere l'occupazione, la qualità della vita e la crescita economica sull'intero territorio nazionale è stato già trasmesso dall'Ance. L'associazione dei costruttori salernitani si è attivata presso tutti i Comuni e gli Enti Appaltanti della provincia chiedendo l'elenco dei progetti immediatamente cantierabili e di importo non superiore a 10 milioni di euro, da inserire nel nuovo elenco aggiornato.

L'obiettivo è appunto quello di promuovere l'adozione immediata di un modello d'intervento analogo a quello realizzato in Spagna dove una "unità di crisi", costituita da tecnici e funzionari dei Comuni e del Ministero, in tempi stretti e con procedure straordinarie, utilizzando l'istruttoria ed il perfezionamento delle pratiche in via informatica, ha appaltato i lavori entro sessanta giorni. Così facendo garantiremmo entro il prossimo 30 giugno l'avvio dei cantieri con la ripresa dell'attività produttiva ed il

rilancio del comparto edile e dell'occupazione.

Il piano di rilancio economico ed occupazionale varato dal Governo spagnolo (e adottato a modello per le misure anticrisi anche dalle autorità francesi) prevede investimenti pari a 8 miliardi di euro, ripartiti proporzionalmente tra gli 8.112 Comuni spagnoli in funzione della loro popolazione sulla base di una dotazione di 177 euro per abitante. Ogni comune è stato quindi chiamato a presentare, entro lo scorso 24 gennaio, progetti fino alla concorrenza dell'importo assegnatogli dal Ministero per le amministrazioni pubbliche.

I progetti, finanziati al 100% dallo Stato, potevano essere relativi ad interventi di adeguamento, riabilitazione o rinnovo di spazi pubblici urbani o di promozione industriale; alla realizzazione di infrastrutture e di impianti relativi alla rete viaria, sanitaria, di illuminazione o di telecomunicazioni; alla costruzione, riabilitazione o rinnovo di edifici sociali, sanitari, funerari, educativi, culturali e di impianti sportivi; alla protezione dell'ambiente, prevenzione delle contaminazioni e sviluppo dell'efficienza energetica; all'abbattimento di barriere architettoniche; alla costruzione o rinnovo della rete di approvvigionamento in acqua e di trattamento delle acque reflue; al miglioramento della sicurezza stradale e promozione di una mobilità urbana sostenibile; alla prevenzione degli incendi e promozione del turismo.

Per essere inoltre ammessi al "Plan E", i progetti (del valore non superiore a 5 milioni di euro) dovevano essere relativi ad interventi la cui ultimazione era prevista entro dicembre 2009, e non inclusi negli

elenchi annuali dei lavori dei comuni. Quindi progetti che non sarebbero stati attivati senza l'intervento dello Stato.

Con procedure snelle di presentazione e selezione dei progetti e di erogazione dei finanziamenti, in meno di due mesi, l'Esecutivo spagnolo è riuscito a predisporre un programma che interessa tutti i comuni spagnoli.

A fine febbraio, era stato finanziato il 99,4% dei progetti inseriti nel piano. Al 2 marzo erano già stati erogati i primi finanziamenti per aprire subito 1.648 cantieri in 770 comuni, per un totale di 81 milioni di euro.

Una squadra di 150 funzionari del Ministero delle Amministrazioni Locali è stata incaricata di fornire assistenza ai Comuni per lo svolgimento di tutte le fasi amministrative relative alla predisposizione e all'attuazione del Piano (presentazione della domanda di finanziamento, pubblicazione dei bandi di gara, etc.), istruire i dossier, preparare le decisioni di finanziamento, preparare le delibere di erogazione e il trasferimento delle risorse ma anche i documenti-tipo destinati dai Comuni per una più celere messa in opera dei progetti finanziati dal Piano.

La presentazione delle richieste e la trasmissione di tutti i documenti utili all'erogazione dei finanziamenti è stata demandata a procedure on line, grazie ad internet.

La tempistica del Plan E spagnolo e l'iter procedurale individuato per l'espletamento delle pratiche, può senza ombra di dubbio ritenersi di enorme interesse, in piena sintonia con la necessità di attivare interventi celeri per arginare la crisi e può essere addotto a modello per gli altri Stati europei. Il decreto reale

del 28 novembre 2008 e la risoluzione del segretario di stato per la cooperazione Territoriale del 9 dicembre 2008 definiscono i tempi massimi per lo svolgimento delle procedure di presentazione dei progetti, lo svolgimento delle gare e l'erogazione dei finanziamenti: presentazione delle richieste tramite l'applicazione informatica tra il 10 dicembre 2008 ed il 24 gennaio 2009; dieci giorni per la verifica dei requisiti per l'accesso ai finanziamenti e la richiesta di eventuali chiarimenti; ulteriori dieci giorni per la verifica dei requisiti per la pubblicazione della risoluzione di finanziamento, massimo 20 giorni (per i Comuni) dalla presentazione delle offerte per effettuare l'aggiudicazione provvisoria nel caso di una procedura di gara aperta, ristretta o negoziata con pubblicità. Massimo 20 giorni (sempre per i Comuni) dalla sollecitazione delle offerte nel caso di una procedura negoziata di gara senza pubblicità; ed infine massimo cinque giorni (per i Comuni) dall'aggiudicazione provvisoria per effettuare l'aggiudicazione definitiva.

Dopo l'aggiudicazione definitiva, ogni comune deve trasmettere pochi documenti (certificato del segretario comunale, verbale di aggiudicazione, scheda relativa all'impresa aggiudicataria, all'importo del contratto e il numero di occupati attesi, nonché un documento che certifica che la ditta è in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali in favore dei lavoratori), sempre via internet. Al momento dell'aggiudicazione dei lavori da parte del Comune, lo Stato eroga il 70% dell'importo. Il saldo viene trasferito al Comune alla fine dei lavori.

MASTROBERARDINO, bicchieri di seta raccontano una storia millenaria

I vini della famiglia di Atripalda, da dieci generazioni, parlano di qualità, eleganza ma soprattutto di identità

52

storie d'impresa

È una storia di tradizione e modernità, di profumi eleganti e pieni sapori. È la storia di una terra capace di donare ricchezza solo se si è in grado di comprenderla, di renderla parte di sé, di amarla.

Lunga vite e millenni, quella che vi raccontiamo in queste pagine è la storia della famiglia Mastroberardino che, ad Atripalda dal 1700 e da ben dieci generazioni, mesce nel bicchiere i suoi vini che parlano di stile, di passione ma soprattutto di identità.

Il primo a dare inizio all'era moderna di questa straordinaria avventura è Angelo quando, nel 1878, iscrisse l'azienda vitivinicola nel registro delle imprese di Avellino, cominciando così ad esportare l'etichetta di famiglia in tutta Italia.

Successivamente, agli inizi del '900, suo figlio Michele sviluppa notevolmente il commercio estero con i suoi lunghi viaggi oltre oceano, mentre al nipote Antonio - definito "archeologo della vite e del vino" e tuttora presente in azienda - va il grande merito di avere recuperato, negli anni dell'immediato dopoguerra, gli antichi vitigni autoctoni del Fiano, del Greco e dell'Aglianico, all'epoca a rischio di estinzio-

ne, difendendoli, valorizzandoli e individuando le aree di produzione e la loro vinificazione in purezza. Di padre in figlio, fino ad arrivare a Piero attualmente presidente del Gruppo, gli uomini della famiglia hanno intessuto un percorso di scelte riuscite e di fatica, di tecnica e di intuizioni vincenti: una storia che appartiene solo a chi nasce e vive per le cose fatte per bene.

Visitando le cantine splendidamente affrescate, le stesse di una volta e oggi sempre più spesso meta di

di Raffaella Venerando

La sede dell'azienda



visitatori provenienti da ogni parte del mondo, si intuisce subito che i Mastroberardino hanno osato, sapendolo fare.

Hanno sfidato limiti, tempi, mercati e gusti, servando sempre dentro di sé il ricordo delle proprie radici perché era questa la loro missione: dare eternità alla terra, vivendo in equilibrio con essa, rinnovando continuamente riti antichissimi, e cercando di racchiudere nei vini la perfezione della qualità.

Ci sono riusciti. I vini della Mastroberardino raccontano in purezza il *genius loci* dell'Irpinia: le vesti delle sue terre - che al di là dell'avvicinarsi delle stagioni - sono cangianti nei toni e nelle sfumature, si riflettono in ogni sorso di vino, figlio di una natura generosa e autentica che si svela verde brillante nei suoi monti e rossa rubino e dorata nei frutti delle sue coltivazioni migliori.

Dentro ogni bottiglia - che sia un Taurasi, un Greco, un Fiano o una Falanghina - c'è l'armonia, la misura, c'è la famiglia con le sue tradizioni, i suoi ricordi e i suoi aneddoti.

Oggi l'azienda irpina esporta in 67 Paesi incassando molti ordini e soddisfazioni in particolare negli Stati Uniti, in Giappone e Germania, ma anche nei mercati emergenti, quali il sud-est Asiatico, con India, Corea e Cina in prima fila o l'Est Europa.

Le tenute dell'azienda sono concentrate nelle aree elette da sempre come ideali per la produzione di questi grandi vini riconosciuti come DOCG (i vigneti sono tantissimi situati in diverse zone dell'Irpinia, di Benevento e Napoli).

Proprio in ragione dell'armonia e >

: *intervista*

Professore, quali aggettivi utilizzerebbe per definire la storia aziendale della

Mastroberardino e quali sono le doti che ritiene abbiano reso così famoso il suo vino?

Quella della Mastroberardino è una storia di coerenza, costanza, classicità e modernità insieme. Una delicata miscela di fascino e concretezza, affidabilità con un pizzico di avventura...

Da ragazzo che sogni aveva?

Non saprei dire, ho sempre vissuto intensamente il presente, nell'intima convinzione che fosse il miglior modo per metabolizzare le esperienze e farne tesoro per il futuro. Non credo di aver avuto sogni nel senso canonico del termine.

Quali vini ama bere, oltre il suo?

Tutti i vini, di ogni dove, purché abbiano molto da esprimere, siano caratterizzati da una personalità, esprimano la creatività di individui che vivano il rapporto con la propria terra intimamente, non in modo occasionale né superficiale.

Al ristorante un uomo come lei abituato all'eccellenza come si comporta: critica o approva?

Al ristorante mi piace gratificare chi si impegna e critico moderatamente, nella consapevolezza di essere un avventore curioso, ma non un esperto. Il mondo del gusto è un po' come il calcio: pensiamo di essere tutti i coach più competenti, e invece non è poi esattamente così...

IL PROFILO

Nato ad Avellino il 4 maggio 1966, Piero Mastroberardino si laurea in Economia presso l'Università di Salerno nel 1990. Si perfeziona in discipline manageriali nonché in metodologia della ricerca sociale in diverse sedi universitarie e avvia la carriera accademica nella sede salernitana. Nel 1999 è chiamato quale vincitore di concorso per Professore Associato sulla cattedra di Tecnica Industriale e Commerciale dell'Università di Foggia, dove poi diviene Professore Ordinario di Economia e Gestione delle Imprese nel 2003. Nel 2004 è eletto Direttore del Dipartimento di Scienze Economico-Aziendali e Giuridiche della medesima Università, incarico tuttora ricoperto. Dal 2003 è presidente del Gruppo Mastroberardino. Sempre nello stesso anno, diventa Consigliere di Amministrazione della Banca della Campania Spa - Gruppo BPER - Banca Popolare dell'Emilia Romagna. Dal 2005 è Consigliere di Amministrazione e Deputy Chairman di Simest SpA, Società Italiana per le Imprese Miste all'Estero, finanziaria controllata dal Ministero delle Attività Produttive. Nel 2006 è eletto Vicepresidente Nazionale di Federalimentare, Confindustria. Durante la carriera accademica ha pubblicato vari volumi e articoli su riviste scientifiche sui temi dell'economia d'impresa, management, marketing, organizzazione aziendale, e più in particolare su family business, wine business, sistemi territoriali e turistici, lobbying, reti di imprese.



Piero Mastroberardino



Le cantine dell'azienda

< dell'equilibrio osmotico che la famiglia Mastroberardino è stata capace di creare nel tempo con la natura, salvaguardando quell'immensa ricchezza che è il suo patrimonio viticolo ed enologico risalente all'epoca romana, la Soprintendenza Archeologica di Pompei ha affidato in concessione alla famiglia irpina - sul finire degli anni '90 - i terreni un tempo adibiti a vigneto nell'antica città di Pompei, proprio nella zona degli scavi, perché fosse loro cura reimpiantare gli stessi antichi vitigni.

È nato così nel 2001 il rosso "Villa dei Misteri", un progetto ambizioso che, forte dell'antica conoscenza dei terreni e dell'eccellente qualità delle uve di vigneti condotti secondo avanzate tecniche agronomiche e della sapienza dell'entourage dei Mastroberardino, ha saputo conquistare molti e molti ancora conquisterà. Ma i progetti che guardano al futuro non si esauriscono alla sola produzione vinicola.

Sono diventate realtà, infatti, nel settembre scorso due sogni colorati della famiglia Mastroberardino: il ristorante Morabianca e il relais Radici Resort a Mirabella Eclano (vedi scheda). Due posti incantevoli dove è possibile vivere esperienze sensoriali uniche.

Senza alcuna sorta di compromesso con il moderno, se non quello che deriva da un corretto e sano utilizzo della tecnologia, i vini della casa irpina di Atripalda - oggi come più di cento anni fa - sono capaci di raccontare terre dai colori variegati, valori profondi e tanta sete di buoni progetti di uomini che hanno stretto con la natura un'alleanza secolare.

Curiosità

Il nome della famiglia pare derivi, stando alle fonti storiche disponibili, da un tale Berardino, con l'appellativo professionale di "Mastro", che nel '700 diede origine alla discendenza che volle fare del vino il proprio mestiere e la propria missione.

LE ETICHETTE

TOP

Radici Fiano di Avellino DOCG
 Centotrenta Taurasi Riserva DOCG
 More Maiorum Fiano di Avellino DOC
 Morebianca Falanghina Irpinia DOC
 Naturalis Historia Taurasi DOCG
 Villa dei Misteri Pompeiano IGT
 Radici Taurasi Riserva DOCG
 Radici Taurasi DOCG
 More Maiorum Fiano di Avellino DOCG
 Novaserra Greco di Tufo DOCG
 Melizie Irpinia Fiano Passito DOC

ENTRY

Mastro Campania IGT bianco
 Mastro Campania IGT rosso

CLASSICI

Fiano di Avellino DOCG
 Falanghina Beneventano IGT
 Vignadangelo Greco di Tufo DOCG
 Greco di Tufo DOCG
 Lacryma Christi del Vesuvio rosso DOC
 Lacryma Christi del Vesuvio bianco DOC
 Aglianico Campania IGT
 Falanghina Sannio DOC
 Lacrimarosa Campania IGT



RADICI RESORT E RISTORANTE MORABIANCA



Il ristorante Morabianca

«La terra non appartiene all'uomo, ma l'uomo alla terra». Devono averla bene impressa nel Dna questa massima i Mastroberardino se ogni progetto cui danno vita mostra tanto chiaramente quel filo sottile e diretto che li lega al territorio in cui vivono, inventano, lavorano. Così la sana eredità della cultura contadina irpina, opportunamente rivisitata, si rivela autentica anche nell'idea realizzata nel settembre scorso a Mirabella Eclano: un relais - "Radici Resort" - che racchiude nella tenuta verde di sessanta ettari anche il ristorante Morabianca (www.radiciresort.com). Chi è alla ricerca dell'incanto della natura o semplicemente di una vacanza "diversa", rilassante ma dinamica al tempo stesso, sicuramente resterà estasiato da questo posto. A 400 metri sul livello del mare, il Radici Resort è incastonato in un luogo di suggestiva bellezza. Dolci declivi, uliveti e vigne tutto intorno creano uno scenario mozzafiato. Qui nell'aria si respira l'aria, davvero.

Al suo interno il relais ha 8 ampie camere - oltre agli spazi in comune di cui possono godere tutti gli ospiti - ciascuna arredata secondo uno stile diverso nell'intento di soddisfare al meglio preferenze altrettanto diverse. Fiore all'occhiello del resort è il campo da golf a nove buche, lungo 1800 metri e completamente immerso tra le vigne e gli uliveti. Il resort mette a disposizione dei propri ospiti anche l'esperienza di istruttori della Scuola Nazionale della Federazione Italiana di Golf sotto la cui guida è possibile seguire un programma di insegnamento. A breve, inoltre, sarà completata anche la "spa" - sempre all'interno della struttura - per offrire alla clientela un soggiorno completo, all'insegna del piacere e del gusto. Il ristorante Morabian-



Il campo da golf all'interno del resort

ca, invece, deve il suo nome alla Falanghina Morabianca che nasce proprio dai vigneti intorno al resort. Qui vi sentirete perfettamente rilassati e anche un po' viziati, perché questo è uno di quei posti dove si serve un'identità e un calore di cui spesso si sente il bisogno. Non c'è un'eleganza affettata, la mise en place è molto sobria ed i tavoli - per 60 coperti - parecchio distanziati tra loro. In cucina c'è uno chef giovane - Francesco Spagnuolo - 30 anni appena, ma tanta competenza. Francesco crea piatti originali, nel pieno rispetto però delle tradizioni culinarie della sua terra, piatti che sublimano le materie prime di eccellenza in riuscite sinfonie gustative, olfattive e visive. Il servizio è inappuntabile, con un'accoglienza premurosa e disponibile. In sala sono tutti eccezionalmente coinvolgenti e credibili, e agli ospiti presentano in maniera minuziosa ogni pietanza illustrandone le materie prime, la composizione, le particolarità e la profonda liaison che ogni preparazione ha con il territorio.



Una stanza del resort

SOLLETICA LA VOGLIA...

Il nostro personale viaggia nei sapori:

Antipasti: pralina al formaggio servita con miele di acacia, gnocco di Montella in tempura su purè di zucchine, sformato di patate con funghi porcini.

Primi: conchiglione di ricotta e asparagi servito con crema di zucca e fritturina di porcini.

Secondi: brasato di vitello al Taurasi con lenticchie al rosmarino.

Predessert: crema al pistacchio.

Dolci: tiramisù al bicchiere.

Vini e distillati abbinati: Greco di Tufo Novaserra, Fiano di Avellino, Aglianico Radici 2007, Taurasi Riserva Radici '99, Passito di Fiano di Avellino e Grappa Novaserra.

una Garanzia per le Imprese



SEDE LEGALE

NAPOLI Piazza Carolina, 19 - 80132
C.F.: 80005110616 - P.I.: 03152380618
Iscr. UIC n° 27655 del 29/11/1993
Tel. e Fax 081.7647967

DIREZIONE GENERALE E SEDE AMMINISTRATIVA

CASERTA Via Roma, 17 - 81100
Tel. 0823.353500 - 0823.442835
Fax 0823.444508

UFFICI PROVINCIALI

AVELLINO Via Palatucci, 20/a - 83100
AVERSA (CE) Via Pirandello, 37 - 81031
BENEVENTO Piazza Vittoria Colonna, 8 - 82100
CASERTA Via Roma, 17 - 81100
NAPOLI Piazza Carolina, 19 - 80132
SALERNO Via Velia, 47 - 84121



Il fotovoltaico ha un solo nome: AVPROJECT



Tanti i progetti messi in campo dall'impresa di Manocalzati per aiutare le imprese a ridurre i costi energetici

di Filomena Labruna

«Investirei i miei soldi nel sole e nell'energia solare, che grande risorsa! Io spero che non dovremo aspettare la fine del petrolio e del carbone per ricorrere ad esso». Thomas Alva Edison alla fine del 1800 auspicava ciò che per il Gruppo Avagnano, attivo da un ventennio nel settore dell'edilizia, è divenuto un obiettivo e la ragione per realizzare un nuovo investimento produttivo.

Roberto Avagnano, amministratore di AvProject, prima azienda in Campania per capacità produttiva nell'assemblaggio di pannelli fotovoltaici, spiega: «La sfida energetica interessa il pianeta e quello delle fonti rinnovabili rappresenta il sistema migliore per affrontare e vincere questa sfida». «Occorre - continua Avagnano - però un quadro normativo e di incentivi efficace che fornisca chiarezza e fiducia agli imprenditori e ai cittadini. È indispensabile inoltre creare una filiera produttiva che permetta di acquisire le materie prime sul nostro territorio ed evitare di disperdere capitali e risorse all'estero». «Il settore delle rinnovabili - conclude - può contribuire

in maniera rilevante alla creazione di nuovi posti di lavoro».

Nel cuore dello stabilimento di Manocalzati, inaugurato lo scorso dicembre dal Ministro per l'Attuazione del Programma Gianfranco Rotondi, sono attualmente impiegate una trentina di unità nella produzione di moduli in silicio cristallino certificati e ad alto rendimento. L'attività produttiva rappresenta solo la prima fase di un più ampio progetto teso all'attuazione di un sistema di investimenti nel settore delle fonti rinnovabili.

Nasce, infatti, una nuova società AvEnergy. «Si tratta di una E.S.Co (Energy Service Company) - aggiunge Avagnano - che, oltre a realizzare impianti fotovoltaici chiavi in mano, finanzia e realizza interventi innovativi e di sistema a favore sia degli enti pubblici che dei privati per il miglioramento dell'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni di CO₂».

Tra i numerosi progetti di AvEnergy è di recente conclusione un accordo con il Consorzio Campania Felix per l'installazione di impianti fotovoltaici su tutte le aziende aderenti al consorzio. Un

AVPROJECT SRL

Produzione di pannelli fotovoltaici in silicio cristallino da 160 a 235 w

Produzione di pannelli fotovoltaici vetro-vetro per integrazioni architettoniche

Produzione di pannelli fotovoltaici con celle colorate

AvProject srl
Via Toppole n. 1
83030 Manocalzati (Av)
Tel.: 0825. 675467
Fax: 0825 676798
www.avproject.it
info@avproject.it
Amministratore:
Ing. Roberto Avagnano

modo, questo, per supportare le imprese con azioni mirate alla riduzione dei costi energetici. «Siamo attenti ed operativi anche sul versante della ricerca - conclude Avagnano - e a tal proposito abbiamo siglato un accordo con l'Università di Salerno finalizzato allo sviluppo di nuove tecnologie per lo sfruttamento delle energie rinnovabili».

CANTIERI OHANA

Service tecnologico per il mondo della nautica



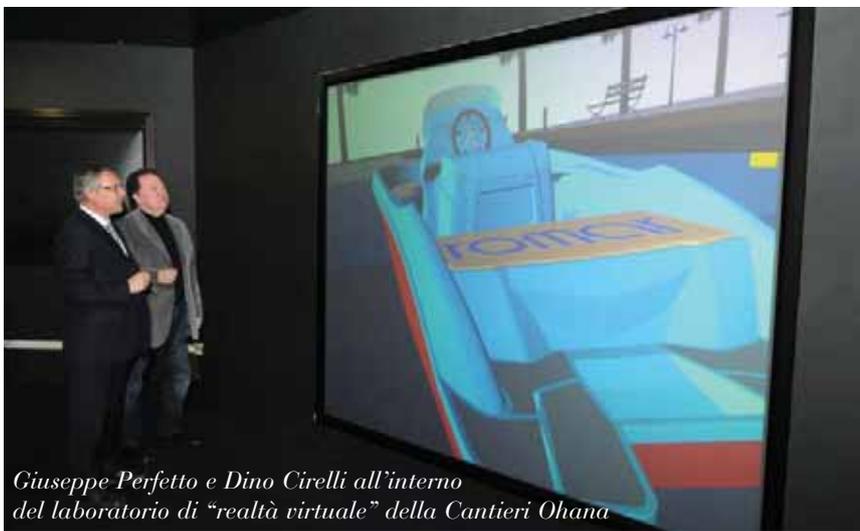
di Vito Salerno

A Montecorvino Pugliano, piccolo comune distante circa 20 chilometri dalla città di Salerno, è iniziata nel 2008 l'avventura di **Cantieri Ohana srl**, società creata dall'unione di tre aziende da anni affermate nei settori della nautica e del design industriale. La sua compagine societaria potrebbe essere definita un virtuoso incrocio di due culture imprenditoriali differenti, quella settentrionale e quella meridionale. Rappresentanti di quest'ultima sono Giuseppe Perfetto, amministratore e responsabile della gestione finanziaria dell'azienda, e Dino Cirelli, direttore dello stabilimento campano e responsabile commerciale del Gruppo. Cantieri Ohana conta ad oggi dieci dipendenti ed è specializzata per il settore nautico sia nell'attività di modelliera sia come fornitore di engineering service ad alto contenuto innovativo, proponendosi, in un comparto storicamente di tipo tradizionale e artigianale, come service tecnologico per i cantieri e gli operatori della nautica. Core business di Cantieri Ohana è sicuramente il settore modelliera sia per la pregressa esperienza in questo campo dei suoi fondatori, sia per la disponibilità di una fresa a controllo numerico a cinque assi in continuo, che permette di realizzare per intero e con

una notevole precisione (0,002 mm/m lineare) imbarcazioni di grandi dimensioni, senza ricorrere necessariamente ad una scomposizione del pezzo. L'ufficio tecnico di Ohana, composto da progettisti CAD/CAM e da esperti di design, collabora inoltre continuamente con quello del cliente per definire o correggere le matematiche dei componenti dell'imbarcazione. La divisione modellistica di Ohana, in altre parole, rappresenta un punto di riferimento nella realizzazione di manufatti sia per dimensioni lavorabili, che per livello di definizione e tecnologie applicate. Il campo di lavoro utile per la fresa è infatti di 19,5mt x 6,6mt x 3mt, attrezzato con un apparato robotizzato per l'estrusione di pasta per la modellazione che consente di realizzare modelli, monolitici e modulari da CNC. È possibile, inoltre, ottenere stampi fresati (stam-



pi serie limitate) direttamente da CNC o realizzare modelli concettuali in scala ad elevata risoluzione mediante l'utilizzo di tecnologie di Rapid Prototyping. Un attrezzato reparto carpenteria e carrozzeria con impianto di verniciatura fornisce, poi, i servizi di supporto necessari al completamento delle realizzazioni. Ma qualsiasi processo produttivo per poter essere avviato ha bisogno di un input; nel caso di Ohana, come per la stragrande maggioranza dei cantieri nautici, esso è rappresentato dal tipo di imbarcazione che si vuole realizzare. Si parte, dunque, con l'ideazione della barca che avviene ad opera del design, attraverso l'elaborazione di alcuni bozzetti in 2D tra i quali il committente può



Giuseppe Perfetto e Dino Cirelli all'interno del laboratorio di "realtà virtuale" della Cantieri Ohana

scegliere il modello a lui più congeniale dal punto di vista estetico e funzionale. La collaborazione tra gli uffici tecnici si esplica nella progettazione della carena, con il design della stessa, i calcoli strutturali, la progettazione degli interni e la verifica di raggiature, angoli di sformo, scomposizioni, flangiature ed eventuali sottosquadra. Viene inoltre applicato il metodo FEM (Calcolo ad Elementi finiti ed analisi fluidodinamica), uno step di verifica strutturale statica e dinamica, precedente alla realizzazione del prodotto, indispensabile per l'ottimizzazione del progetto. Una volta resa disponibile la matematica, sulla base delle sue dimensioni e forme, in ambiente "Catia", si procede all'allestimento dei blocchi di polistirolo, che costituiscono il grezzo del modello, prevedendo, inoltre, una carpenteria di sostegno in ferro. Tutto è pronto per dare inizio alla fresatura dei blocchi di polistirolo, al termine della quale si otterrà il modello grezzo che riproduce la geometria del manufatto da realizzare, quindi avviene la stesura e fresatura della pasta, al termine della quale si avrà il prodotto desiderato. L'elevata automazione che caratterizza il processo di realizzazione del modello consente di ottenere i vari componenti di un'imbarcazione con una notevole precisione dimensionale, permettendo degli assemblaggi perfetti. Ma accanto alla modelliera, di grande rilievo è anche l'attività di



engineering service. Infatti, la decennale esperienza della divisione tecnica, la padronanza nell'uso dei software più potenti di modellazione 3D e la capacità di integrazione con i processi di lavorazione tradizionali offrono alle aziende clienti la possibilità di delegare lo sviluppo di un progetto o di lavorare in co-design. È possibile sviluppare, infatti, un progetto totalmente in ambiente di realtà virtuale. L'esperienza di Cantieri Ohana rappresenta a tal proposito la prima applicazione nel settore nautico in Italia, in particolare per quanto riguarda la realtà virtuale. In tale ambito l'azienda ha avviato da qualche anno un'intensa collaborazione con l'Università Federico II, un punto di eccellenza nel campo della ricerca applicata alla realtà virtuale. Cantieri Ohana ha così creato un proprio laboratorio di "Realtà Virtuale" per supportare la progettazione nelle fasi di Design Review e Virtual Manufacturing. La prima fase consiste nell'analisi del progetto allo scopo di verificare ed

eventualmente modificare le geometrie e le texture, l'installazione e l'accessibilità dei componenti e la vivibilità degli spazi ricorrendo a specifiche analisi ergonomiche. Il Virtual Manufacturing, invece, è la rappresentazione in ambiente virtuale del processo produttivo di un'imbarcazione allo scopo di individuare, modificare o eliminare tempi di inattività e anomalie. Altro fiore all'occhiello di Ohana è il reverse engineering, cioè l'elaborazione di processi di virtualizzazione di un modello fisico mediante la ricostruzione e correzione delle geometrie precedentemente acquisite mediante scansione digitale. L'integrazione tra i processi di progettazione 3D e le lavorazioni tradizionali su modelli avviene in real time utilizzando la flessibilità che la tecnologia fotografica ed ottico/topometrica offre. Le installazioni ATOS3, ATOS2 e TRITOP pongono l'azienda al vertice del mercato come capacità di scansione per volumi digitalizzabili, precisione e certificazione della qualità dei modelli rilevati anche on site presso lo stabilimento del cliente. L'azienda, seppur operante da poco tempo, annovera già prestigiosi clienti in tutta la penisola ed in particolare in Campania e nel Lazio, regioni che rappresentano nel mondo della nautica mercati di grande interesse. Inoltre, contatti in stato avanzato risultano con importanti cantieri sia in Europa (Spagna ed Olanda), che negli Emirati Arabi (Abu Dhabi). La scelta di Cantieri Ohana di proporre ai propri clienti unicamente soluzioni altamente tecnologiche si è rivelata pertanto assolutamente vincente, ancor di più in un periodo di crisi come quello attuale che impone alle imprese di innovare e rinnovare metodi e processi di lavoro.

www.cantieriohana.com
info@cantieriohana.com

Napoli si prepara per il grande telescopio E-ELT

Da Napoli alla scoperta del cosmo. Due imprese partenopee, la Marotta At di Cercola, e la Newtak (area orientale Napoli) parteciperanno alle gare internazionali per la progettazione e la costruzione del telescopio E-ElT (European-Extremely Large Telescope). Si tratterà del più grande telescopio terrestre mai costruito. L'Eso (Osservatorio Europeo Meridionale) ha deciso di avviare questa grande opera da 1,2 miliardi di euro affidandone la responsabilità di progetto all'astronomo italiano **Roberto Gilmozzi**. Il telescopio avrà lo specchio principale con un diametro di 42 metri e sarà alto più di 60 metri. La sua qualità di immagine sarà insuperabile e utilizzerà ottiche adattive. Per comprendere le dimensioni del progetto, basti pensare che l'attuale telescopio più grande al mondo ha uno specchio di 8 metri di diametro.

Le fasi preliminari che consentiranno la partecipazione della Marotta At, in associazione con la Newtak, alle gare



Da sinistra: Grosso, Cozzolino e il Responsabile tecnico e amministrativo della Newtak, Oreste Caputi

per l'E-ElT sono state seguite, martedì 24 febbraio, dall'Assessore regionale alle Attività produttive **Andrea Cozzolino**, recatosi in visita all'azienda di Cercola che al vertice ha il Direttore tecnico commerciale **Lino Grosso**.

Ad aprile FINAMORE sbarca in Russia

Con l'apertura di un negozio monomarca in Russia, a Mosca, le camicie Finamore proseguono la loro eccezionale ascesa dalla sede direzionale di San Giorgio a Cremano, in provincia di Napoli, verso i mercati di tutto il mondo. L'inaugurazione ufficiale del monomarca è fissata per la fine del mese di aprile. Quello di Mosca va dunque ad affiancarsi al negozio monomarca presente nel capoluogo partenopeo. Come ha precisato **Simone Finamore**, amministratore dell'azienda per la quale opera al fianco dei fratelli **Andrea e Paolo**, la scelta russa nasce dalla opportunità di promuovere ulteriormente un marchio che in quel paese è già apprezzato, tanto che prodotti Finamore sono presenti in negozi della stessa Mosca, come di San Pietroburgo e Kiev. Un prodotto di lusso e di elevata qualità, quello di Finamore, che sta reggendo benissimo anche alla grave crisi economica internazionale. I programmi dell'azienda

napoletana prevedono anche in futuro di continuare una strategia di espansione. «Nel prossimo biennio - ha sostenuto Simone Finamore - altri due monomarca saranno aperti a Tokyo e a New York». La Finamore è un'azienda storica, le cui origini risalgono al 1925. Oltre all'articolata scelta di camicie di raffinata concezione e lavorazione, tra gli altri prodotti Finamore figurano pochette personalizzate in seta, scarpe in cachemire e seta, cravatte sette pieghe sfoderate e molto leggere.



Simone Finamore

BIOPLAST SRL e le nuove frontiere della stampa flessografica



L'azienda di Fisciano ha aperto le porte dello stabilimento ai propri clienti e fornitori

di Vito Salerno

La Bioplast srl di Fisciano (SA), gli scorsi 13 e 14 marzo, ha aperto le porte dell'azienda a clienti e fornitori per una due giorni di lavori suddivisi tra l'Hotel dei Principati di Baronissi e lo stabilimento produttivo. Bioplast (www.bioplast.it), nata nel 1989 a Nocera, è una delle principali realtà del Mezzogiorno nella produzione d'imballaggi flessibili; attualmente l'organico è composto da 40 dipendenti e dal 1998 è attivo lo stabilimento di Fisciano. L'azienda è passata in soli cinque anni dalla semplice produzione di sacchetti in plastica ad una posizione di leader nella stampa e trasformazione d'imballaggi flessibili di altissima qualità grafica e funzionale. La manifestazione ha rappresentato per la società un'occasione importante per presentare i nuovi macchinari di ultima tecnologia, offrendo la possibilità di verificarne dal vivo l'eccellente funzionamento. Infatti, il parco macchine di Bioplast si è arricchito da pochi mesi della splendida rotativa flexo gearless a tamburo centrale Uteco Diamond a 10 colori, che ha ulteriormente aumentato la capacità produttiva dell'impresa nelle tipologie d'imballo che richiedono colori speciali e nobilitazioni particolari per prodotti di marca nel segmento alimentare. Inoltre, i rappresentanti dell'azienda hanno illustrato l'innovativo sistema informatico introdotto che consente al cliente la possibilità di entrare direttamente nel ciclo produttivo, tramite l'inserimento di una password dedicata, e gestire così immediatamente on line la propria commessa, per rilevarne in diretta lo stato di avanzamento e per modificarla eventualmente, nell'ambito ovviamente di determinati parametri di flessibilità. «Quelli in nuove tecnologie - ha spiegato Gerardo Gambardella, amministratore unico della Bioplast e fondatore della società - sono investimenti necessari per assicurare un ulteriore salto di qualità all'azienda e restare competitivi sul mercato». Presso



l'Hotel dei Principati, invece, si è tenuto un "incontro tecnologico" nel quale i massimi esponenti della filiera dell'imballaggio flessibile e i rappresentanti delle associazioni di settore hanno analizzato i sistemi digitali più avanzati di preparazione delle matrici flessografiche. «L'esperienza maturata, l'accresciuta competenza imprenditoriale - ha sottolineato Gambardella - insieme alla straordinaria crescita delle varie figure professionali presenti in azienda e ai rilevanti investimenti effettuati in tecnologie di ultima generazione ci permettono di ampliare il nostro campo d'azione a tutto il territorio nazionale per servire industrie produttrici di grande prestigio che esportano in tutto il mondo. La qualità è garantita dalla certificazione internazionale ISO, EN ISO e UNI EN ISO 14001:2004, ma viene anche concepita come un parametro di eccellenza perseguito da tutti coloro che operano a vari livelli nella gestione dell'azienda e nel ciclo produttivo. Crediamo fermamente nel gioco di squadra e lo stiamo dimostrando nei fatti coinvolgendo i clienti e mettendoci al loro servizio per risolvere insieme le problematiche legate alle differenti caratteristiche dei prodotti da confezionare e alle esigenze spinte di macchinabilità degli imballi sulle linee di riempimento e confezionamento».

EMERGENZA rifiuti in Campania, necessari una nuova classe politica, manager competenti e cittadini attivi

Dopo 14 anni di fallimento, la politica deve tornare ad assumersi le proprie responsabilità in via ordinaria e non straordinaria, esercitando il dovere di scegliere nell'interesse di tutti

di Ferdinando Iavarone, Segretario regionale di Cittadinanzattiva-Campania

62
primo piano

La questione rifiuti in Campania ha assunto dimensioni tali da investire l'intera opinione pubblica internazionale e da costringere la stessa Commissione Europea, cui il nostro Movimento già si rivolse nel 2006, ad aprire una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia e a sollecitare interventi urgenti visto l'aggravarsi della situazione nella nostra regione. Il serio rischio è dunque di unire ai danni già gravissimi che stiamo pagando per il problema in sé, quelli derivanti dalle multe comunitarie al nostro Paese e dalla perdita dei finanziamenti comunitari. Le organizzazioni civiche della nostra regione, con molte associazioni dei cittadini come la nostra, hanno più volte chiesto in questi anni alle istituzioni pubbliche di essere ascoltate e coinvolte per affrontare il problema rifiuti, così come accade per quello dei servizi sanitari, dei servizi pubblici, della sicurezza e delle emergenze di tipo sociale.

Vi sono stati appelli, tra gli altri del cardinale Crescenzo Sepe, di personalità della cultura napoletana, di rappresentanti autorevoli del mondo delle imprese. A fronte di tutto ciò abbiamo colto con mano il silenzio e l'indisponibilità di troppi rappresentanti delle istituzioni pubbliche a livello regionale e

Occorre puntare su persone nuove e capaci nella gestione di Comuni, Province e Regione e su manager preparati ed onesti, sottoposti ad un serio controllo di qualità sul loro operato e, conseguentemente, da premiare o da rimuovere

locale, senza dimenticare gli opportunismi di esponenti del mondo politico e istituzionale a livello nazionale troppo impegnati a coltivare i collegi elettorali campani.

Cittadinanzattiva è un'associazione di partecipazione civica presente in tutte le province della Campania, con il Tribunale per i diritti del malato e con apposite iniziative di tutela dei diritti dei consumatori nei servizi di pubblica utilità e nelle scuole. I cittadini si rivolgono ai nostri servizi d'informazione, assistenza e intervento per chiedere il riconoscimento e la tutela dei propri diritti. Si rivolgono a noi sempre più cittadini esasperati per la insoddisfazione dei servizi pubblici fondamentali, ma soprattutto perché non riescono a dialogare e ad avere risposte ai loro bisogni con gli amministratori né con i rappresentanti politici. Più volte sono stati chiesti vanamente incontri alle istituzioni per far arrivare la voce del cittadino, per costituire tavoli di lavoro e di concertazione per affrontare concretamente i problemi, come quello dei rifiuti. Dopo 14 anni di fallimento della gestione commissariale dei rifiuti, con enorme sperpero di risorse pubbliche, è necessario che la politica torni ad assumersi le proprie responsabilità in via ordinaria e non straordinaria, esercitando il dovere di scegliere nell'interesse di tutti, e non di pochi e dei più furbi. Affinché tutto ciò avvenga è indispensabile però investire su una nuova classe politica, senza fare distinzione tra partito e partito, perché qui in Campania tutti hanno dato il peggio di sé da ormai troppi anni.

Occorre una nuova classe dirigente che sia in grado di interpretare i bisogni e gli interessi generali dei cittadini dando loro modo di partecipare alla gestione della cosa pubblica. È

l'attuale classe politica e quella immediatamente precedente la principale responsabile del disastro ambientale e sanitario procurato dalla cattiva gestione dei rifiuti.

Sono inenarrabili i disagi quotidiani e i danni in termini economici e di salute che i cittadini stanno subendo da troppo tempo, soprattutto a causa della pessima gestione del servizio rifiuti. È indispensabile un forte segnale di cambiamento. **Occorre puntare su persone nuove e capaci** nella gestione di Comuni, Province e Regione e **su manager preparati ed onesti, sottoposti ad un serio controllo di qualità sul loro operato e, conseguentemente, da premiare o da rimuovere.** Chi ha sbagliato però deve pagare il danno incalcolabile

procurato e i maggiori esborsi che cadranno sui cittadini sempre più tartassati dai tributi nazionali e locali.

Per questo, Cittadinanzattiva ha chiesto a Magistratura e Corte dei Conti di assicurare massima vigilanza affinché si eviti l'ennesima umiliazione del cittadino campano con l'ennesimo colpo di spugna, con il silenzio o addirittura con il non fare.

Come Cittadinanzattiva, faremo la nostra parte in tutte le città della Campania in cui siamo presenti, convinti che senza puntare su cittadini attivi e responsabili sarà impossibile recuperare a curare molti dei grandi beni comuni che questa terribile vicenda dei rifiuti sta portando alla rovina.

Il costo dei rifiuti in Campania

di *Mariano Votta, Giornalista e project manager di Cittadinanzattiva*

In occasione della settimana europea per la riduzione dei rifiuti, l'Osservatorio prezzi & tariffe di Cittadinanzattiva ha reso noto l'annuale dossier sui rifiuti, e anche dal punto di vista dei costi, come per quello della qualità del servizio, la Campania non ne esce per nulla bene, con Caserta seconda città d'Italia per le tariffe più alte (393 euro) e, soprattutto, un costo medio annuo tra i più alti d'Italia: con 262 euro, la Campania è seconda solo alla Sicilia.

In assoluto, in Italia la spesa media annua più alta si registra, come detto, in **Sicilia** con 280 euro, mentre la più bassa è in **Molise** (117 euro), a dimostrazione di una marcata differenza tra aree geografiche del Paese, che trova conferma anche all'interno di una stessa Regione: in Campania, a **Caserta** la Tarsu arriva sfiorare i 400 euro, più del doppio rispetto ad **Avel-**

lino (168 euro), ben 110 euro in più rispetto a **Napoli**, 142 euro in più rispetto a **Benevento** e 180 euro in più rispetto a **Salerno**. Da sottolineare, inoltre, che a più di dieci anni dal Decreto Ronchi del 1997, nessuno dei cinque i capoluoghi campani è passato dalla Tarsu alla Tia. Nello studio realizzato dall'Osservatorio prezzi & tariffe di Cittadinanzattiva, l'analisi a carattere regionale e nazionale del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani in termini di costo sopportato da una famiglia di tre persone con reddito lordo complessivo di 44.200 ed una casa di proprietà di 100 metri quadri. L'indagine, condotta con il contributo dei rilevatori civici di Cittadinanzattiva, ha riguardato tutti i capoluoghi di provincia. On line su www.cittadinanzattiva.it l'indagine completa con il prospetto per ciascun capoluogo e la scomposizione delle voci di costo.

Città	Importo annuo	Euro/MQ (nel nostro caso 100 MQ)	Addizionale erariale	Addizionale provinciale
Caserta	393 euro	3,42	10%	5%
Napoli	283 euro	2,46	10%	5%
Benevento	251 euro	2,18	10%	5%
Salerno	213 euro	1,85	10%	5%
Avellino	168 euro	1,47	10%	4%

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi&tariffe, 2008



Conciliazione e arbitrato per le società

La professione di avvocato si trasforma: si attenua la tradizionale «cultura della decisione» a vantaggio di quella che è stata definita la «cultura della conciliazione»

La profonda crisi del sistema giustizia ha sollecitato negli ultimi anni numerose modifiche legislative alcune delle quali tuttora *in itinere* e l'attenzione per gli strumenti "alternativi" (A.D.R., secondo l'acronimo di origine anglosassone) ha stimolato sia pure con qualche difficoltà l'intervento del Parlamento.

Numerose iniziative legislative per la disciplina organica della conciliazione giacciono infatti da alcuni anni sul tavolo del legislatore che sino ad ora ha preferito operare in maniera occasionale limitandosi ad introdurre in alcuni ambiti il tentativo di conciliazione (anche di tipo "obbligatorio").

Di recente tuttavia la Camera dei Deputati ha approvato con modifiche il testo del disegno di legge delega "per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile" che era stato già approvato dal Senato; detto progetto di legge (n. 1082/S), che adesso sarà riesaminato dal Senato per la definitiva approvazione, contiene la delega al Governo per l'adozione entro sei mesi di uno o più decreti legislativi in materia di mediazione e di conciliazione in ambito civile e commerciale (art. 61). È possibile ritenere quindi che in tempi rapidi vedrà la luce una

Si evolve e si afferma l'autonomia privata nella gestione e risoluzione della controversia sia nella fisiologia del rapporto sia nella sua patologia mediante l'utilizzo di strumenti sempre più variegati, modellati sulle esigenze delle parti ed accomunati dalla alternatività alla giurisdizione dello Stato

disciplina organica sul tema che, secondo quanto ivi specificamente disposto, avrà quale punto di riferimento la normativa in materia societaria di cui al d.lgs. n. 5 del 2003.

Ed invero con quel provvedimento il legislatore nel riformare il diritto societario ed anche il relativo procedimento giudiziale ha introdotto per la prima volta nell'ordinamento italiano - anche se per la specifica materia - una disciplina tendenzialmente organica del procedimento di conciliazione stragiudiziale, degli organismi di conciliazione e dei conciliatori. Di qui l'istituzione di un registro presso il Ministero della Giustizia, l'elencazione dei requisiti patrimoniali (per gli organismi) e professionali (per il conciliatori) e la previsione di meccanismi di controllo preventivo e successivo per assicurare affidabilità e trasparenza ai fruitori del servizio.

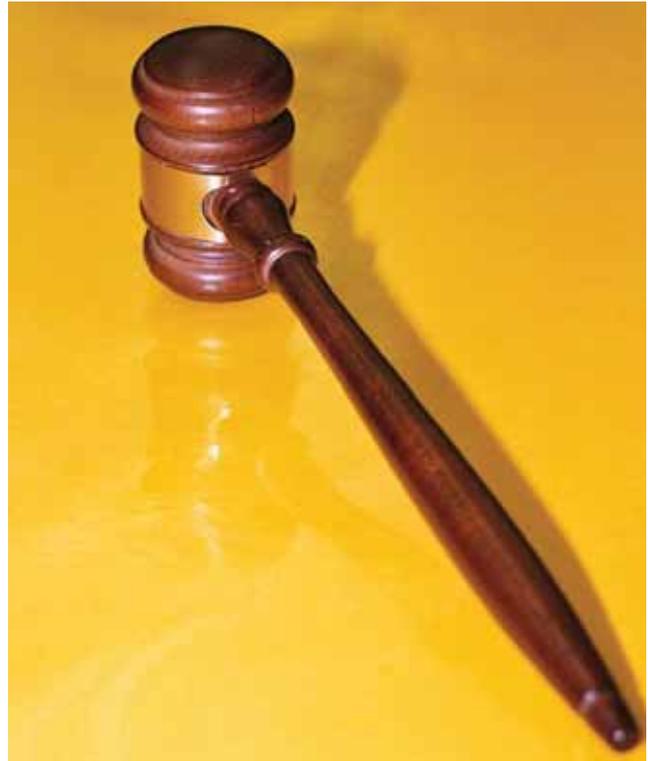
La riforma ha apportato altre importanti innovazioni introducendo un arbitrato *speciale* adatto al contenzioso delle società di capitali nel quale il lodo si inserisce nella sequenza procedimentale del sistema delle decisioni societarie anche quando la società non sia parte formale del giudizio. Limitatamente alle società di persone e alle società a responsabilità limitata, il decreto prevede una forma di soluzione negoziale dei *contrast* relativi alla gestione della società. La disciplina dell'arbitrato economico (ovvero dell'arbitrato gestionale o meglio ancora dell'arbitraggio gestionale, come viene diversamente definito in dottrina al fine di meglio descriverne la natura riconducendo l'istituto al *genus* dell'arbitraggio), dovrebbe consentire, in una prospettiva di potenziamento dell'autonomia statutaria, di comporre, più che risolvere, possibili contrasti derivanti dalle scelte di gestione, rimettendo a soggetti terzi la relativa decisione.

Dalla complessa normativa in esame traspare comunque limpida l'esigenza di adeguarsi al rapido evolversi dei rapporti determinato dall'incessante progresso socio-culturale e tecnico-scientifico; la trasformazione delle controversie impone un costante rinnovarsi del processo ed un ricorso sempre più frequente a tecniche differenziate di tutela. Si evolve e si afferma l'autonomia privata nella gestione e risoluzione della controversia sia nella fisiologia del rapporto sia nella sua patologia mediante l'utilizzo di strumenti sempre più variegati, modellati sulle esigenze delle parti ed accomunati dalla alternatività alla giurisdizione dello Stato. I privati si appropriano del diritto di comporre liberamente la controversia purché la stessa non involga diritti non disponibili ovvero assuma carattere pubblicistico.

D'altro canto sicuramente lodevole appare la scelta di contenere al minimo i costi di accesso alla conciliazione mediante l'esenzione dall'imposta di bollo e da ogni spesa, tassa o diritto di qualsiasi specie e natura, la franchigia dall'imposta per la registrazione del verbale di conciliazione fino a venticinquemila euro, ed inoltre calmierando e rendendo trasparente l'importo delle indennità dovute agli organismi di conciliazione, ma anche estendendo la portata esecutiva del verbale di conciliazione mediante l'omologa del Presidente del Tribunale, conferendo efficacia interruttiva dei termini decadenziali e prescrizionali e disponendo che i regolamenti di procedura disciplinino la riservatezza del procedimento.

Ma lo studio dei metodi di A.D.R. richiama l'attenzione sulla complessa gestione del conflitto sociale o gestionale anche nella fase preventiva. Importanti occasioni di sviluppo economico possono nascere da un rinnovato e consapevole approccio al problem-solving ed al conflict management nel contesto delle sempre più complesse valutazioni economico-aziendali. I costi di un procedimento giurisdizionale lento e comunque insoddisfacente nei risultati (ciò che attualmente spesso induce gli operatori economici a rinunciare a far valere un diritto), da un lato, ed una positiva gestione del conflitto, dall'altro, condurranno ad un crescente accesso a strumenti di risoluzione delle controversie - oserei dire - più evoluti, e soprattutto verso quelli identificati quali forme di giustizia «coesistenziale» in contrapposizione alla giustizia «contenziosa», funzionalizzata non a dividere e definire bensì a «rammendare» le relazioni in una dimensione diacronica. L'ordinamento appresta una pluralità di strumenti, nell'ambito dei quali ciascuno può selezionare quello più utile per le sue necessità.

In questa prospettiva, occorre indagare sul ruolo assunto dai professionisti che svolgono nei diversi ruoli attività di consulenza alle imprese e tra questi soprattutto gli avvocati che



sono chiamati ad una importante sfida nel contesto di un delicato mutamento genetico della loro attività. Dottrina autorevole ha affermato senza mezzi termini che «è necessario che l'avvocato dismetta il costume di considerare la lite in termini di torto o di ragione soltanto, in specie su questioni tecniche e soprattutto processuali - o peggio considerare la lite come fatto proprio e non del cliente - e propenda invece a ricercare, nell'interesse del proprio rappresentato, il componimento del conflitto». Il passaggio è epocale: si chiede insomma all'avvocato di trasformare la sua attività attenuando la tradizionale «cultura della decisione» a vantaggio di quella che è stata definita la «cultura della conciliazione».

Un autorevole studioso della teoria dell'organizzazione che ha approfonditamente studiato il nostro sistema giustizia ha chiarito che «fino a quando la cultura giuridica guarderà con sdegno e sufficienza a forme alternative di soluzione delle dispute, fino a quando la professione legale interverrà *ex post* a conflitto esploso anziché *ex ante* per ridurre, attraverso la redazione di contratti «migliori» e più attenti, i comportamenti opportunistici che derivano da asimmetrie informative, fino a quando gli avvocati (tutti) non saranno incentivati a chiudere rapidamente le cause anche nel loro interesse, fino a quando qualsiasi considerazione di ordine economico verrà tacciata di becero aziendalismo, sarà improbabile che soluzioni di tipo organizzativo, normativo, logistico, tecnologico, possano, da sole, risolvere i problemi della giustizia».



Il finanziamento della RISTRUTTURAZIONE

I finanziamenti all'impresa in crisi nelle operazioni di ristrutturazione del debito

Una delle difficoltà maggiori che emerge nel salvataggio di un'impresa in crisi è quella di apportare alla stessa dei finanziamenti, necessari per consentirle di proseguire l'attività e di pagare i creditori. Il manifestarsi della crisi comporta infatti anche la riduzione improvvisa della eventuale liquidità residua, dovuta alle richieste di pagamento anticipato da parte dei fornitori, o addirittura la cessazione delle forniture che impedisce la prosecuzione dell'attività, fattori che concorrono rapidamente ad aggravare la situazione in maniera talvolta irreversibile. Per tale ragione la ristrutturazione delle imprese in crisi passa necessariamente attraverso la rimozione degli ostacoli che impediscono loro l'accesso ai finanziamenti, in quanto se un'impresa in difficoltà ha bisogno di finanziamenti che il mercato potrebbe soddisfare ma che non vengono concessi a causa di ostacoli normativi, accade che il fallimento colpisce imprese che potrebbero essere recuperate.

Con il termine "finanziamenti a fini ristrutturativi" si indicano appunto i finanziamenti concessi dalle banche, e dagli altri intermediari finanziari ex artt. 106 e 107 D.lgs. 385/1993, nell'ambito delle cosiddette soluzioni concordate della crisi d'impresa, previste dalla nuova legge fallimentare (R.D. 16.3.1942 n. 247 e succ. modd.) tra le quali rientrano oltre agli accordi di ristrutturazione dei debiti ex art. 182 bis, anche il concordato preventivo (artt. 160 e segg.) ed i piani attestati di risanamento (art. 67 comma 3 lett. d). Il mercato relativo a questi finanziamenti viene suddiviso in due settori distinti: quello dei finanziamenti diretti alla ristrutturazione stragiudiziale, e quello dei finanziamenti finalizzati alla ristrutturazione nell'ambito delle procedure concorsuali. In Italia, pur nella consapevolezza che la disponibilità di nuova finanza consente di aumenta-

re le possibilità di successo della ristrutturazione, il finanziamento delle imprese in crisi incontra grandi difficoltà dovute alla incertezza del quadro normativo. Vi è dunque l'esigenza di costruire modelli virtuosi di comportamento che valorizzando lo strumento dell'accordo di ristrutturazione di cui all'art. 182 bis l. fall. lo distinguano nettamente rispetto ai precedenti accordi di salvataggio atipici, sotto il profilo dell'idoneità del primo a salvaguardare i partecipanti all'accordo da eventuali forme di responsabilità civili e/o penali. Le banche vorranno essere garantite in ordine alla capacità di rimborso del finanziamento erogato, nello stesso tempo eventuali nuovi finanziamenti concessi per favorire l'operazione di ristrutturazione non devono ledere gli interessi degli altri creditori, fattori determinanti saranno altresì la tempestività della ristrutturazione e l'eliminazione del rischio di incorrere nell'applicazione di sanzioni civili o penali nell'ipotesi di un successivo fallimento. Secondo l'interpretazione maggioritaria, nell'ipotesi di erogazione di nuova finanza nell'ambito di soluzioni concordate della crisi d'impresa, ove i finanziamenti siano restituiti prima di un successivo fallimento, tale restituzione non è revocabile. Nell'ipotesi in cui la nuova finanza sia stata erogata a fronte della concessione di garanzie, queste ultime non sono revocabili in caso di successivo fallimento, questa esenzione riguarda la revocatoria sia fallimentare sia ordinaria. È stato pertanto evidenziato che la possibilità di ottenere finanziamenti per realizzare la ristrutturazione consentirebbe realmente di superare la vecchia concezione del diritto fallimentare favorendo la creazione di un mercato in cui le imprese che possono essere ristrutturate possono farlo senza incontrare ostacoli legislativi nella realizzazione di un progetto già di per sé complesso.

Privacy: tra cultura e adempimento

Una riflessione sul rapporto tra AZIENDA e NORMA

Il legislatore ancora una volta garantisce che il trattamento dei dati si svolga nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali della persona

Lo scorso 9 marzo, presso la sede di Confindustria Salerno, si è tenuto il seminario sugli ultimi aggiornamenti in materia di privacy. L'iniziativa ha avuto lo scopo di illustrare, in sintesi, gli adempimenti in materia disposti dalla normativa vigente e di approfondire, in particolare, due provvedimenti del Garante (misure di semplificazione degli adempimenti e nuova disciplina sanzionatoria) particolarmente significativi per le imprese. Ha partecipato, in qualità di relatore, Carlo La Rotonda, funzionario di Confindustria mentre ha coordinato i lavori Roberto Magliulo, Consigliere Delegato Ricerca ed Innovazione di Confindustria Salerno. L'iniziativa nasce dall'esigenza, sempre sentita dalle imprese, di affrontare con consapevolezza il tema della tutela della privacy, la cui gestione degli adempimenti, non è priva di difficoltà per la complessità ed i costanti aggiornamenti della norma.

La premessa dell'incontro è stata l'aver considerato oramai come acquisita la "nuova cultura della privacy" quale salvaguardia del diritto alla riservatezza dell'individuo non traducibile, esclusivamente, nella mera accettazione e sterile gestione dell'adempimento, ma nel considerare il trattamento dei dati come parte integrante e imprescindibile del sistema aziendale. Tale approccio, però, non preserva coloro che ne hanno fatto esperienza dall'affrontare le criticità della norma, nella misura in cui questa si traduce in una serie di obblighi la cui complessità, talvolta, non rende immediata giustizia alla volontà e all'obiettivo del legislatore.

Il Provvedimento 27 novembre 2008 del Garante, pubblicato sulla GU n. 287 del 9.12.2008, in materia di "Semplificazione delle misure minime di sicurezza contenute nel Disciplinare tecnico di cui all'Allegato B) al d.lgs. n. 196/2003, incontra proprio l'esigenza di chiarezza e semplificazione da sempre espressa dalle imprese (dei liberi professionisti e degli artigiani), al fine di mantenere un adeguato

livello per la sicurezza dei dati e dei trattamenti e nel tentativo di favorire la migliore accettazione delle regole vigenti, che è premessa indispensabile per un corretto adempimento. Alle semplificazioni apportate al quadro normativo in materia, si affiancano le modifiche a quello sanzionatorio, che si inasprisce. In occasione del seminario è stato, infatti, approfondito anche il Decreto Legge 30 dicembre 2008, n. 207 recante "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni finanziarie urgenti" - cosiddetto DL milleproroghe, pubblicato sulla GU n. 304 del 31.12.2008. L'analisi del decreto ha lasciato configurare una contrapposizione ideale tra i due disposti, dalla quale è possibile trarre le seguenti considerazioni. Indipendentemente dai contenuti tecnici dei provvedimenti esaminati, sui quali Confindustria, per i suoi associati, ha fornito importanti orientamenti con due circolari, al fine di comprendere lo spirito che sottende la norma così aggiornata, emerge da un lato la presunta esigenza del legislatore di favorire, con la semplificazione, la comprensione e la migliore gestione dell'adempimento da parte delle imprese, dall'altro (inasprimento quadro sanzionatorio) la volontà di responsabilizzare ulteriormente i soggetti interessati, quasi a voler sottolineare che è ancora necessario focalizzare l'attenzione sulla sensibilizzazione, per favorire l'interiorizzazione della legislazione vigente, che ancora fatica ad imporre il suo valore intrinseco. È chiaro quindi lo sforzo del legislatore nel volere, ancora una volta, garantire che il trattamento dei dati personali si svolga nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, della dignità dell'interessato, con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale e al diritto alla protezione degli stessi (Art. 2 d.lgs. 196/03). Un rimando ai principi cui si ispira il Codice, che è un ritorno alla comprensione autentica dello stesso, al riconoscimento, che è già patrimonio di ciascun individuo, del rispetto della dignità della persona.



L'Impairment Test sull'Avviamento: nuovo obiettivo della guerra alla crisi

Crolla il mito della sua infallibilità

Uno degli argomenti che sta emergendo nella discussione sulle ragioni della crisi economica mondiale è l'inadeguatezza del principio contabile relativo all'*Impairment Test* sull'avviamento a gestire i bilanci nelle bufere finanziarie.

È troppo rigido, è stato detto. Come pure, è stato affermato che è tecnicamente in grado di rovinare le imprese. In sintesi, uno strumento concepito per tutelare il patrimonio aziendale, in realtà, in scenari di crisi lo distrugge.

Le osservazioni appaiono fondate, anche se, per la verità, occorre ricordare che molte delle imprese che oggi lamentano depauperamenti del loro *intangibile*, sono le stesse che nel passato, all'atto dell'adozione dei criteri IAS (di cui l'*Impairment* è l'elemento caratterizzante), hanno avuto benefici, grazie, sia all'andamento favorevole dell'economia (che ha evitato rettifiche negative), che agli effetti tecnici della cosiddetta "*First Time Adoption*" (che ha consentito, in sostanza, il ripristino di valori già ammortizzati).

Benefici che, peraltro, non poco hanno pesato sui corsi dei titoli, sui dividendi e persino sui famigerati bonus ai manager.

Verrebbe perciò da dire che, per equità, non dovrebbe essere preso alcun provvedimento: se prima si sono avuti i vantaggi, adesso si prendono gli svantaggi.

Ovviamente, la gravità degli effetti della crisi ha già sconsigliato tale approccio e suggerisce invece qualche riflessione di fondo.

Lo IASB (massimo organismo mondiale sui principi contabili) e il Governo italiano hanno già adottato qualche provvedimento, allo scopo di depotenziare gli effetti distorsivi di talune regole contabili, ma purtroppo non sul tema in specie (sugli attivi finanziari non immobilizzati).

Per contro, sull'*Impairment Test*, oggi si sta solo cercando di suggerire applicazioni migliori, consigliando l'abbandono delle tecniche basate sul *fair value* (valore di mercato), che in momenti come questi

apparirebbe del tutto fuorviante, e la scelta del criterio più mite del valore d'uso. Tuttavia, a mio vedere, tale sforzo appare inefficace.

Ciò in quanto, anche il valore d'uso soffre i limiti della congiuntura. Esso viene infatti determinato attualizzando flussi di utili attesi. E chi oggi è in grado di elaborare un'analisi finanziaria prospettica, senza tener conto del trend negativo e al tempo stesso senza incorrere in presunzioni, incertezze o peggio, nell'aleatorietà?

Pertanto, se il *fair value* non è giustamente percorribile e il valore d'uso, nella migliore delle ipotesi, è una stima troppo aleatoria, dobbiamo concludere che l'*Impairment Test* sull'avviamento così come oggi concepito, nei periodi di crisi va in corto circuito a danno dell'impresa.

Ma paradossalmente tale corto circuito non deriva dagli imprevisti della crisi, ma sta più a monte. Non può più ragionevolmente ritenersi che l'avviamento sia giustificabile solo ed esclusivamente se esista un mercato che lo valuti ovvero un piano pluriennale che evidenzi flussi di utili.

Prima di capire come valutare correttamente l'avviamento, occorre stabilire cosa veramente tale voce rappresenti.

Appare necessario cioè ripensarne la definizione, liberarla dal recinto quantitativo nel quale è stato rinchiuso e arricchirlo di nuovo delle sue componenti qualitative, talvolta esoziaendali, e per questo non misurabili solo attraverso sofisticate formule di matematica finanziaria. Occorrerebbe nel concreto, ritornare al concetto del prezzo pagato quale giustificazione intrinseca del valore in bilancio, da sottoporre semplicemente ad un ammortamento ragionevole su base pluriennale (10 anni).

Così operando, forse si perderà un po' di *elegante technicality* di bilancio, certamente le imprese non avranno i piccoli vantaggi dell'*Impairment* positivo durante cicli economici crescenti, ma di contro si eviterà di portare i libri in tribunale nei momenti di crisi.

Le DIOSSINE: meccanismi d'azione e sorgenti espositive

È necessario creare un piano operativo nei casi d'emergenza per localizzare e stabilire la dimensione del fenomeno e individuare fonti e cause di inquinamento

Le diossine sono argomento di grande attualità. Improvvisi allarmismi riguardo probabili contaminazioni ambientali o delle derrate alimentari sconvolgono oggi il mercato alimentare europeo e italiano. La contaminazione dei polli in Belgio, l'allarme mozzarella di bufala in Campania e l'ultimo caso riportato dalle Autorità irlandesi sono soltanto alcuni esempi dei casi di cronaca dell'ultimo decennio.

Appartengono ad una categoria di composti chimici comunemente indicata con la sigla DLC ("Dioxin Like Compounds") che include 210 molecole aromatiche policlorurate divise in due famiglie simili per struttura, le dibenzodiossine policlorurate (PCDDs) e i dibenzofurani policlorurati (PCDFs) e, tra i congeneri, 17 sono considerati tossicologicamente rilevanti. La TCDD è la diossina più biologicamente attiva tra i congeneri ed è compresa nella General Accounting Office (GAO), una lista di 20 sostanze tossiche per il sistema riproduttivo e lo sviluppo. Le diossine nell'ambiente derivano da sorgenti antropogeniche. Esse vengono prodotte principalmente dalla combustione del materiale organico in presenza di cloro, sia esso ione cloruro o presente in composti organici clorurati. L'esposizione alle diossine può essere accidentale, occupazionale o ambientale. Negli ultimi anni diversi incidenti, ad esempio quello di Nitro, USA (1949) e di Seveso (1976) sono stati la causa di esposizio-

L'esposizione ambientale causata da sorgenti diffuse espone tutta la popolazione attraverso il consumo di cibi contaminati, l'inalazione di aria e/o particelle contaminate, l'ingestione di suolo contaminato e l'assorbimento dermico

ne prolungata alle diossine e ai composti ad esse correlati. Un'elevata esposizione accidentale può essere causata anche dall'ingestione di cibi fortemente contaminati, come accaduto negli episodi di Yusho (Japan) e Yu-Cheng (Taiwan) (1978-79). Durante le attività di incenerimento di rifiuti e produzione di alcuni pesticidi o composti chimici possono essere prodotti involontariamente composti diossina-simili, con conseguenze significative nell'esposizione umana.

Mentre l'esposizione accidentale e occupazionale è limitata a piccoli sottogruppi della popolazione, l'esposizione ambientale causata da sorgenti diffuse espone tutta la popolazione attraverso il consumo di cibi contaminati, l'inalazione di aria e/o particelle contaminate, l'ingestione di suolo contaminato e l'assorbimento dermico.

Le diossine sono presenti nell'aria, nell'acqua, nel suolo, nei sedimenti. È nota la loro capacità di bioaccumularsi nella catena alimentare considerata la loro natura lipofila e la lenta metabolizzazione in vivo.

L'inalazione di aria, l'ingestione di suolo contaminato e l'assorbimento dermico normalmente contribuiscono per meno del 10% del totale della dose di diossina assunta giornalmente, mentre oltre il 90% dell'esposizione umana alla diossina proviene dagli alimenti, principalmente di origine animale. La contaminazione degli alimenti è dovuta al rilascio di diossine provenienti da fonti antropogeniche e al loro successivo accumulo nella catena alimentare, in particolare nel grasso. Ulteriori sorgenti espositive includono l'utilizzo di mangimi contaminati (ad esempio il caso del Belgio nel 1999), di acque reflue e di fanghi di aziende agricole, ma anche la contaminazione degli effluenti ed eventuali inonda- >

< zioni dei pascoli e la contaminazione di cibi durante alcuni tipi di trasformazione e preparazione alimentare.

È stato introdotto il concetto di Fattore di Tossicità Equivalente (TEF) per esprimere la tossicità dei singoli congeneri. I fattori di tossicità equivalente si basano sulla considerazione che le PCDDs e i PCDFs 2,3,7,8 -sostituiti, così come i DLC, siano composti strutturalmente simili che agiscono con il medesimo meccanismo di azione e producano effetti tossici qualitativamente comparabili ma con diversi gradi di potenza. La differenza di tossicità è espressa in valori di TEF, mettendo in relazione la tossicità dei singoli congeneri con il congenero più tossico (2,3,7,8-TCDD), al quale è stata arbitrariamente assegnata una TEF = 1. L'assegnazione dei TEF alle PCDDs, ai PCDFs e ai composti diossinasi per la valutazione del rischio per la salute dell'uomo e dell'ambiente (pesci e fauna selvatica) è stata effettuata nel 1997 dal World Health Organization (WHO) che ha in seguito stabilito la dose tollerabile di diossine assumibile giornalmente (TDI = 1-4 pg TEQ/Kg/giorno; TEQ = toxicity equivalence).

Gli effetti delle diossine sull'organismo maggiormente noti sono stati evidenziati prevalentemente in seguito a esposizioni acute, tipiche di eventi incidentali, e/o esposizioni professionali, sebbene in alcuni casi la relazione causa-effetto tra esposizione alla contaminazione ed effetti sull'organismo non è stata pienamente accertata. Le principali manifestazioni da intossicazione da diossina comprendono la cloracne, l'endometriosi, l'infertilità maschile, danni al sistema immunitario e nervoso, malformazioni fetali, cancro ed interferenza endocrina.

Il meccanismo d'azione attraverso il quale le diossine esplicano la loro tossicità negli organismi implica l'attivazione



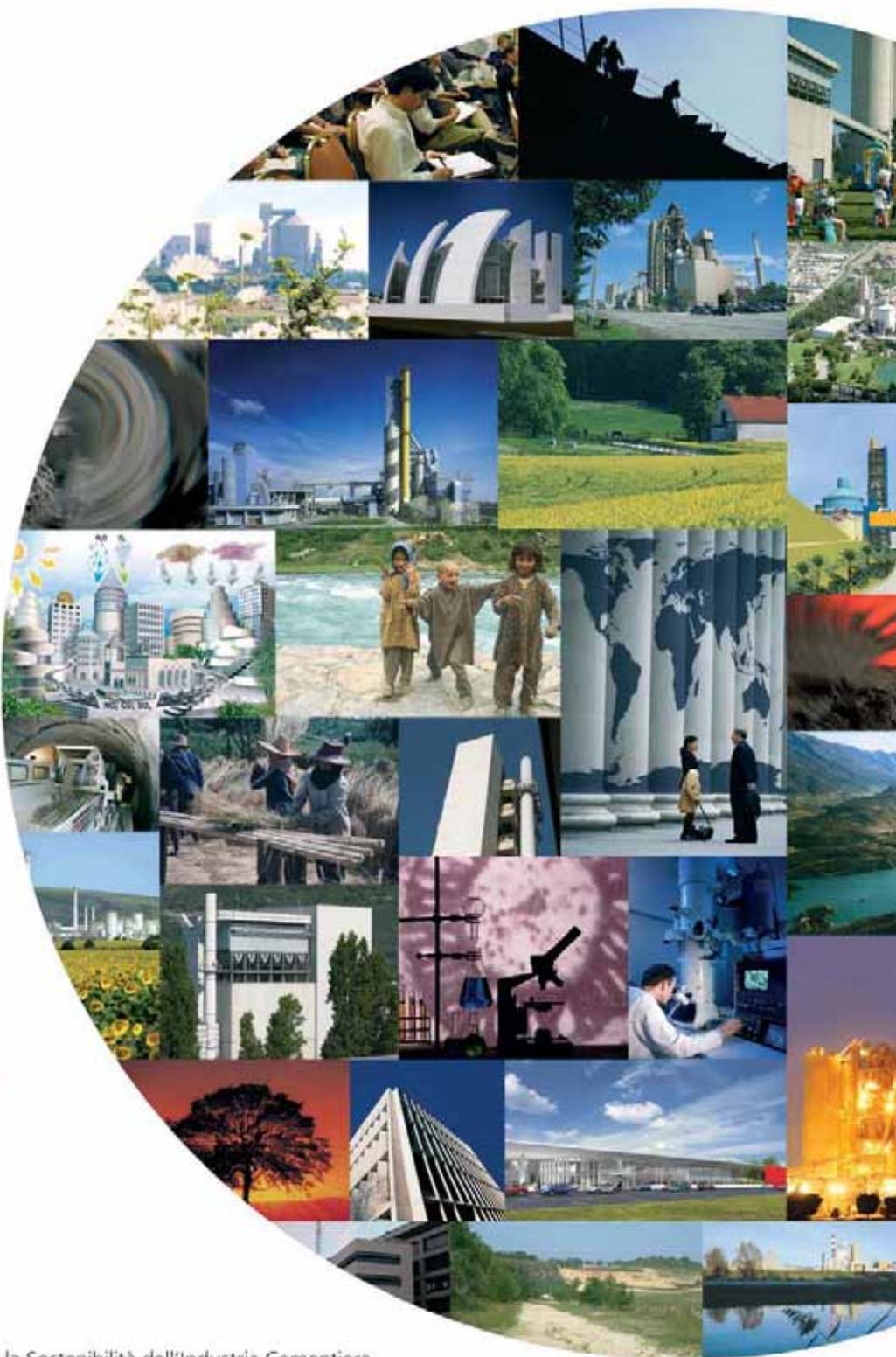
del recettore per gli idrocarburi arilici (AHR), la conseguente attivazione o repressione di vari geni, coinvolti nel metabolismo cellulare (differenziazione e divisione cellulare, interazioni con i fattori di crescita, metabolismo ormonale ecc.). Inoltre possono agire come interferenti endocrini mimando l'effetto degli ormoni naturali competendo con essi per il legame con i loro recettori specifici. In questo modo le diossine influenzano sintesi, secrezione, eliminazione e azione degli ormoni naturali (quali estrogeni ed androgeni).

Il panorama normativo relativo alla contaminazione da diossine risulta alquanto complesso. Si possono citare alcuni recenti provvedimenti quali il regolamento (CE) n.199/2006 del 3 febbraio 2006 ed il regolamento (CE) n. 1881/2006 del 19 dicembre 2006.

Di qui, nasce l'esigenza della creazione di un piano operativo da attuare nei casi d'emergenza finalizzato all'acquisizione di informazioni relative alla localizzazione e alla dimensione del fenomeno e alla individuazione delle fonti e delle cause di inquinamento. Tali conoscenze risultano indispensabili per la messa a punto di ulteriori misure di prevenzione articolate in una serie di azioni da svolgere (campagna di indagine, analisi di laboratorio, monitoraggio, interventi sugli allevamenti, informazione dei cittadini, interventi a favore dei produttori danneggiati) e che prevedono la costituzione di Comitati tecnico-scientifici, l'adozione di provvedimenti amministrativi ed infine il supporto di idonei strumenti finanziari.

È necessaria quindi una rete di comunicazione tra le varie Autorità Competenti per poter far fronte ad eventuali emergenze e agire quindi il più rapidamente ed efficacemente possibile.

Italcementi Group,
an engine of
development
and modernity
feeding
its global
strategy
with specific
local aspects
in the sign
of sustainability.



Italcementi Group partecipa all'iniziativa per la Sostenibilità dell'Industria Cementiera in collaborazione con WBCSD (World Business Council for Sustainable Development) di cui è membro. Nel 2002 Italcementi Group ha sottoscritto a Parigi l'Agenda for Action, il primo protocollo che coniuga l'attività delle imprese cementiere con le politiche di Sviluppo Sostenibile. L'Agenda for Action prevede un piano quinquennale di azioni volto a garantire il migliore equilibrio fra tutela dell'ambiente, responsabilità sociale e crescita economica. Italcementi è la holding di un gruppo che integra l'esperienza, il know-how e le culture di 22 paesi in 4 continenti del mondo, attraverso un dispositivo industriale di 62 cementerie, 13 centri di macinazione, 5 terminali, 614 centrali di calcestruzzo e 125 cave di inerti. Il Gruppo ha un fatturato consolidato vicino ai 6 miliardi di euro e uno staff di oltre 22.000 dipendenti.

www.italcementigroup.com - www.italcementi.it



Fare impresa con TECHFRAME

Un programma di promozione e assistenza per l'avvio nuove iniziative imprenditoriali

Varata in questi giorni la fase pubblica del progetto TECHFRAME. In programma interventi di promozione e assistenza tecnica per l'avvio e lo sviluppo di imprese innovative operanti in comparti di attività ad elevato impatto tecnologico.

L'iniziativa è promossa e sviluppata dal Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno e delle Aree Interne della Campania s.c.p.a. e dal Centro Regionale Information Communication Technology s.c.r.l. - CeRICT - e rientra tra i 19 interventi, a livello nazionale, sostenuti dal Ministro delle Attività Produttive con D.M.27/01/2005 e successivi provvedimenti.

Più in dettaglio, obiettivo principale di TECHFRAME è favorire la nascita di imprese innovative che offrono prodotti e servizi ad alta intensità di conoscenza sviluppando, integrando e personalizzando strumenti e soluzioni ICT. Particolare considerazione è riservata a quelle idee di impresa che nascono dallo sviluppo di ricerche realizzate in ambito di Centri di Ricerca e Università. Stretta, sarà dunque la collaborazione, oltre che con il CeRICT, in primo luogo con le Università socie del Parco, l'Università degli Studi di Salerno e l'Università degli Studi del Sannio.

Nella prima fase del progetto, che si svilupperà fino al termine del 2009, aspiranti imprenditori, tramite bando, potranno candidare le proprie idee di impresa e ottenere servizi gratuiti di assistenza alla redazione di studi di fattibilità tecnica, economica e finanziaria.

Ai candidati ammessi saranno assegnati Tutor esperti, di area tecnico-scientifica e di area economico-gestionale, in grado di accompagnare le fasi di sviluppo e verifica delle idee elaborate e sarà, inoltre, messa a disposizione una infrastruttura informatica in grado di guidare e indirizzare la costruzione degli studi.

Tutta la documentazione e le notizie inerenti il bando di candidatura delle idee ed il programma degli eventi di presentazione dell'ini-

ziativa saranno consultabili al sito www.psts.it. La seconda fase di progetto, che si svilupperà in 24 mesi tra il 2010 ed il 2011, prevede, previo bando, l'assistenza allo start-up di piccole imprese costituite da meno di 3 anni attraverso: l'erogazione di servizi di tutoraggio tecnico-economico e di monitoraggio in itinere; la concessione di aiuti finanziari; l'utilizzo di un cruscotto informatico; l'accesso ad Incubatori presenti sul territorio e l'ingresso di processi di partecipazione al capitale di rischio da parte di venture capitalist, laddove richiesti.

Anche in questo caso, ciascuna impresa ammessa alla seconda fase sarà seguita da Tutor esperti e avrà a disposizione strumenti informatici che potranno supportarla nel suo percorso autonomo nel mercato. Contestualmente, negli ultimi 15 mesi del programma TECHFRAME, si svilupperà una specifica azione di sperimentazione di nuove metodologie per la formazione, rivolta a neoassunti e a soggetti senior. Saranno realizzate iniziative quali: mappatura di esperienze pilota, ricerche metodologiche e loro applicazione alle organizzazioni della formazione, laboratori.

L'insieme degli interventi previsti dal progetto TECHFRAME, è, quindi, finalizzato ad attivare sui nostri territori un programma per favorire la nascita e lo sviluppo di imprese orientate a: offrire prodotti e servizi innovativi grazie allo sviluppo, all'integrazione ed alla personalizzazione di strumenti e soluzioni ICT; rinnovarsi continuamente rispetto alle sollecitazioni ed alle evoluzioni del mercato; sapersi integrare per dar vita a forme associative competitive sul piano nazionale ed internazionale.

Per informazioni: www.psts.it; per Salerno: dott.ssa Francesca D'Elia - Tel. +39 089 256612; Fax +39 089 225397; e-mail: fdelia@psts.it. Per Benevento: dott.ssa Italia Valentino - Tel. +39 0824 54826; Fax +39 0824 25334; e-mail: ivalentino@psts.it



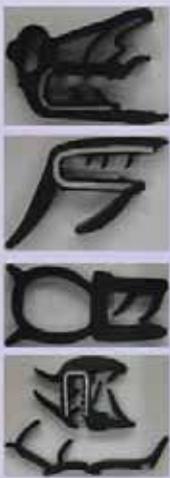
METZELER

Automotive Profile Systems

Unità Operativa Battipaglia - Agglomerato Industriale

84091 Battipaglia (SA)

TEL 0828-306111 FAX 0828-306959



THERE'S A LITTLE BIT OF METZELER IN EVERY DREAM CAR



IVECO

SCANIA



CHE ENERGIA, un progetto corale per diffondere buone pratiche ecosostenibili

Un partenariato pubblico-privato che si pone, tra gli altri, l'obiettivo di dare vita ad una Esco

Mario Andresano, *Segretario Federazione Provinciale Artigiani Salerno Casartigiani*

Mentre i media di tutto il mondo sono intenti ad occuparsi di nuovi e sempre più potenti uragani che sconvolgono le coste atlantiche dell'America, nel meridione del nostro Paese la scia degli incendi estivi si protrae fino a settembre, e, infine, veniamo a sapere che ora, per la prima volta, il Circolo Polare Artico è un'isola, cioè è circumnavigabile a causa dell'arretramento dei ghiacci. Tutti questi fenomeni rispondono a un unico nome: **cambiamenti climatici**.

L'Europa affacciata sul Mediterraneo potrebbe risentire particolarmente di un clima mutato: le ondate di caldo e i prolungati periodi di siccità potrebbero causare danni al turismo e all'agricoltura, oltre a far aumentare la mortalità nella popolazione anziana e a favorire la comparsa di malattie diffuse da insetti. Lo ripete il rapporto «Impatti dei cambiamenti climatici in Europa», pubblicato e preparato congiuntamente dal Centro comune di ricerca della Commissione Europea, dall'Agenzia europea dell'ambiente e dall'Ufficio Europeo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Nel rilevamento dell'Eurobarometro, il sondaggio che l'Unione Europea conduce tra i cittadini europei su diversi argomenti di interesse comune, circa 30mila cittadini dei 27

“Efficienza Energetica” costituisce per il Meridione, per la Campania, per la Provincia di Salerno, per Cava de' Tirreni, un appuntamento di grande importanza, dove trovare risposte e soluzioni utili al benessere collettivo

paesi membri si sono espressi sul clima. La maggior parte degli europei considera il riscaldamento globale uno dei problemi più importanti da affrontare, più del terrorismo o della crisi economica mondiale. Tre persone su cinque credono che i cittadini possano fare qualcosa per contribuire alla lotta al cambiamento climatico ed hanno già adottato comportamenti in questa direzione. Il 76% degli intervistati pensa che la parte maggiore debbano svolgerla le istituzioni e le industrie che, al momento, si stanno muovendo poco per affrontare il problema.

Inoltre il pacchetto UE, sostenuto dal commissario europeo all'Ambiente, il greco Stavros Dimas, dice che entro il 2020 l'Europa deve ridurre del 20% le emissioni di anidride carbonica, deve migliorare del 20% l'efficienza energetica e deve alimentarsi al 20% con energia da fonti rinnovabili.

E, dunque, in questo scenario a ciascuno spetta il proprio ruolo, cittadini, istituzioni, industrie, tutti insieme per favorire quel circuito virtuoso secondo cui *“efficienza”* è la parola d'ordine, valorizzando a pieno tecniche e comportamenti ecosostenibili.

“Efficienza Energetica” costituisce per il Meridione, per la Campania, per la Provincia di Salerno, per Cava de' Tirreni un appuntamento di grande importanza, dove trovare risposte e soluzioni utili al benessere collettivo.

Imprenditoria, Professionisti, Istituzioni, Rappresentanti del tessuto produttivo e sociale, devono incontrarsi individuando percorsi comuni e di rapida applicazione, favorendo lo **sviluppo economico**, il conseguimento degli **obiettivi ambientali** e le **grandi opportunità** che il terzo millennio offre.



Ecco perché è nata la proposta di Casartigiani al Comune di Cava de' Tirreni - in provincia di Salerno -, unitamente alla collaborazione delle quattro associazioni ambientaliste locali CavaMc2, CavaXkyoto, Cavambiente ed EcoCAVA, denominata "Progetto Che Energia".

Ogni progetto nasce sempre da un'idea, che come un seme viene piantato, coltivato, in attesa che possa trasformarsi nella pianta che porta i frutti sperati e desiderati. L'idea progettuale di "Che Energia" è un seme piantato molti anni fa, non si è in grado di definire con certezza quando. Certo è che da anni si parlava di come coniugare quelle che sembravano all'apparenza due anime: la solidarietà e l'ambiente. Il seme piantato come sempre ha bisogno dei suoi tempi per germogliare, e quindi è rimasto a riposare fino a che si crea quel fermento tipico della primavera in cui tutto si riattiva.

Ecco che siamo partiti recuperando questo famoso paradosso: "meno uguale più"; e cioè può il mercato del risparmio energetico essere un bacino di risparmio per le famiglie? Il mercato del risparmio energetico, cioè il meno sprechi, meno uso, ma soprattutto miglior utilizzo, è un tema caro a Casartigiani Salerno ed ai suoi soci, perché significa pensare ad un ambiente più pulito, più accogliente, ma soprattutto più rispettato, un ambiente più armonioso in cui poter vivere. Per questo serve cambiare stili di vita, entrare in una logica in cui le risorse si utilizzano per gli effettivi bisogni, con oculatezza e grande rispetto per la natura.

Abbiamo pensato che se nel processo di risparmio energetico fossero impegnate le famiglie, si potrebbe sanare questo "debito" nei confronti dell'ambiente. Sotto il nome di **rispar-**

mio energetico (o per meglio dire efficienza energetica) vanno ricondotti i diversi interventi atti a ridurre i consumi di energia necessaria allo svolgimento delle varie attività umane. Il risparmio può essere ottenuto sia modificando i processi in modo che ci siano meno sprechi, sia utilizzando tecnologie in grado di trasformare l'energia da una forma all'altra in modo più efficiente.

Il modo più semplice è dato dalla sostituzione delle lampadine ad incandescenza con quelle a LED che emettono una quantità di energia luminosa diverse volte superiore alle prime a parità di energia consumata, durando molto più a lungo.

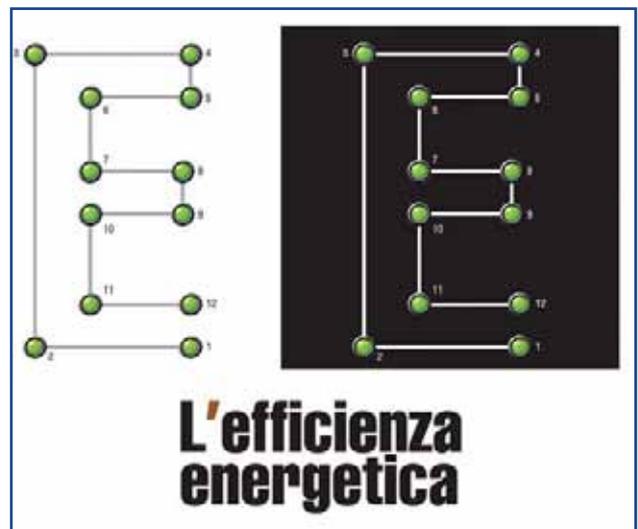
Il progetto "Che Energia" propone la costituzione di un partenariato pubblico privato (PPP) per la costituzione di una ESCO (Energy Service Company).

Il primo obiettivo, sotto forma di progetto pilota, che la ESCO si proporrà sarà quello di sostituire le lampadine di almeno 18.000 famiglie nel comune di Cava de' Tirreni, con la tecnica del Finanziamento Tramite Terzi, supportato da un futuribile Fondo di Garanzia o di rotazione Regionale per il Finanziamento Tramite Terzi, dal Fondo di rotazione per il Finanziamento Tramite Terzi istituito con D.L. 30 maggio 2008, n. 115 e dai finanziamenti SFCR della BEI e/o similari, con lampadine a Led di nuova generazione.

Proposta raccolta dall'Amministrazione di Cava de' Tirreni, tant'è che ha deliberato il 21 gennaio 2009 l'interesse ad avviare il procedimento amministrativo per la costituzione di una ESCO.

Ha fatto seguito, poi, l'iniziativa, fortemente partecipata dai cittadini, del Seminario Informativo di sabato 28 febbraio 2009, organizzato da Casartigiani Salerno.

L'ultimo appuntamento è poi stato il Forum del 16 marzo 2009 indetto dal Comune di Cava de' Tirreni.



UNITÀ D'ITALIA

Nelle tappe delle celebrazioni guidati dalle architetture

di Stefano Castelli Gattinara, Architetto

Per il 2011, anno dedicato alle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità di Italia, sono previste iniziative di carattere culturale e scientifico dislocate su tutto il territorio nazionale, nonché qualificati interventi ed opere infrastrutturali.

Tra i progetti di maggior rilievo il nuovo palazzo del cinema a Venezia, il parco della musica a Firenze, il restauro del museo archeologico di Reggio Calabria ed il nuovo auditorium ad Isernia.

Il programma dell'anniversario prevede anche una retrospettiva sui precedenti eventi, organizzata nelle sale del Vittoriano a Roma



Palazzo del Lavoro, Torino

fonte: www.flickr.com

e già visitabile. Il momento sociale, storico e culturale ha sempre condizionato l'organizzazione degli eventi per la celebrazione delle tappe principali dell'Unità di Italia (50°, 100°, 150° anniversario), segnando anche la tipologia di scelta architettonica che, fatalmente, rimarrà indelebile sul territorio italiano. È opportuno,



Palazzo a vela, immagine di come doveva presentarsi nel 1961, Torino www.parallelo45.com



Manifesto delle celebrazioni di Torino 1911 www.governo.it

quindi, ripercorrere le celebrazioni e scoprire che molti edifici importanti delle nostre città sono nati proprio da queste occasioni.

Le celebrazioni per i cinquant'anni dell'Unità di Italia si svolsero a Torino, Roma e Firenze.

A Roma ebbero inizio con l'apertura della "Rassegna Internazionale d'Arte Contemporanea" a Valle Giulia e coincisero con l'Esposi-



Realizzazione del nuovo palazzo del cinema e dei congressi in Venezia Lido - www.governo.it



Realizzazione del nuovo palazzo del cinema e dei congressi in Venezia Lido - www.governo.it

zione Internazionale del 1911. L'assetto attuale della Valle Giulia deriva, in larga misura, da quello che le fu dato in occasione dell'evento: l'opera principale fu la Galleria Nazionale d'Arte Moderna, opera di Cesare Bazzani, edificata per l'occasione. Tutt'ora le prime sale della galleria sono dedicate alle collezioni del XX secolo ed ospitano le opere legate all'Esposizione Internazionale del 1911.

Le celebrazioni del 50° cambiarono decisamente il volto della Capitale. Venne restaurato Castel Sant'Angelo che divenne sede di mostre di carattere storico. Venne inaugurato il Vittoriano, vennero altresì inaugurati il Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale, il Palazzo di Giustizia al Lungotevere. Tre nuovi ponti sul Tevere, tra cui il Ponte Vittorio Emanuele, collegarono le due rive. Completamente diversa, da quella del 1911, era l'Italia che si apprestava a celebrare il centenario dell'Unità. Le due guerre mondiali, il fascismo, la resistenza, la nascita della Repubblica e l'approvazione della Costituzione avevano modificato in maniera sensibile la coscienza storica e le condizioni del Paese. Allo stesso tempo il "miracolo economico" ne stava rapidamente cambiando la geografia e le strutture sociali.

"Italia 1961" fu la celebrazione del "miracolo economico" dell'Italia che aveva superato di slancio la fase della ricostruzione e che aveva compiutamente conquistato la Democrazia.

Dal punto di vista organizzativo un ruolo di primo piano lo ebbe Torino, con le sue mostre sull'industria e il "made in Italy" presiedute dal giovane Giovanni Agnelli. L'area scelta per l'esposizione, del primo centenario dell'Unità d'Italia, fu la zona sud-est di Torino, nell'area compresa tra Corso Unità d'Italia e Via Ventimiglia, posta sulla riva sinistra del Po. Uno degli edifici fulcro dell'area fu il Palazzo delle Mostre, detto Palazzo a Vela o Palavela a causa della sua forma particolare. Fu progettato dall'ingegner Franco Levi e dagli architetti Annibale e Giorgio Rigotti. Il progetto originale, in cui si fondevano ingegneria e architettura, era molto inconsueto, caratterizzato da vetrate laterali estremamente

ampie a forma di vela. La struttura portante è alta 29 metri, realizzata in cemento armato è costituita da tre archi ancorati a terra con tiranti sotterranei. L'edificio è stato recentemente restaurato per ospitare le gare di pattinaggio dei XX Giochi Olimpici invernali. La ristrutturazione, diretta dall'architetto Gae Aulenti e sotto la direzione lavori di Giorgio Nicola Siniscalco, ha suscitato critiche in quanto nella nuova struttura sono scomparse le caratteristiche vetrate, ed è stato costruito, al di sotto delle volte in cemento armato, un edificio indipendente e dalla forma più tradizionale.

Il padiglione più imponente dell'esposizione del 1961, comunque, rimane il Palazzo del Lavoro destinato ad ospitare mostre e saloni, opera di Pier Luigi Nervi. Opera di ardita ingegneria e dimensione (25.000 mq) ha un'imponente copertura che poggia su 16 pilastri di cemento armato alti 25 metri che reggono, ciascuno, un "fungo" in carpenteria metallica, quadrato, del lato di 38 metri. Successivamente all'evento il Palazzo del Lavoro è stato molto sfruttato dalla città di Torino, inizialmente fu sede del Centro Internazionale del BIT - Agenzia delle Nazioni Unite - poi ospitò molte manifestazioni fieristiche di vario genere; tuttavia, a causa degli alti costi di manutenzione, è stato progressivamente abbandonato e versa, oggi, in condizioni critiche. Ospita attualmente una sezione distaccata della Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Torino e una discoteca, anche se tutte le attività presenti sono in via di dismissione.

Forse per evitare che questo triste destino si ripetesse per futuri

Realizzazione del nuovo parco della Musica e della Cultura di Firenze www.governo.it



Realizzazione del nuovo auditorium di Isernia www.governo.it



Realizzazione delle opere per il completamento dell'aeroporto di Perugia www.governo.it



edifici, il 150° anniversario dell'Unità di Italia avrà opere ed iniziative sparse su tutto il territorio nazionale. Si è cercato di capire cosa veramente servisse a livello locale cercando di dare risposte concrete, coinvolgendo le amministrazioni locali.

Tempo Libero



Tutto in un weekend *Borghi, sei piccole gioie in Campania pag. 79*



Il Cucchiaino

Il Convento San Michele e l'emozione del gusto

pag. 86



Salute

Pane al panel1

pag. 87



Sport

Oriundi nello sport: un'opportunità o un autogol? Il caso Amauri divide il Paese

pag. 89



Motori

Volvo XC60, sicurezza al top

pag. 91



Stylish

Ultime novità

pag. 92



Misure Critiche

Le icone ironiche di Luigi Moio e Luca Sivelli

pag. 93



Il Segnalibro

Un piano per salvare il pianeta

Un mondo senza povertà

pag. 94



Home Video

L'ospite inatteso

Changeling

pag. 96



TUTTO IN UN WEEK END

BORGHI: sei piccole gioie in Campania



La guida Anci 2009 premia Albori, Atrani, Castellabate, Furore, Cusano Mutri e Nusco

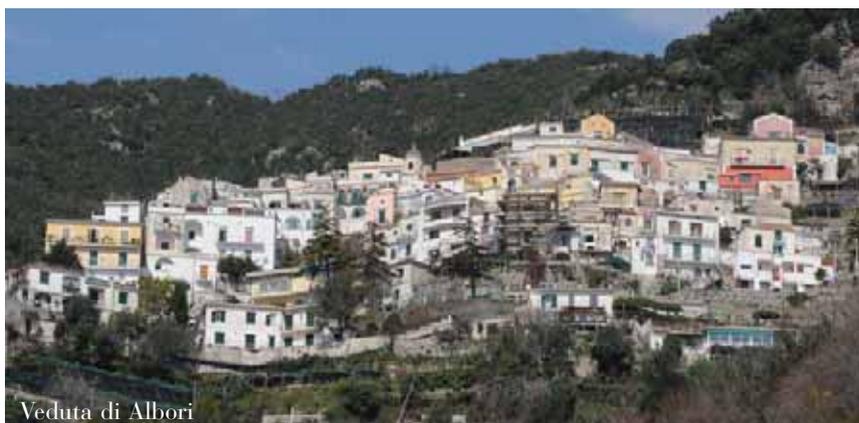
a cura di Raffaella Venerando

Albori, Atrani, Castellabate, Furore, Cusano Mutri e Nusco: salgono a quota sei le piccole gioie della Campania che hanno fatto il loro ingresso ufficiale nel club "I borghi più belli d'Italia", come riporta la Guida ANCI 2009 presentata nei giorni scorsi a Castellabate dall'assessore alle Autonomie Locali della Regione Campania Antonio Valiante. I sei comuni campani hanno meritato questo riconoscimento grazie all'impegno profuso nel campo della valorizzazione artistica, storica, turistica e culturale dei propri territori.

ALBORI (SA)

La felicità in miniatura. Così potrebbe essere sintetizzata l'anima di questo luogo, dove a 300 metri di altitudine, il tempo pare essersi fermato.

Le sue origini sono legate senz'altro al mare e alle sue battaglie: probabilmente gli abitanti, per sfuggire alle incursioni saracene, >



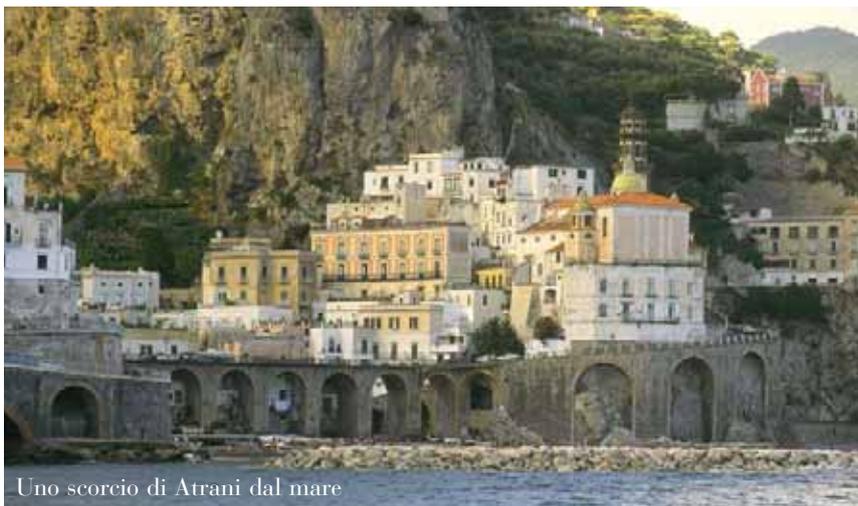
Veduta di Albori



Albori: la chiesa di Santa Margherita



Un caratteristico vicolo di Albori



Uno scorcio di Atrani dal mare

< decisero di rifugiarsi sul monte Falerzio che per l'appunto contiene il piccolo borgo di Albori. Anche oggi, il paese conserva intatta la sua architettura mediterranea originaria, con case dai tetti in tegole napoletane e con volte dai colori vivaci perché queste fossero facilmente riconoscibili dal mare.

In inverno, quando non era possibile andare per mare a far fortuna, gli abitanti si dedicavano all'agricoltura, coltivando quel poco di terreno che riuscivano a strappare alla montagna.

Da vedere: nella piazza campeggia la chiesa dedicata a Santa Margherita, giovane martire di Antiochia,

al cui interno si possono ammirare pregevoli affreschi di scuola napoletana, di cui fu esponente celebre il decoratore barocco Francesco Solimena (1657-1747). Curiosa è l'etimologia del nome del borgo: tante sono le versioni, ma senz'altro quella più suggestiva vuole che esso derivi da "Arvo", un argonauta al seguito di Giasone che, attratto dalla bellezza del luogo, qui avrebbe trovato il suo personale vello d'oro, scampando a una tempesta. Secondo altre leggende, Albori invece deriverebbe da "Albolo", un personaggio goto o forse longobardo. Più semplicemente il nome potrebbe anche stare ad indicare il luogo in

cui un tempo si andava a far legname - albores, alberi - per costruire le navi. O infine richiamare Albola, una sorgente di acqua minerale esistente nella zona.

ATRANI (SA)

Pare di vederli ancora i pescatori...Atrani ha conservato infatti intatto il suo fascino di piccolo borgo marinaro. Piccole case che guardano al mare, raccolte tutte intorno la minuscola piazzetta - con la chiesa del Salvatore e la semplice fontana di pietra - che un tempo serviva per mettere in salvo le barche dalle onde minacciose del mare. La piazza assume



La spiaggia di Atrani



Atrani: la piazzetta



Atrani: la chiesa di S. Maria Maddalena



Panorama di Castellabate

un carattere magico nel periodo natalizio, quando le casupole che salgono fin su i monti intorno, si illuminano di luci colorate che tanto evocano l'atmosfera dolce e mite del presepio. Ma la piazzetta è diventata negli ultimi anni anche un luogo di ritrovo molto "in", grazie ai tanti bei locali dove ci si incontra e si chiacchiera a due passi dal mare.

Da visitare: la chiesa di S. Maria Maddalena, realizzata nel XIII secolo per volere degli atranesi che vollero così ringraziare la Madonna per averli liberati dall'oppressione saracena che aveva conquistato il piccolo borgo. Proprio nelle vicinanze della chiesa è possibile ammirare due porte bronzee - volute dal ricco mercante Pantaleone Viaretta e costruite nel 1087 - identiche a quelle situate nella vicina Amalfi.

Altra importante chiesa di Atrani è quella del SS. Salvatore de Birecto, presso cui, in epoca ducale, venivano incoronate le massime autorità governative.

Varie sono le ipotesi sull'etimologia del nome: alcune affermano che derivi da un nome di persona *Atrani*, altre dall'etrusco *atru* (nero), forse in riferimento alla

posizione geografica, costruita in luoghi "rientranti", oscuri.

CASTELLABATE (SA)

La genesi del nome di questo bel borgo è molto semplice: Castellabate deriverebbe infatti da "Castrum Abbatis" - Castello dell'Abate - in omaggio a chi volle costruire il castello, ovvero l'abate Costabile Gentilcore nel 1123.

Fu proprio grazie alla presenza del castello che mise al riparo gli abitanti della zona, che si sviluppò un commercio alacre che rese Castellabate la più ricca baronia del Cilento.

Il centro storico di Castellabate è riconosciuto dall'Unesco "Patrimonio dell'umanità" nell'ambito

del programma Man and Biosphere, per merito delle sue innumerevoli bellezze artistiche e naturali. La sua fisionomia è rimasta la stessa nel tempo: intrecci di viuzze, archi, palazzi bellissimi, slarghi e case intercomunicanti dove a farla da padrona è la pietra grigia. Alle due estremità del borgo, si trovano due magnifiche ville: Villa Principe di Belmonte e Villa Matarazzo, ubicate nella frazione costiera di Santa Maria, che conducono alla piazza rettangolare da cui è possibile ammirare il panorama della vallata perdendo lo sguardo fino a Licosa.

Da vedere: dal castello, in poco tempo, è possibile raggiungere la Basilica di Santa Maria de Giulia, >



Castellabate: il castello



Castellabate



Un vicolo di pietra bianca di Cusano Mutri

< con la sua splendida facciata cinquecentesca affiancata da una torre campanaria modulata su quattro piani. Di fronte alla Basilica, è possibile poi visitare la piccola Chiesa del Rosario della

seconda metà del Cinquecento, mentre nella zona del porto spicca la bella costruzione ad archi chiamata "Porto delle gatte".

CUSANO MUTRI (BN)

Tante sono le leggende, le storie e gli aneddoti legati al significato del nome di questo piccolo borgo del Sannio. Per alcuni Cusano Mutri sarebbe la sannitica Cossa (da cui poi sarebbe derivato Cosano) completamente distrutta per mano e opera dei Romani.

Secondo altri, invece, il nome - che vuol dire coppa - deriverebbe dalla fisionomia del luogo simile a una "Q" che simboleggia la cerchia dei monti intorno alla gola di Lavello. Soltanto nel 1863 sarebbe stato aggiunto il nome Mutri, la cui ascendenza si rifarebbe al monte Mutria, uno dei più alti della catena dell'Appennino Sannita del gruppo del Matese. Altri ancora riconducono il nome del luogo al termine che deriva dal greco e che significa "coperto di neve", oppure, secondo una diversa accezione "tempestoso", o "altura da cui proviene un vento gelido". Agli occhi del visitatore



Veduta di Cusano Mutri



Cusano Mutri: la chiesa di San Pietro e Paolo

Cusano Mutri si presenta in tutta la sua bellezza di pietra, ordinata e medioevale. Il piccolo borgo è infatti tutto arroccato intorno ai ruderi del castello feudale in piazza Lago, con viuzze strette e bianche per la pietra calcarea, con tanti vicoletti, scalinate sinuose, portali intarsiati su cui campeggiano stemmi araldici e vessilli di antiche famiglie signorili.

Di fronte alla Chiesa dei SS. Pietro e Paolo è situato quello che un tempo si chiamava Palazzo Franco - ora Altieri - costruito intorno al 1200; al suo interno sono custoditi in tutto il loro originale splendore bellissimi affreschi e un letto di legno intagliato sul quale si racconta che abbia riposato Papa Leone XIII in occasione della sua permanenza a Cusano. Altro esempio mirabile di residenza nobiliare risalente al Settecento è il Palazzo Santagata, attualmente sede di un convento agostiniano.

La chiesa più antica di Cusano Mutri è quella di San Pietro e Paolo, nata agli inizi del cristianesimo nel V secolo. Questo edificio religioso fu edificato in cima a una gradinata nella parte più alta del centro storico; al suo interno è possibile ammirare l'altare maggiore barocco e la scultura in legno dietro di esso, il cui autore è Domenico De Luca, barocca anch'essa.

La Chiesa di Santa Maria del Castagneto, invece, che fu costruita alla fine del VII secolo sui resti di un antico tempio sannitico, oggi custodisce una statua lignea della Madonna con Bambino risalente al 1200.

Un'altra chiesa di immensa bellezza è quella di Monte Calvario, edificata nel XVII secolo in posi-



Furore vista dall'alto

zione panoramica sull'intera vallata. Nel periodo delle processioni pasquali, la chiesa si anima di fedeli che qui si recano in processione come indicato dal suo stesso nome.

FURORE (SA)

Dalla furia violenta e passionale delle acque del mare che si raccolgono all'interno del fiordo nei giorni di tempesta deriva "Terra Furoris", ovvero Terra del Furore, antico nome della piccola perla della Divina Costiera. Inespugnabile e inattaccabile: così si presenta Furore, il paese con le case minuscole sparse su un pendio tra vigne e uliveti.

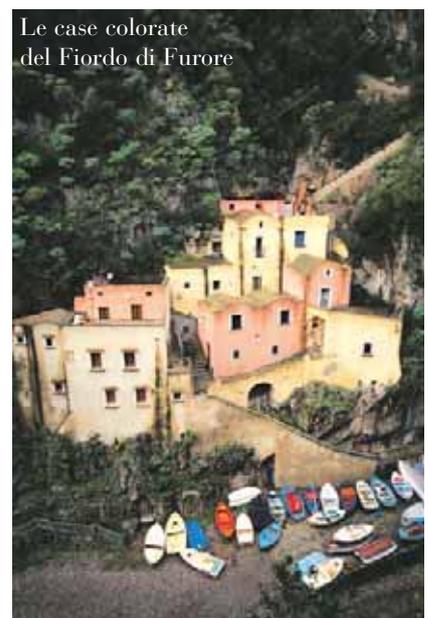
Furore non è un paese nel senso comune del termine. Più corretto è infatti dire che si tratta di un piccolo abitato, dove le case sono incastonate nella roccia che si tuffa nel mare, lungo un dirupo di tremila gradini.

Come altri paesi della Costiera Amalfitana anche Furore nacque in età romana per assolvere a un'esigenza precisa: dare rifugio e riparo ai Romani che cercavano di sfuggire alle incursioni dei Barbari. Fu la conformazione geografica

del luogo, così raccolto e protetto, a preservarne la distruzione poi successivamente anche all'epoca delle incursioni saracene.

Intorno alla chiesa di San Giacomo, datata XI secolo, si sviluppa il primissimo insediamento abitativo sul pianoro di Furore, come testimoniato dai documenti che ripercorrono la storia avventurosa della Repubblica marinara di Amalfi.

Intorno alla metà del 1400, il borgo è proprietà di una aristocratica e nobile famiglia - i Summon- >



Le case colorate del Fiordo di Furore



Il Fiordo di Furore



Furore: la chiesa di S. Giacomo

< te. Questa famiglia ebbe tra i suoi esponenti più illustri un sacerdote, Pietro, amico degli umanisti Iacopo Sannazaro e Giovanni Pontano, insieme ai quali fondò a Napoli la famosa Accademia Pontaniana, uno dei centri culturali più prestigiosi sviluppatosi nel periodo della dominazione aragonese.

Oltre a Pietro, altri due Summonte - entrambi si chiamavano Giovanni Antonio - passarono alla storia per essere stati due importanti storiografi: uno nel Cinquecento, l'altro nel Settecento.

A quest'ultimo va il riconoscimento di avere pubblicato - nel

1748 - una voluminosa e curatissima storia del Regno di Napoli. Nel corso degli anni Cinquanta, quando in tutta Italia, giovani registi partecipavano al movimento di rinnovamento della società italiana uscita dalla guerra, Furore divenne la location di un amore simbolo del neorealismo, quello tra il regista Roberto Rossellini e l'attrice indimenticata Anna Magnani che si innamorarono durante le riprese del film "Amore" qui girato.

Non ci sono molti monumenti o palazzi storici da visitare, perché la magnificenza del luogo non è legata tanto ai manufatti dell'uomo quanto alla potenza creatrice della natura. Tra gli edifici di un certo valore possono però essere compresi i due mulini e le due fabbriche di carta, esempi importanti di archeologia industriale che utilizzavano la forza motrice dell'acqua.

Nella valle interna si trovano anche i monazzoni dei pescatori, che servivano per il rimessaggio delle barche e per la custodia degli attrezzi.

Una particolarità del borgo è tutta appesa alle pareti delle case: sono oltre cento infatti i murales che si

rincorrono lungo le viuzze raccontandone il passato, grazie ai quali Furore è conosciuto come il "paese dipinto".

NUSCO (AV)

È un borgo piccolo che affaccia su di una vista incantevole. Per questa sua caratteristica è chiamato "il balcone dell'Irpinia". Dagli spalti del suo castello ormai diroccato (nel 1799 il castello fu saccheggiato e dato alle fiamme dai sanfedisti del cardinale Ruffo) o dai viali che fiancheggiano tutto il paese, si può ammirare infatti un panorama stupendo il cui vasto orizzonte spazia dal massiccio del Vulture alla cima del Montagnone di Nusco, al Terminio, al Partenio, al Taburno, al Matese e all'Appennino Dauno. La campagna intorno è poi un susseguirsi di valli percorse da torrenti e di alture ricoperte di verdi boschi. Terra di radicate tradizioni e memorie di un passato dolce, Nusco si presenta agli occhi di chi la guarda compatta e discreta nella sua architettura.

Durante il Medioevo il Castello di Nusco fu una fortezza sicura e diede protezione a Guglielmo,



Nusco, una via del borgo



I tetti di Nusco



Nusco: Palazzo Ebreo

ultimo duca di Puglia, nel 1122, e a Manfredi, nel 1254. Ebbe un ruolo storico di primo piano fra le comunità dell'Alta Irpinia fino alla metà del secolo XVII quando perse il ruolo di centro del feudo. La storia civile della cittadina è strettamente legata a quella ecclesiastica, in quanto, essa, nel complesso, è correlata alla presenza di vescovi, in particolare di Amato, primo vescovo e santo patrono. A lui va il merito di aver creato lo sviluppo civile e religioso del borgo, e non solo: Amato pian piano radunò intorno al castello, dentro le mura, gli abitanti degli

sparsi casali e fece edificare la prima chiesa. Ad Amato è dedicata la maestosa Cattedrale cui si sono succeduti almeno sessantasette vescovi, la cui vita è tutta documentata e storicamente accertata. Grazie alla loro opera a Nusco è fiorito un glorioso Seminario diocesano dove hanno ricevuto la loro istruzione giovani di ogni parte della provincia, distintisi sia in campo ecclesiastico che civile, tanto da far guadagnare al borgo il titolo di "Atene del Santangiolese". Nei locali del Seminario vi è un'antica Biblioteca, ricca di

10.000 volumi, aperta a tutti. Passeggiando nel centro storico, è facile imbattersi in portali in pietra, stemmi nobiliari, balconi in ferro battuto, edicole votive, logge, androni con cisterne, archi, volte, piazzette, gradinate e vicoli acciottolati.

A ricordare gli antichi fasti sono i palazzi nobiliari delle famiglie Ebreo, De Paulis, Meluziis, Del Giudice, Natale, Saggiocca, Saponara, Del Sordo, alcuni con cappelle private.

Da vedere: pochi ruderi delle mura dell'antico castello; la Cattedrale; il Tesoro di S. Amato; il Seminario; la Chiesa della S.S. Trinità; la Chiesa di S. Antonio; l'Abbazia di Fontigliano con annesso museo; i Palazzi gentilizi; la Cripta della Cattedrale.

Un evento che accende la città

A Nusco, dal lontano il 1657, si organizza la Notte dei Falò. All'epoca, per allontanare la peste, venivano accesi fuochi lungo le strade del borgo. Oggi l'antica manifestazione, che segna l'inizio del periodo carnevalesco, rappresenta un'occasione di valorizzazione dello splendido centro storico.

Tutto ha inizio la sera del 13 gennaio, quando il sindaco di Nusco accende il primo falò che dà il via alla festa.

Per ogni falò acceso è allestito uno stand gastronomico, che offre ai visitatori le specialità irpine e naturalmente i pregiati vini della zona, dall'Aglianico al Taurasi.

La Notte dei Falò è l'occasione giusta per gustare e vivere appieno le tradizioni dello splendido borgo irpino.

(Sito di riferimento www.mionusco.it).

IL CUCCHIAINO

IL CONVENTO SAN MICHELE e l'emozione del gusto

Via San Michele - Salerno - tel. 089.2854533



di Vito Salerno

Il Convento di San Michele a Salerno ha origini antichissime ed alcune notizie risalgono almeno al 1039; di recente è stato interamente ristrutturato e destinato a residenza universitaria per l'ospitalità dei docenti stranieri in visita presso l'Università degli Studi di Salerno, divenendo anche un polo di accoglienza turistica e culturale della città. La splendida struttura, che comprende albergo, ristorante e wine bar, è, infatti, gestita in modo impeccabile da Marco De Simone, lungimirante amministratore della società di gestione "Il Castello di Arechisas". L'albergo del "Convento San Michele" dispone di tredici bellissime camere con stanze costituite da ampie volte che si affacciano sui più importanti monumenti del centro storico (il Duomo, il Complesso di Santa Sofia, il Tempio di Pomona), facilmente raggiungibili a piedi trovandosi l'hotel proprio nel cuore antico della città. Il wine bar, invece, offre la possibilità di degustare calici di vino delle migliori cantine della Campania e d'Italia. Caratteristica del locale sono le vetrate, che interrompendo il pavimento, lasciano intravedere alcuni ritrovamenti archeologici; l'atmosfera ricercata e la luce soft che illumina il wine bar sono, poi, un vero e proprio invito a trattenersi in conversazione. Il ristorante, infine, completa l'offerta della struttura; l'ambiente è accogliente e confortevole, arredato coniugando il fascino dell'antico con la funzionalità del moderno. Nel locale vengono propo-

sti piatti tipici della tradizione mediterranea, impreziositi da diversi ingredienti dop e doc, in un sodalizio tra la cucina contadina e quella marinara, che dà luogo ad intriganti specialità. Preparazioni originali e sapienti accoppiamenti rendono la tavola un angolo delizioso dove poter trascorrere piacevoli serate. Il ristorante "Convento San Michele" ha

aderito, insieme ad altri 11 locali di Salerno, all'iniziativa "L'Emozione del Gusto" (18 marzo - 26 aprile 2009) affidata alla regia esperta di Vito Puglia, noto gourmet e studioso di usi e costumi; quattro appuntamenti di degustazione, spettacoli musicali e incontri dedicati alle 4 macroaree del territorio salernitano: dal 18 al 20 marzo, il cilento; dal 25 al 27 marzo, l'agro sarnese-nocerino; dal 15 al 17 aprile, i picentini; dal 22 al 26 aprile, la costiera amalfitana. La manifestazione, promossa dall'Ept di Salerno in collaborazione con Provincia, Comune ed Enoteca Provinciale di Salerno, ha lo scopo di rinnovare l'immagine della città e della sua provincia attraverso il rilancio della cucina e dei prodotti del territorio. L'intenzione è far emergere una "ristorazione di qualità" che possa soddisfare le esigenze di tutti gli appassionati di enogastronomia che sempre più spesso si muovono alla ricerca di unicità, tipicità e qualità. In particolare, abbiamo



partecipato alla serata del 25 marzo organizzata nei suggestivi spazi del ristorante del "Convento San Michele", un viaggio gastronomico dedicato all'agro sarnese-nocerino, durante il quale abbiamo sperimentato un menu degustazione composto da ricette che hanno interpretato alla perfezione la cucina del territorio, definendone specificità e identità: Ricottine infornate e bocconcini vaccini dei Lattari con pomodorini di Corbara essiccati, i Paccheri di Gragnano con ragout di San Marzano, il Baccalà con patate di Montoro, la Pastiera di riso. Il vino rosso scelto per accompagnare le gustose pietanze è stato il morbido ed elegante Cardamone, Colli di Salerno Igt, prodotto dalla famiglia Reale. Le preparazioni sono state molto apprezzate dai partecipanti alla serata; solo in apparenza semplici, infatti, hanno soddisfatto in modo sublime i palati di quanti ricercano la memoria delle tradizioni della cucina tipica e l'emozione dei sapori.

PANE al pane/1

Viaggio in più tappe: alla scoperta di uno dei fondamentali alimenti della dieta occidentale

di Giuseppe Fatati, Presidente Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione Clinica

In una società sempre più attenta all'alimentazione, almeno in apparenza, non si può fare a meno di parlare del pane. Cercherò di rispondere essenzialmente a 3 quesiti: il pane è un alimento semplice? Quale è il simbolismo del pane? Quale rapporto tra pane e dolci? Andiamo con ordine: il pane (dal latino panis) è un prodotto alimentare ottenuto dalla lievitazione e successiva cottura in forno di un impasto a base di farina di cereali e acqua, confezionato con diverse modalità, arricchito e caratterizzato da ingredienti regionali. Ha un posto fondamentale nella tradizione occidentale, come componente primaria dell'alimentazione, al punto che il termine stesso può diventare sinonimo di nutrimento. Nella cucina più antica si usava il termine *cumpanaticum* per indicare ogni preparazione che poteva accompagnarsi al pane, sottolineandone il suo ruolo fondamentale. In Italia la legge ne stabilisce chiaramente le caratteristiche e le eventuali denominazioni con il Decreto del Presidente della Repubblica n. 502 del 30/11/1998 che modifica la Legge n. 580 del 4/7/1967. Il pane può anche essere non lievitato, detto azzimo o azimo, soprattutto nel caso sia da conservare per lunghi periodi; tale è ad esempio il biscotto del marinaio, detto anche "galletta", cibo di lunga durata (anche mesi) tipico della mariniera a vela. Le ricette più diffuse prevedono l'impiego di due parti di farina di frumento e una di acqua, in parte freschi e in parte provenienti da un impasto precedente (lievito naturale o cosiddetta pasta madre). Esistono innumerevoli varianti in base al tipo di farine usate in aggiunta o in sostituzione a quella di frumento (ad esempio di mais o segale, ma anche derivata da legumi come la soia) o ancora per tipo di condimenti. Quasi sempre al preparato per il pane viene aggiunto del sale durante la stessa fase di preparazione, eccetto alcuni tipi prodotti in Toscana, nelle Marche e in Umbria (notoriamente privi di questo condimento); possono essere aggiunti anche olio, burro, strutto e altri

grassi. La composizione del pane è ben conosciuta. Da queste prime osservazioni sembrerebbe tutto semplice, eppure la storia del pane è più complicata. I nostri progenitori sono stati autori di una migrazione dall'Africa, iniziata 40-50.000 anni fa, straordinaria per perseveranza e capacità di adattamento ma non per velocità: in media 1 Km via terra e 2 Km via mare per anno. Hanno dovuto affrontare 2 problemi fondamentali: procurarsi il cibo e non diventare cibo per gli altri. La loro evoluzione, al pari della cucina, è passata attraverso tre processi che potremmo grossolanamente definire del *Crudo*, del *Cotto* e della *Fermentazione*. Alla domanda se i primi ominidi fossero cacciatori accaniti ed evoluti o ladri di carcasse si può rispondere che l'apprezzamento per la carne cotta è condiviso da molti carnivori, ma solo l'uomo ne ha fatto un uso regolare passando dal consumo di cibi crudi alla cottura. Ritorniamo alla domanda iniziale: il pane è un alimento semplice? Le prime incisioni rupestri datano 40.000 anni a.C., l'agricoltura 10.000 anni a.C. ma dobbiamo aspettare ancora diverse migliaia di anni per sentirne parlare del pane. I testi più antichi appartengono alla letteratura sumera e scene dell'epopea si ritrovano, oltre che su vari bassorilievi, su sigilli cilindrici del III millennio a.C. e per primi parlano del pane riferendosi alle imprese di Enkidu eroe e amico di Gilgamesh e testualmente dicono che: **«Pane posero davanti a lui, liquore posero davanti a lui, ma Enkidu non mangiò il pane, egli aguzzò gli occhi e guardò attentamente, Enkidu non sapeva mangiare pane...»**. Solo dopo avere mangiato e bevuto Enkidu si sente allegro, si lava e si veste diventando simile a un uomo e a uno sposo. È la prima notizia che abbiamo del consumo del pane e sono passati oltre 40.000 anni dalle prime incisioni rupestri. La risposta a quanto ci siamo chiesti è che il cammino che ha portato alla conoscenza del pane non è stato agevole e che quest'ultimo non è un alimento semplice.

Prodotti innovativi per la logistica

- CARRELLI ELEVATORI
- PUNTI DI CARICO
- CARRELLI LASER GUIDATI
- SCAFFALATURE
- MACCHINE PER LA PULIZIA



Carrelli frontali



Carrelli Laser guidati



Carrelli retrattili



Scaffalature



Baie di carico



Macchine per la pulizia



Nocera Superiore (SA) - Fisciano (SA)
 Marcianise (CE) - S. Marco Evangelista (CE)
 Battipaglia (SA) - Gioia Tauro (RC)
Tel. 199.442211 - 089 8283511
Fax 199.447733 - 089 8283541
info@intercargroup.eu

**Vendita e Assistenza
 nel Sud Italia**

Cercasi agenti per zone libere
 inviare curriculum a
info@intercargroup.eu



ORIUNDI nello sport: un'opportunità o un autogol? Il caso AMAURI divide il Paese

di Antonio Vitolo e Rosario Santituro Creo & Stratego srl

Chi ama lo sport conoscerà sicuramente, pur senza aver cercato sul dizionario, il significato della parola "oriundo". Questo termine indica colui il quale nasce in un paese diverso da quello dei suoi genitori o antenati, e nel quale questi sono emigrati.

Per gli sportivi invece, il significato è molto più semplice: **è oriundo colui che veste i colori di una nazionale, pur essendo straniero**. Questo fenomeno si è largamente diffuso negli ultimi anni, in maniera trasversale, in molte discipline sportive.

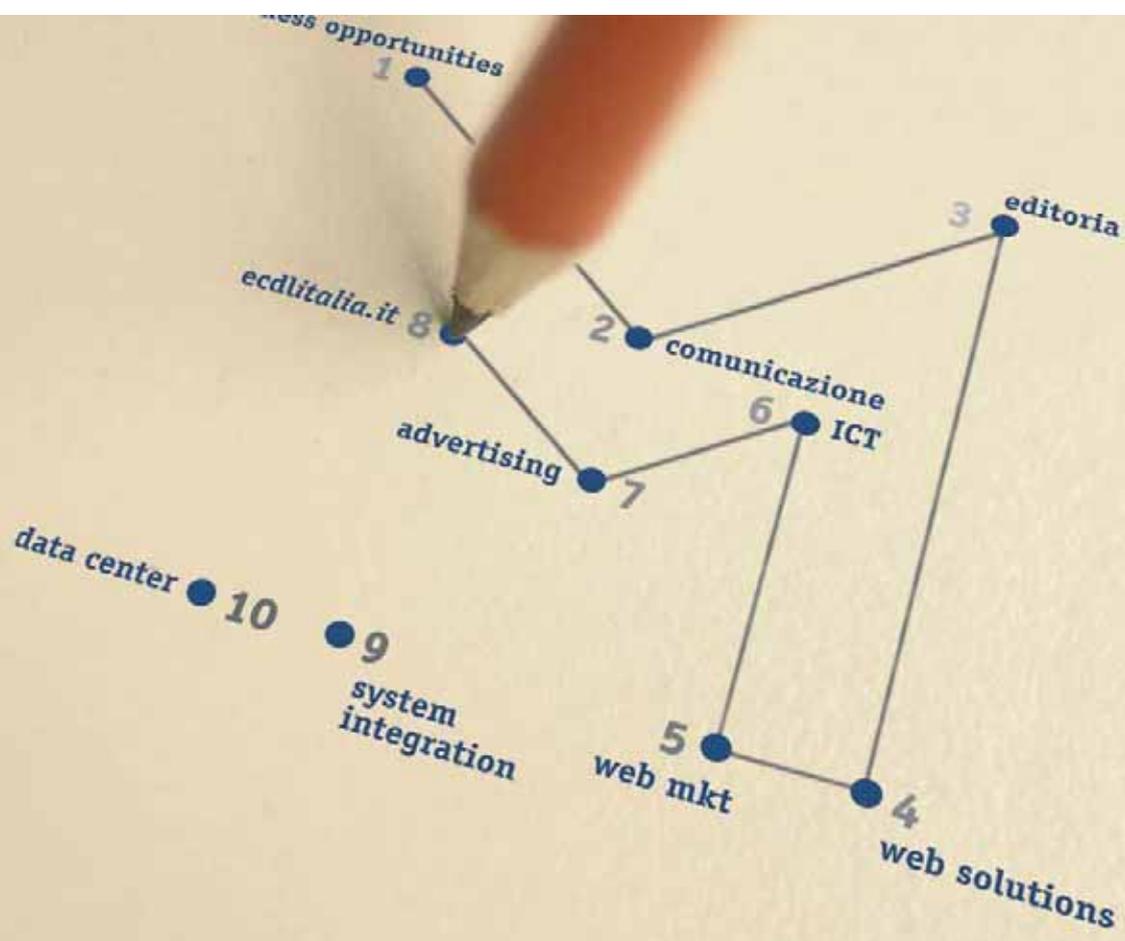
Il gioco è semplice: il campione di turno, proveniente spesso da paesi con squadre nazionali scarse o al contrario molto affollate, una volta acquisita la nazionalità del paese ospitante viene chiamato a vestirne i colori. Molto spesso si tratta di squadre a loro volta deboli che utilizzano questo metodo per allestire compagini competitive, nonostante la carenza di talenti cresciuti in casa. In realtà questa pratica, regolata da norme precise che variano in base alle discipline sportive, non è sempre condivisa dai tifosi, alcuni dei quali sono contrari all'utilizzo di stranieri naturalizzati. La questione è alquanto delicata, e come spesso accade, si creano due opposte fazioni tra favorevoli e contrari.

Da mesi in Italia tiene banco il caso **Amauri**, o Amauri a seconda che lo si voglia italianizzare o meno. Ed è proprio questo il punto: è giusto che Amauri vesta la maglia azzurra pur essendo brasiliano a tutti gli effetti? Un tempo le nazionali venivano anche chiamate "rappresentative". Questo termine, dal sapore un po' antico, indica con chiarezza quanto queste squadre abbiano lo scopo di rappresentare un paese, distinguendolo quindi da tutti gli altri. Forse è proprio questo aspetto a generare malumore nei tifosi, che faticano a vedersi rappresentati da campioni di indiscusso talento, ma diversi per cultura ed aspetto. In passato la convocazione dell'argentino **Camoranesi**, aveva suscitato le stesse

polemiche, ma il tutto si era placato velocemente, a causa della carenza di giocatori di fascia nell'intero panorama italiano. Adesso invece il ruolo in questione è l'attacco, e il CT degli azzurri, Marcello Lippi, non può certo disperarsi, vista l'abbondanza di talenti "italici" di cui dispone. Per un atleta che potrebbe vestire l'azzurro, ve n'è un'altra che l'azzurro l'ha già vestito, **Taismary "Tai" Agüero**. La bellissima pallavolista di origine cubana, nota ai più per la triste vicenda che l'ha vista dover abbandonare le olimpiadi per raggiungere la madre morente, ha vinto con la squadra femminile gli Europei e la Coppa del Mondo, entrambe nel 2007. La sua storia è degna di nota: dopo aver giocato a lungo e vinto tutto con la nazionale cubana, nel 2001 approfitta di una partita in Svizzera per abbandonare il ritiro e lasciare definitivamente l'isola, in quanto non riusciva più a sopportare la vita del regime.

Dopo aver sposato un italiano, ha cominciato dal 2007 a vestire l'azzurro. Da notare come siano stati i particolari rilevanti della sua vita a renderla conosciuta ai più, invece che i dibattiti sul fatto che sia giusto o meno gareggiare con due maglie diverse. Che dire poi di **Yang Min**, **Wang Yu** o **Tian Jing**? Se questi nomi non vi dicono nulla, state tranquilli, non siete certo gli unici. Eppure sono loro l'anima delle squadre italiane maschili e femminili di ping pong (o tennis tavolo se preferite).

Alla luce di questo, appare chiaro come non sia solo la presenza o meno di stranieri, nelle squadre nazionali, a creare problemi di identità nei tifosi. Sono invece i diversi tipi di sport che ricevono o meno il titolo di "rappresentanti ufficiali" di una nazione. Il calcio non può non ottenere questo diritto, e probabilmente la grande importanza che i tifosi gli attribuiscono, genera un istinto protettivo che li porta a volere che la nazionale sia solo loro, per riconoscersi almeno un po' in un Paese a volte frammentato.



MEDIALINE GROUP

La linea che unisce

Business opportunities / Comunicazione

Nella situazione attuale del mercato mondiale, le attività di comunicazione e di relazione sono fondamentali. **Ricerca di opportunità di business, advertising classico, prodotti editoriali B2B e B2C.**
C'è una linea che li unisce tutti: Medialine group.

ICT

C'è una linea che parte dalla nascita di Medialine group, come azienda del settore tecnologico orientata all'innovazione, e l'accompagna ancora oggi che è in piena evoluzione. È la linea che avvolge l'anima tecnologica del gruppo che offre ai propri clienti **soluzioni di data center, servizi di web solutions e web marketing.**

Ecdlitalia.it

C'è una linea che unisce gli Enti di formazione e le scuole alla richiesta di certificazione delle competenze individuali del mercato attuale: offerte formative per il conseguimento della **Patente Europea del Computer**, dell'**EQDL**, unite a numerosi servizi complementari, fanno la differenza tra gli altri e un affiliato al **Circuito Ecdlitalia.it.**

System integration

Gestire e coordinare le **infrastrutture IT** presenti in un'azienda pubblica o privata è un'attività complessa. C'è una linea che parte dall'analisi della situazione attuale, ricerca **la migliore integrazione con le architetture informative pre-esistenti e arriva alla reingegnerizzazione in chiave internet dei processi aziendali.** Questa linea è Medialine group.

C'è una linea che unisce il mercato mondiale alla tua azienda: Medialine group



Salerno / Via Acquasanta, 31 - Zona Industriale 84131 Salerno / tel. +39 089 303 207 / fax +39 089 305 80 28
 Napoli / Via P. Borsellino, 136 - 80025 Casandrino (Na) / tel. +39 081 833 70 83 / fax +39 081 833 75 30
 Via Croca, 30 - 80030 Comiziano (Na) / pbx +39 081 193 12 801 / fax +39 081 197 20 121 / 081 193 133 96
 Roma / Via Sicilia, 50 - 00187 Roma / tel. +39 06 420 119 44 / fax +39 06 420 043 13



www.mline.it / info@mline.it

MOTORI

Volvo XC60, SICUREZZA al TOP



a cura di Raffaella Venerando

La Volvo XC60 è un'auto robusta e dinamica al tempo stesso, grazie all'inserimento di alcuni elementi come il frontale "allungato", la profonda scalfitura laterale curva, il montante posteriore inclinato, la linea di cintura alta e a cuneo.

Nella XC60 abbondano le linee curve dell'abitacolo particolarmente "comodo" e dotato di tanti comandi "hi-tech" orientati verso il guidatore: le tre sedute posteriori sono ribaltabili singolarmente, mentre quella del passeggero anteriore ha lo schienale abbattibile in avanti.

Più di ogni altra caratteristica, è apprezzabile in questa vettura l'estrema attenzione per l'ambiente grazie a motori ad alta efficienza energetica, ottime capacità di ridurre al minimo le sostanze inquinanti, filtro anti-particolato nei motori a gasolio.

Non solo nelle parti elettroniche e nei motori si riscontra l'approccio verde, ma anche negli interni della vettura, dove in particolare i materiali dell'abitacolo sono stati studiati per essere eco-friendly (l'85% dei materiali di cui si compone la vettura è riciclabile). È stato messo a punto infatti un sistema specifico che prende il nome di CZIP - Clean Zone Interior Package - molto apprezzato anche dall'Organizzazione Mondiale della Sanità: grazie ad un filtro a carbone attivo, sono abbattuti in modo massiccio pollini e altri allergeni, e gli stessi tessuti e metalli sono sottoposti ad analisi per verificare l'assenza di sostanze allergeniche così da ottenere la relativa certificazione internazionale (Oeko-Tex 100). Oltre all'ambiente, la nuova Volvo XC60 fa il pieno di voti anche in sicurezza: con il sistema City Safety di serie, se ci si approssima ad un ostacolo o ad un'altra auto che decelera, fino a 30 km/h, l'elettronica è capace di evitare o anche solo di ridurre significativamente un eventuale urto.

A richiesta, è possibile poi avere altre tecnologie capaci di ridurre al minimo il rischio di incidenti, come il Driver Alert Control e il Lane Departure Warning che emettono avvisi sonori, in caso di rilevamento di una distrazione da parte del guidatore, o di supera-

mento delle linee orizzontali; il pacchetto Collision Warning and Auto Brake (CWAB) consente invece, attraverso un cruise control adattativo, di individuare le vetture che precedono la XC60 mediante radar e telecamera, anticipando un'eventuale collisione a vari livelli. Il sistema Pre-Prepared Restraints poi prepara airbag e cinture ad una collisione frontale di bassa o media intensità; Alcolguard è un tester del tasso alcolico collegato all'accensione del motore. Ulteriori altri due sistemi, infine, abbassano il pericolo di ribaltamento (RSC), o comunque difendono i passeggeri in caso di capovolgimento della vettura (ROPS).

L'ultima nata in casa svedese è all'avanguardia anche nella protezione contro i furti: il bagagliaio ha una sorta di doppio fondo con serratura, il tetto in vetro laminato è particolarmente resistente ai colpi, mentre un optional denominato Personal Car Communicator, attraverso un comando a distanza, avvisa se la vettura è stata aperta, se l'allarme è stato attivato, o se c'è qualcuno a bordo.

Ottima la guidabilità sia su strada che nel fuoristrada leggero. Tra le principali caratteristiche, la trazione integrale con differenziale Haldex e il sistema HDC di controllo della velocità in discesa, di serie a partire dall'allestimento Momentum. I motori sono a disposizione anteriore trasversale: la T6 con il compatto 6 cilindri 3 litri turbocompresso a benzina da 285 CV e coppia massima di 400 Nm e due turbo diesel common-rail 5 cilindri da 2,4 litri, con potenza di 163 CV o di 185 CV (D5), entrambi con l'ecologico filtro anti-particolato di serie. Il cambio è automatico a 6 marce, e per le turbodiesel può essere anche meccanico (sempre a 6 marce). A richiesta, è possibile accessorizzare la propria XC60 con un telaio a controllo attivo - il Four-C - che consente tre posizioni: Comfort, Sport e Advanced Sport.

Tre gli allestimenti disponibili: il Kinetic (solo diesel), il Momentum e il Summum. Per i prezzi si va dai 36.800 euro ai 50.000 euro, a seconda dell'allestimento scelto.

Una gabbia per pesci o un acquario per uccelli?

Se siete amanti dei piccoli animali domestici e al tempo stesso appassionati di design, sarete senz'altro sedotti dall'idea fantastica della designer francese Costanza Guisset. Si chiama Duplex Aquarium, ed è una capiente gabbia per pappagalli che ospita al suo interno anche una boccia per i pesci. Esteticamente la fusione dei due elementi offre alla



vista uno spettacolo naturale unico. Sul sito www.fubiz.net troverete maggiori informazioni su questa curiosa trovata.

La collezione di bambole

Una delle collezioni più costose e sorprendenti è quella di Giovanni



Madonia, un giovane siciliano di 32 anni ora trasferitosi a Londra. Nonostante svolga un lavoro non particolarmente redditizio (lavora come portiere al Royal Automobile Club), è riuscito nel tempo a mettere da parte una piccola grande fortuna grazie alla sua passione per le bambole. La sua collezione conta, di sole Barbie, 3200 pezzi custoditi in terra natia. Che sia un modo originale per sostituire la vecchia collezione di farfalle da usare come pretesto per adescare le donne?

Portateco, un pack anti-sprechi

Se Cappuccetto rosso dovesse andare oggi dalla nonna per portarle il fagotto con tante cose buone da mangiare forse potrebbe stringere tra le mani "Portateco", una creazione di Serena Carpinteri, Giuseppe Cinà e Maurizio Schifano, tre studenti del corso di laurea in Design Industriale di Palermo. Portateco è infatti un involucro in cartone adatto per trasportare il cibo e una pratica confezione porta-bottiglia - compresa di salvagoccia - con chiusura per poterla tappare. Entrambi possono essere utilizzati più volte. Quest'invenzione è stata selezionata

a cura di Raffaella Venerando

e inserita nel circuito slow-food: il progetto cui hanno partecipato gli ideatori era teso alla introduzione di nuovi stili di vita eco-sostenibili nell'ambito del consumo alimentare. Il kit - presentato a Torino durante il "Salone del gusto" - sarà prodotto dalla "SCIA imballaggi" di Catania.



Plus, più di una libreria

Plus è un'insolita libreria composta da un lastrone di metallo piegato in maniera tale da essere perfettamente sovrapponibile. L'intera creazione è completamente espandibile sia in altezza sia in larghezza, e disponibile in una vasta gamma di colori.

Anche se in apparenza sembra una soluzione traballante, i designer che l'hanno messa a punto - David Dolcini e Vittorio Venezia, ambedue non ancora trentenni - assicurano che Plus è in realtà un sistema robusto e resistente.





Le icone IRONICHE di Luigi Moio & Luca Sivelli



Da sinistra: *Ensnaring 1*, stampa ilfochrome su alluminio trattata con silicone, cm 48x60, 2005, courtesy of the artists. *Ensnaring 2*, stampa ilfochrome su alluminio trattata con silicone, cm 48x60, 2005, courtesy of the artists. *What's the game*, still video, 2006, courtesy of the artists. *What's the game*, still video, 2006, courtesy of the artists.

Psicopatologi della quotidianità e antropologi della creatività, Moio & Sivelli (duo artistico formato da Luigi Moio e Luca Sivelli) evidenziano e accentuano, con i propri strumenti comunicativi, il tessuto (instabile) della realtà producendo ipotesi linguistiche che si sbarazzano di ogni *archetipo manierato* per azionare un processo investigativo atto a spingere la leva della creazione sul filo dell'ironia e del gioco. Un gioco che si fa, per loro, prefisso indispensabile di ogni attività creativa (perfino la più austera e puntigliosa) tesa, fondamentale, «a comprendere l'aspetto metaforico delle cose e degli eventi, l'aspetto ironico presente anche nelle più severe e puntigliose progettazioni» (Dorfles). Rizomatico e flessibile, segnato dal divertimento e dal *nomadismo ante litteram*, il lavoro di Moio & Sivelli, rappresenta una delle più interessanti ricerche artistiche ed estetiche del presente dell'arte.

Dal silicone al metallo, dalla fotografia (presentata, questa, senza alcuna manipolazione digitale) al video, per giungere, poi, agli oggetti strappati alla quotidianità, la ludoteca creativa di Moio & Sivelli propone una galassia estetica dove ironico ed erotico si incontrano per tessere una fitta trama iconografica in cui ricontestualizzare il reale mediante *escamotages* idiomatici di chiara impostazione percettologica. Dodici uova inglobate (e imbalsamate) in un seducente involucro silconico tanto da ripristinare una sorta di *eco tangibile* dell'oggetto nascosto e sensualizzato; uova di storione, ancora, trattate, queste, con paste silconiche, per formare macrotartine/monocromi naturali d'una bellezza davvero avvincente; fotografie o still che reinventano e rigenerano la realtà giocando, sempre (e indiscutibilmente),

con espedienti *estranianti*, erotici, eretici, eroici. "Whatever you like!, 21 woodgrange avenue, I was walking with you...!" (tutti del 2004); "Hampstead park: it's done actually" (2005); "What's the game?" e "A night in Costiera Amalfitana" (2006) che recupera l'arcaico tessuto immaginifico della lanterna magica e della scatola ottica in generale; l'ironica e pungente *Cappella privata* (2007) che presenta, tra le varie cose, una scottante madonnina dietro un duo ginnico nell'atto di cornificare i fedeli. E poi, ancora, i recenti "Greetings" e "Classroom # 1" (2008) in cui la macchina da presa, come sempre, si fa sguardo nascosto, teso a frugare e investigare situazioni, luoghi e occasioni, per carpire gli atteggiamenti involontari di altrettanto involontari personaggi attorializzati. Sono soltanto alcuni dei video generati dalla briosità di Moio & Sivelli per incrinare il mondo della vita - la sua serietà, la sua compostezza e la sua perbenistica omologazione - tramite efficacissimi motti di spirito (un vero e proprio gioco inconscio - *Der witz und seine beziehung zum unbewussten* per dirla con Freud); e cioè tramite astute bricconate che si sbarazzano degli ingorghi psichici e della censura per erotizzare appunto, ed estetizzare, qualsiasi oggetto, cosa o persona intrappolata nello *straordinario mondo moiosivelliano*. Spingendo la leva creativa tra le maglie del quotidiano per decentrarne i flussi logici, Moio & Sivelli dispiegano, in questo modo, un potente programma (davvero *esuberante*, tendenzioso e contemporaneamente innocente) che surclassa la realtà per formulare un abecedario linguistico vario (e variegato) in cui il duo artistico - svelto nel carpire e metamorfosare le dinamiche quotidiane - ritraggono un mondo distratto e distraente, involontario, veloce.

IL SEGNALIBRO

a cura della Redazione CostoZero

Un piano per salvare il pianeta

Nicholas Stern

Pagine: 272

Prezzo: Euro 16



I cambiamenti climatici non sono solo una minaccia per l'ambiente, ma un pericolo gravissimo per l'economia mondiale. Se non si agisce subito, il prezzo da pagare sarà troppo alto. Per tutti. "Sarebbe folle ignorare un messaggio così forte e urgente". Amartya Sen, premio Nobel per l'Economia.

Nato su incarico del governo inglese e reso pubblico alla fine del 2006, l'ormai famoso Rapporto Stern ha fornito la prima ampia indagine sulle conseguenze economiche dei cambiamenti climatici e sull'impatto sociale dei rischi ambientali. Dal momento della sua diffusione, il Rapporto si è imposto come un insostituibile strumento di analisi e un innovativo punto di riferimento per i governi di ogni parte del mondo.

In questo nuovo libro l'autore di quel documento - l'economista inglese Nicholas Stern - ne riprende i risultati e ne trae le più importanti lezioni politiche. Siamo infatti - avverte Stern - in un momen-

to delicatissimo: le decisioni che verranno assunte nei prossimi cinque anni e le azioni che saranno intraprese nei prossimi due-tre decenni saranno vitali per il futuro del pianeta. Il modello tradizionale di crescita si è inceppato, ed è urgente pensare un nuovo modello basato su un basso uso di combustibili tradizionali. Ignorare la questione significa non solo condannare la Terra a un futuro di inquinamento, ma imboccare una strada di non sviluppo e di decadimento economico.

È urgente avviare azioni concrete, stabilire un prezzo per l'emissione dei gas serra, definire forti obiettivi di riduzione, bloccare la deforestazione, sostenere l'innovazione e l'impiego di tecnologie a basso tenore di carbonio. Per la prima volta in modo accessibile ma economicamente circostanziato, Stern chiarisce com'è possibile raggiungere questi obiettivi, ridurre drasticamente i rischi ambientali e favorire una nuova fase di crescita e di progresso.

Un mondo senza povertà

Muhammad Yunus

Pagine: 240

Prezzo: Euro 15



“È tempo che la nuova idea del business sociale guidi la prossima grande trasformazione del mondo. È tempo che la visione di un mondo in cui la povertà sia solo un ricordo del passato si trasformi in realtà.” Un mondo finalmente senza poveri: la nuova sfida del premio Nobel per la pace 2006.

Con il banchiere dei poveri ha raccontato la storia straordinaria della fondazione della Grameen Bank e ha mostrato come il sistema del microcredito sia capace di sottrarre milioni di persone alla miseria e allo sfruttamento. Da allora ha esteso il raggio d'azione di Grameen dal campo strettamente finanziario a quelli dell'alimentazione, dell'educazione, dell'assistenza sanitaria, delle telecomunicazioni. Oggi il premio Nobel per la pace Muhammad Yunus è pronto per una nuova sfida: proporre quell'esperienza come un modello e un punto di riferimento per riuscire finalmente ad estirpare la piaga della povertà mondiale. La sfida si può vincere, secondo Yunus, con lo

sviluppo e la diffusione del “business sociale”: un nuovo tipo di attività economica che ha di mira la realizzazione di obiettivi sociali anziché la massimizzazione del profitto. Non elemosina, dunque, né aiuti pubblici gestiti il più delle volte con criteri oscuri e inutili complessità burocratiche. Al contrario, il business sociale è una forma di iniziativa economica capace di attivare le dinamiche migliori del libero mercato, conciliandole però con l'aspirazione a un mondo più umano, più giusto, più pulito. Sembra un sogno a occhi aperti. Ma è un sogno che ha aiutato il Bangladesh quasi a dimezzare il suo tasso di povertà in poco più di trent'anni. E che comincia a coinvolgere multinazionali, fondazioni, banche, singoli imprenditori, organizzazioni no profit in ogni parte del mondo. Una rivoluzione sociale ed economica ancora silenziosa, ma che può rappresentare una speranza concreta di risolvere finalmente il problema più grave che affligge il mondo d'oggi.

ANCE

Salerno



Formazione:

ORGANIZZAZIONE DI MASTER E CORSI PER RESPONSABILI P.A., TECNICI E DIPENDENTI DELLE IMPRESE EDILI



Area Fiscale:

LE MIGLIORI INDICAZIONI PER OTTIMIZZARE IL COMPLESSO RAPPORTO TRA FISCO E IMPRESE



Lavori Pubblici:

INDICAZIONI UTILI ED OPPORTUNE PER UN CORRETTO RAPPORTO CON LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI



Giuridico:

ASSISTENZA PERSONALIZZATA PER AFFRONTARE OGNI TIPO DI CONTROVERSIA



Lavoro:

CONSULENZE PERSONALIZZATE PER OTTIMIZZARE I RAPPORTI FRA IMPRESE E LAVORATORI



Sicurezza:

LAVORARE SICURI: ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DELLE ATTIVITA' DI PREVENZIONE E PROTEZIONE



Urbanistica, Ambiente ed Edilizia:

RISPOSTE PRECISE E COLLABORAZIONE COSTANTE PER LA MIGLIORE OPERATIVITA' SUL TERRITORIO

**ASSOCIARSI CONVIENE!
LA MODULISTICA OCCORRENTE
E' SCARICABILE SUL SITO WWW.COSTRUTTORI.SA.IT**



*Via Galloppa, 15 - 84128 Salerno
Tel. 089.751736 - 751656 - Fax 089.759630
www.costruttori.sa.it
info@costruttori.sa.it*



HOME VIDEO

di Vito Salerno

L'OSPITE INATTESO

Scritto e diretto da Tom McCarthy

Genere: Commedia



“L’ospite inatteso” è una bella ed originale storia d’amore e di amicizia, ricca di momenti divertenti, ma anche tragici e di semplice quotidianità. Il protagonista del film è Walter Vale, interpretato da un eccezionale Richard Jenkins, un anziano professore universitario di economia ormai alla deriva e con un’unica classe cui propina un programma invariato nel tempo. Walter è vedovo da cinque anni e vive una vita monotona, senza passione né azione, in una cittadina del Connecticut. Quando di malavoglia accetta di sostituire un collega a una conferenza a New York City, scopre con sorpresa che il suo appartamento, da tempo disabitato, è stato affittato con un imbroglio a una giovane coppia, il siriano Tarek e l’africana Zainab. Dopo un primo momento di sconcerto Walter decide di farli restare finché non si siano trovati un altro posto. E l’incontro con l’altro, offerto dal Caso, trasforma la sua esistenza. Anche attraverso una comune passione per la musica, tra Walter

e Tarek prende forma un’amicizia che la più guardinga Zainab disapprova. Quando però un contatto accidentale con la polizia fa finire Tarek, immigrato irregolare, in un centro di detenzione dell’I.C.E. (*Immigration and Customs Enforcement*), Walter risulta essere l’unica persona che gli può far visita. L’impegno di Walter nei confronti del suo giovane amico si rafforza ancor di più con la comparsa di Mouna, la madre di Tarek venuta in cerca del figlio. Mentre i quattro affrontano le desolanti realtà del sistema di immigrazione americano e i problemi della loro vita, affiora la loro umanità attraverso situazioni ora goffe e comiche, ora tenere e drammatiche. Il film fa riflettere sull’importanza delle piccole decisioni; infatti, molte di quelle che ci portano in una direzione interamente differente della vita sono del tutto casuali. Per quanto ci piaccia immaginare di avere il controllo del nostro destino, insomma, non è assolutamente così.

96
home video

CHANGELING

Di Clint Eastwood

Genere: Drammatico



Il grande Clint Eastwood dirige Angelina Jolie e John Malkovich in un emozionante e provocatorio film drammatico basato su un fatto di cronaca che trasformò la città di Los Angeles. “Changeling” narra la storia di una donna dallo spirito irriducibile che mise in ginocchio un intero distretto di polizia corrotto introducendo una nuova era di dignità e di eguaglianza nel rispetto della legge.

Los Angeles, marzo 1928: un piacevole sabato mattina in un quartiere popolare alla periferia della città; una madre nubile, Christine Collins (Angelina Jolie) saluta il figlioletto Walter di nove anni e si incammina verso la società telefonica dove lavora come centralinista. Rientrata nella modesta abitazione dove vive con il figlio, si trova davanti al peggior incubo di qualunque genitore: la scomparsa del figlio. Le lunghe ed estenuanti ricerche di Walter, che sembra sparito senza aver lasciato traccia, non portano a nulla...finché, cinque mesi dopo, un bambino, che afferma di essere Walter, viene riconsegnato alla polizia che non vede l’ora di sfruttare l’ondata di popolarità che seguirà al ricongiungimento della madre col figlio.

Stordita dalla confusione di poliziotti, reporter e fotografi e sopraffatta da un insieme di emozioni contrastanti, Christine accetta di riprendersi il ragazzo pur sapendo, nel profondo del cuore, che quel bambino non ha nulla a che fare con il piccolo Walter. Nei vari tentativi per convincere la polizia a riprendere le ricerche del figlio, Christine si rende conto che, nella Los Angeles dell’era del Proibizionismo, le donne non devono sfidare il sistema. Tacciata di paranoia e infermità mentale, trova un alleato nel reverendo Gustav Briegleb (John Malkovich), che la aiuta a trovare risposte alla scomparsa del figlio. Christine, che continua a portare avanti la sua disperata ricerca, deve fare i conti con una polizia corrotta e con un pubblico affamato di finali fiabeschi. Diventa così l’improbabile eroina dei più poveri e degli oppressi, sistematicamente maltrattati dalla polizia che stringe Los Angeles in una morsa inesorabile. Questa volta, però, la polizia dovrà fare i conti con una donna che ha deciso di non arrendersi.